

Insiadate il 27 luglio

Le commissioni permanenti del CC del PCI

Nella riunione del CC del 27 luglio scorso si è proceduto alla formazione delle commissioni permanenti. Esse risultano così composte:

I COMMISSIONE

Problemi della politica estera, dei rapporti con i partiti comunisti e operai, con i movimenti di liberazione, emigrazione.

DEL C.C.: Longo Luigi; Berlinguer Enrico; Bufalini Paolo; Bussotti Luciano; Carosino Angelo; Colombi Arturo; Ferrero Bruno; Fibbi Lina; Galassi Enzo; Gauthier Anselmo; De Pasquale Pancrazio; Ledda Romano; Lombardo Radice Lucio; Mafai Simona; No- no Luigi; Oliva Angelo; Paccetti Michele; Pajetta Gian Carlo; Pasquini Alessio; Petruccioli Claudio; Pieralli Piero; Quercini Giulio; Rosasio Antonio; Rodano Marisa; Rocella Nestore; Rubbi Antonio; Sgre Sergio; Serri Rino;

II COMMISSIONE

Problemi delle istituzioni democratiche.

DEL C.C.: Agostini Orlando; Bassolino Antonio; Bastianelli Renato; Bisso Lovrano; Cannata Giuseppe; Cerro Umberto; Conti Pietro; Cossutta Armando; Cucullo Maria; Cuffaro Antonio; De Giovanni Biagio; Fanti Guido; Ferrara Maurizio; Freduzzi Cesare; Gabbuggiani Elio; Imbenni Renato; Ingrao Pietro; Jotti Leonilde; Lodi Adriana; Longo Franco; Masolo Oreste; Novelli Diego; Pecchioli Ugo; Perna Edoardo; Petroselli Luigi; Raggio Andrea; Raparelli Franco; Rinaldi Alfonso;

III COMMISSIONE

Problemi economici e sociali.

DEL C.C.: Amendola Giorgio; Andriani Silvano; Ariemma Igino; Arista Tiziana; Barbieri Alfredo; Bartolini Gianfranco; Belardi Eriasi; Borghini Gianfranco; Cappelloni Guido; Castellano Carlo; Chiaromonte Gerardo; Cioffi Paolo; Colajanni Napoleone; D'Alena Giuseppe; Di Giulio Fernando; Di Marino Gaetano; Esposito Attilio; Gerace Giovambattista; Gericca Andrea; Gianotti Renzo; Guerzoni Luciano; La Torre Pio; Libertini Lucio; Macaluso Emanuele; Marazzi Francesca; Margheri Andrea; Peggio

IV COMMISSIONE

Problemi della propaganda, ideale e culturale.

DEL C.C.: Badaloni Nicola; Barca Luciano; Berlinguer Giovanni; Bertani Eietta; Chiarante Giuseppe; D'Alma Massimo; Dameri Silvana; Degli Abbatì Anna Maria; Donise Eugenio; Fantò Vincenzo; Ferri Franco; Fieschi Umberto; Galli Gino; Gattuso Renato; Luporini Cesare; Marucci Enrico; Minucci A. dubbato; Morelli Sandro; Mussi Fabio; Occhetto Achille; Parisi Giovanni; Pasquali Anita; Pavolini Luca; Quercioni Elio; Reichlin Alfredo; Rossi Ange-

V COMMISSIONE

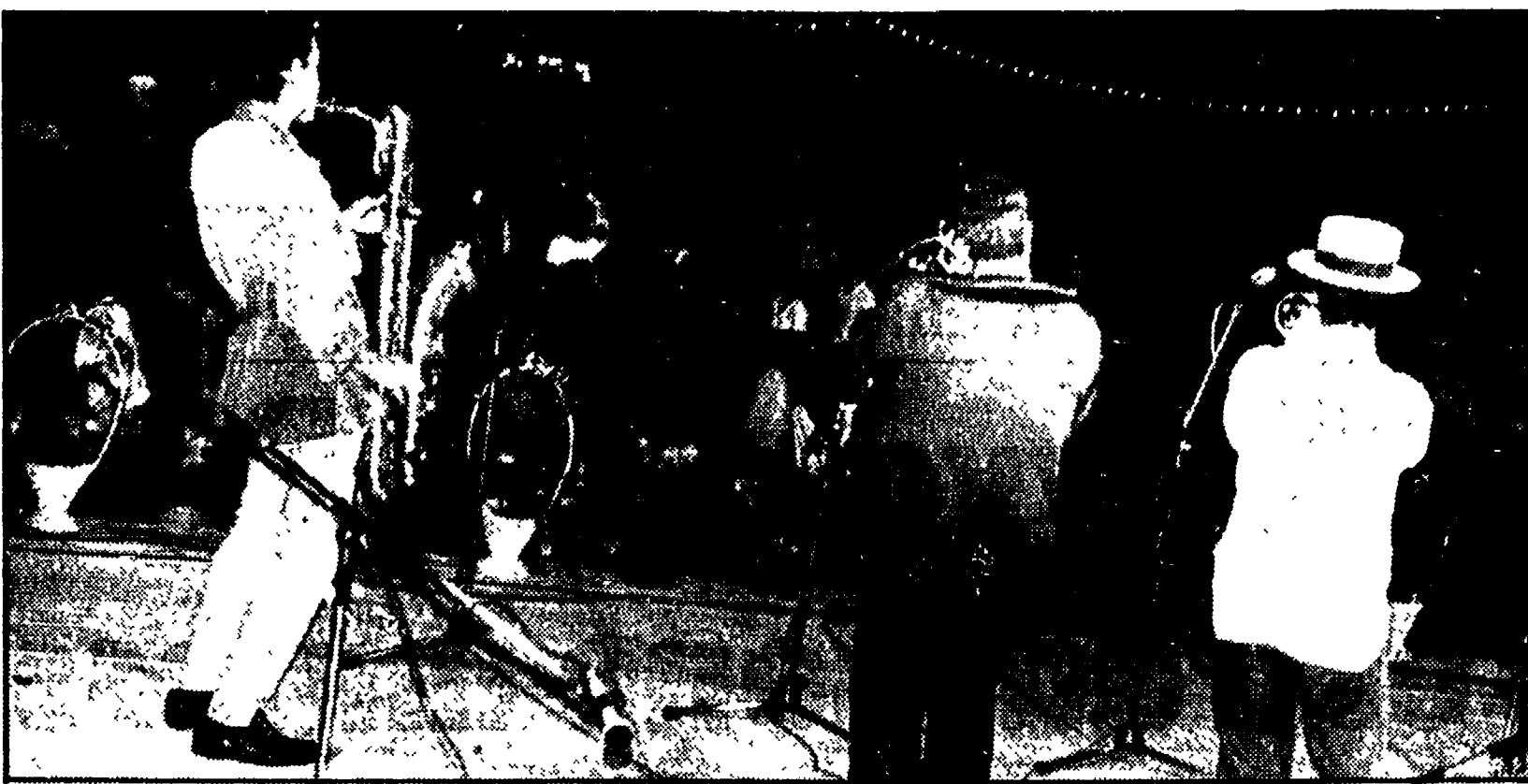
Problemi dell'organizzazione e della vita del Partito.

DEL C.C.: Aita Vincenzo; Alinovi Abdon; Ambrogio Franco; Angius Gavino; Antelli Franco; Birardi Mario; Boldini Arrigo; Borghini Piero; Cacciapuoti Salvatore; Carnieri Claudio; Cervellone Domenico; Cervetti Gianni; Chiti Vannino; Da Ponte Rosa; Giadresco Gianni; Gruppi Luciano; Leonardoni Antonio; Manfredini Willer; Marzoli Miliana; Mascia Gabriella; Montessoro Antonio; Napolitano Giorgio; Natta Alessandro; Paiza Tullio; Pajetta Giuliano; Ricciato Antonio; Salvagni Piero;

DESIGNATI DAL C.C.:

Sansoni Novella; Sastro Edmondo; Tatò Antonio; Tortorella Aldo; Vaccaro Giuseppe; Valori Dario; Villari Rosario; Zangheri Renato. DESIGNATI DAL C.C.: Armani Rolando; Bosio Mario; Capodaccia Ange- lico; Carri Alessandro; D'Alò Giuseppe; D'Ambrosio Michele; Dragoni Mauro; Labate Grazia; Mandarini Francesco; Mancini Emilio; Margheriti Riccardo; Milani Armellino; Monticelli Antonio; Paolone O- dorico; Peloso Bruno; Ruggeri Giovanni; Spinazzo Luca; Vittorini Toma; Mar-

Cambia volto l'agosto di chi non è andato in vacanza



ROMA — Uno dei tanti spettacoli dell'Estate Romana

Nei giorni «caldi» del grande esodo le città sono apparse meno deserte, più animate, e non solo quelle invase dalle provvidenziali schiere di turisti dalla moneta forte. Forse qualche attendibile sondaggio ci spiegherà tra qualche tempo se è colpa della crisi e dell'inflazione, se sono aumentati coloro che restano e basta, perché non possono neppure permettersi di andare in campagna da qualche parente, o di tornare due settimane «al paese». Ma l'impressione che all'avanguardia in questa operazione, sono amministrazioni di sinistra. Si tratta, come largamente si apprende dalla stampa che ne dà ampio risalto accanto ai «tamburini» dei cinematografi, di spettacoli, mostre, manifestazioni sportive, tornei. E la gente risponde con un entusiasmo che supera largamente ogni previsione. A decine di migliaia sono accorsi a Torino alla «festa per chi resta», organizzata proprio la

sera di ferragosto, e imperterriti sono tornati dopo un violento acquazzone. E non c'è stato bisogno di nomi famosi: tre parchi, spettacoli diversi, un punto di ristoro gratis, la buccarella dell'orbosista (infusi e tisane gratis) e una «sorpresa di mezzanotte» che questa volta è stata un'esplosione di fuochi. A Milano per tutto agosto si è potuto scegliere tra estate all'Idroscalo, che ormai è diventato un mitico lido milanese, e vacanze a Milano. Il parco Sempione, il più grosso polmone verde della metropoli, già ritrovo naturale per molti, è stato centro di attività diverse che si sono intersecate con ritmo stringente: dalle rappresentazioni teatrali al doppio ristorante (macrobiotico e «normale») spesso gremito con tutti i suoi amici e delle banche nazionali e internazionali che lo appoggiavano. Stufugliati il controllo della Bastogi il finanziere estendeva le sue attività oltreconfini acquistando la Franklin National Bank, ma André Meyer avvertiva la comunità finanziaria che l'ingresso di Sindona nella Franklin costituiva un pericolo. «La lotta Cuccia» scrive Sindona — si spinge ormai oltre frontiera.

Se la città non ti pianta più in asso nel bel mezzo dell'estate

Una messe di iniziative culturali e spettacoli promossa dai Comuni. Piacevoli «sorpresa» per i turisti

«festa in un'isola di mezza estate», sull'isola Tiberina. Se poi in quella città l'estate è stata questa volta tutt'altro che una stagione culturale morta, a Napoli le 200.000 presenze al 15 agosto — alle manifestazioni gratuite sparse in tutta la città hanno un significato ancora più importante: «Dici diversi anni — dice Gianni Pinto, coordinatore di «Estate a Napoli» — Napoli è tagliata fuori dal grosso circuito nazionale, della produzione culturale. Insomma, se c'è una cosa importante, Bologna, Firenze, Roma, e poi stop. I film arrivano con due tre mesi di ritardo. Perfino gli artisti napoletani noti in tutto il paese, spesso vengono conosciuti a Napoli «di ritorno», attraverso la televisione, i dischi. Il passato ha lasciato un vuoto di iniziative, di strutture. «Estate a Napoli» ha dimostrato il bisogno di questa città di tornare «nel cerchio», e probabilmente è stata an-

Critiche sindacali alle tesi di Pannella

ROMA — «Un tema come quello dell'associazione sindacale dei lavoratori non può essere affrontato con tanta superficialità leggerezza»: è questa la prima replica di due rappresentanti sindacali — Giunti e Ceremigna, segretari confederali della CGIL — ad alcune affermazioni sul ruolo del sindacato (assunzione della creazione di una struttura «ufficialmente socialista, ufficialmente non unitaria») contenute nell'intervento di Marco Pannella all'assemblea radiale. In una dichiarazione, gli esponenti della CGIL, sottolineano che «tutto il movimento dei lavoratori ha guadagnato in prestigio, rappresentatività, potere contrattuale — più che in qualsiasi altro periodo della sua storia — dal momento della progressiva deicologizzazione del sindacato e della sua rinnovata unità di azione, tendenzialmente rivolta al processo di unità organica». Sul problema della democrazia sindacale, Giunti e Ceremigna sostengono che «proprio questa esperienza ha fatto crescere meglio che in ogni altra organizzazione i livelli di democrazia e di partecipazione attiva della base dei lavoratori...». Aggiunge Nino Pagani, segretario confederale della CISL: «I problemi della democrazia nel sindacato sono stati sempre ampiamente dibattuti nel movimento e nella classe e formano una esperienza che ha ricevuto grossi contributi da tutti i lavoratori, dai consiglieri di fabbrica e dalle strutture di base».

Saverio Paffumi

Stralci del memoriale pubblicati da un settimanale

L'introvabile Sindona scrive un'autodifesa piena d'accuse

Dall'ascesa al crack, l'elenco degli amici e dei nemici — I contatti e i traffici internazionali — Un documento lo indica come «banchiere della mafia»?

ROMA — Di Michele Sindona, il bancarottiere scomparso che dovrebbe rispondere di 99 capi d'accusa alla giustizia americana (e) del resto, non si sa ancora nulla: polizia newyorkese e FBI tacciono. Paradossalmente, è ancora soltanto lui a parlare, sia con la lettera inviata nei giorni scorsi ai familiari per sostenere di essere prigioniero, sia con la ponderosa autobiografia che il settimanale Panorama, pubblicandone ampi stralci, gli attribuisce.

Un gentiluomo dalle mani pulite

Nell'autobiografia a lui attribuita, Sindona invece mira a presentarsi come un gentiluomo dalle mani pulite, con un grande senso degli affari messo generosamente a disposizione di tutti, purché potenti. Nel tratteggiare la sua ascesa ai vertici della finanza internazionale e la sua vertiginosa carriera a partire dal 1971, egli recupera puntigliosamente una serie di episodi, coinvolgendo senza scrupoli personalità del mondo politico, ed economico italiano e americano. Tra amici e nemici traccia una netta discriminante e riserva ai secondi ingiurie pesanti perfino post mortem, nel caso di La Malfa, da lui accusato di essere il caparbio e ottuso responsabile della propria fine. Che cosa dicono queste «memorie»? Intanto le tappe iniziali con l'ingresso di Sindona nella Banca privata finanziaria di Ernesto Mozzoni, sulla situazione del gruppo Sindona poco pri-

dall'intesa con Massimo Spada («in quel momento il vero capo esecutivo dell'Istituto per le opere di religione», il gergo degli affari non finisce qui: ci sono le operazioni finanziarie per la Pacchetti, Credito Varesino, Banca cattolica del Veneto, Invest, fino alla Opa (offerta pubblica di acquisto) Bastogi, tutte punteggiate nel racconto di Sindona dai nomi degli amici e delle banche nazionali e internazionali che lo appoggiavano. Stufugliati il controllo della Bastogi il finanziere estendeva le sue attività oltreconfini acquistando la Franklin National Bank, ma André Meyer avvertiva la comunità finanziaria che l'ingresso di Sindona nella Franklin costituiva un pericolo. «La lotta Cuccia» scrive Sindona — si spinge ormai oltre frontiera.

Operazione Finambro

Arriva quindi il capitolo «operazione Finambro», il ventilato salvataggio attraverso l'autorizzazione all'aumento di capitale che incontra l'opposizione di La Malfa e l'appoggio di Fanfani, più volte chinato in causa come amico, fino al «grande crollo». Rumor, Piccoli, Andreotti sono altri nomi di esponenti citati da Sindona tra le «personalità politiche, funzionari dello Stato, amici» che «non riuscivano a rendersi conto di tanta ostinazione», cioè del rifiuto di La Malfa al salvataggio in estremo dell'intraprendente finanziere.

Mozione del PCI alla Camera e al Senato

Un nuovo piano per superare la crisi dei cantieri navali

Programmare le commesse e lo sviluppo della flotta pubblica e privata - Scadenza fissata: 30 novembre prossimo

ROMA — La crisi produttiva e della occupazione nei cantieri navali italiani, già difficile da tempo, è andata aggravandosi sempre più. Essa si manifesta in modo particolare nella cassa integrazione, nella riduzione e la distorsione degli organismi esistenti. Questa crisi esercita un peso negativo in centri spesso a fragile struttura economica, in particolare nel Mezzogiorno. Una progressiva dequalificazione dell'apparato produttivo, in un settore strategico come quello della navalmeccanica — mentre la flotta italiana rimane inferiore, per capacità di trasporto, ai bisogni nazionali — si aggrava il deficit della bilancia dei conti — non è più tollerabile. Il piano di settore, preparato dal governo e presentato alla Camera nella passata legislatura, è stato giudicato negativamente dalle commissioni parlamentari competenti, mentre le Regioni e le organizzazioni sindacali lo hanno respinto.

6 a garantire, con le iniziative anche legislative necessarie, l'adeguato finanziamento e la rapidità di erogazione del credito navale e dei contributi statali sul costo delle costruzioni navali, così da sottrarre i cantieri alla morsa degli interessi passivi e favorire la loro liquidità finanziaria, stabilendo precisi riacordi tra questi interventi, il piano stralcio e i piani di settore;

7 a intraprendere iniziative rapide ed efficaci presso la CEE per garantire nel suo ambito, diversamente da quel che è avvenuto nel passato, il ruolo della cantieristica e della flotta italiana, ed a riferire al Parlamento, entro il 15 ottobre, sia sull'azione condotta o che si intende condurre in questa situazione, sia sulle misure da realizzare e di nuove costruzioni che sono allo studio, dopo il sostanziale accantonamento del «piano Davignon»;

8 a verificare l'attuazione della legge 684 sulla ristrutturazione della flotta navale, a presentare alla Camera, entro il 31 ottobre prossimo, una dettagliata relazione in materia;

9 a presentare al Parlamento, nel più breve tempo possibile, il progetto finalizzato per il cabotaggio, diretto a utilizzare in modo adeguato il Tirreno e l'Adriatico per il trasporto nazionale di merci, che è allo studio da mesi al Ministero dei Traspor-

ti secondo le indicazioni concordate della Conferenza nazionale dei trasporti;

Assistenza psichiatrica

Partendo da queste premesse, che i gruppi del PCI hanno presentato alla Camera e al Senato una mozione che affronta in modo organico il problema. La mozione impegna il governo su alcuni punti precisi:

1 a riformulare, con la maggiore rapidità possibile e non oltre il 30 novembre prossimo, il piano di settore, raccogliendo le indicazioni emerse dal dibattito parlamentare e nel confronto con i sindacati, organizzandolo in modo che, per la sua parte industriale, si colleghi alla legge 675 di riconversione industriale, e per un'altra contenga una precisa programmazione delle commesse e quindi dello sviluppo della flotta italiana pubblica e privata;

2 a presentare al Parlamento, entro il 15 ottobre 1979, un piano-stralcio che, in attesa del piano di settore, organizzi un blocco di commesse relative alle navi delle quali hanno necessità le società Adriatica, Tirrenia, Italia, Lloyd Trieste e le altre società a partecipazione pubblica; ai nuovi traghetti indispensabili (in numero di almeno tre) alle Ferrovie dello Stato, per lo svolgimento dei propri compiti e alle costruzioni speciali per i cantieri di riparazione; e un blocco di commesse dell'armamento privato che il governo può acquisire attraverso una incisiva contrattazione e programmazione degli interventi nel settore, e che può avere riflessi positivi sulla motoristica navale;

Basaglia: importante è applicare la legge

TRIESTE — Il prof. Franco Basaglia, lo psichiatra che più degli altri ha contribuito a smantellare la violenza dei manicomi, dovrebbe venire a sovraintendere l'organizzazione dei servizi psichiatrici del Lazio: la notizia non è nuova anche se si è in attesa della richiesta ufficiale. Ma Basaglia che dice di questo suo eventuale nuovo lavoro? In una breve intervista (trascritta ad una agenzia) conferma la sua disponibilità ad assumere l'impegnativo compito.

«Quando l'iter burocratico sarà concluso e la richiesta sarà pervenuta a Trieste — ha detto Franco Basaglia — andrò a Roma, ad affrontare un lavoro del tutto nuovo rispetto a quello che è stato fatto a Gorizia e a Trieste. Ora infatti si tratta di applicare una legge dello Stato. Non è cioè una esperienza «anticipatoria» come è avvenuto negli anni passati in una serie di istituti psichiatrici, ma di attuare una complessa riforma sulla quale tutti i tecnici devono fare il loro contributo».

«L'incarico che attende Basaglia è di enormi proporzioni se si considera che nel Lazio vi sono circa 5 mila malati di mente che nell'entrata in vigore della legge 180 (oggi inserita nella riforma sanitaria) assai poco è stato fatto nell'ambito della creazione di strutture alternative».

Benvenuto vede il dogma leggendo alla rovescia

Nel corso della assemblea nazionale radicale Giorgio Benvenuto ha ricevuto una buona dose di applausi. L'intervento del segretario generale della UIL è stato aspramente criticato verso la linea del PCI e in particolare verso le tesi espresse dal compagno Berlinguer nella sua recente intervista al settimanale tedesco Stern. Chi potrà negare il diritto al dissenso? Una critica anche severissima nei confronti del nostro partito? Ma è diritto nostro — altrettanto legittimo — distinguere tra le critiche e le falsificazioni. E

La singolare tesi del ministro della Pubblica istruzione Valitutti

Studiate, laureatevi: farete il vigile

MILANO — Il neo-ministro della Pubblica Istruzione ha colto l'occasione di una risposta ad una nota di Beniamino Piacido per intervenire (la Repubblica di domenica) nel dibattito sull'università. La tesi di fondo che il senatore Salvatore Valitutti sostiene, basandosi sulla propria esperienza, è che «quanto più i giovani studiano seriamente, tanto più riescono ad evitare il flagello della disoccupazione». «Mi sembra anche di poter dire — aggiunge Valitutti — che i giovani i quali hanno seriamente studiato e che per ciò stesso si sono più maturati come uomini sono meno ri-

luttanti ad accettare lavori modesti in attesa di una migliore e più congeniale sistemazione». Insomma, spiega il nostro nuovo ministro della Pubblica Istruzione, l'importante è che i giovani studino. Poi, se saranno bravi, un posto da trovare lo troveranno sempre («a più impreparati — incalza infatti il ministro — sono anche quelli più invidiosi e schifitosi»). Valitutti lascia di dire che anche i posti di travetate non sono infiniti e che la disoccupazione c'è anche a prescindere dalla laurea, e si limita a rimandare, in proposito, ad una delle sue numerose pub-

blicazioni: «La scuola fabbrica della disoccupazione». Il senatore Spadolini, in un discorso di commiato al momento di lasciare il ministero, era stato almeno più franco: non è necessario che tutti cerchino di diventare dottori — aveva detto grosso modo — all'occasione — in fondo, è meglio un buon operaio specializzato che un laureato disoccupato. Entrambi però — il nuovo ministro e il suo predecessore — fingono di ignorare che una soluzione, per giungere alla laurea prima e per ottenere un lavoro adeguato dopo, esiste. Tutto sta a nascerne nella famiglia di un famoso primario: si arriva alla laurea in un tempo, saltando addirittura gli anni. Poi, un posto come si deve lo trova papà. Gli altri, quelli che hanno studiato, vadano pure nel frattempo a fare il vigile come gli ha consigliato il ministro. Gli altri ancora, i figli degli artigiani, per intenderci, è meglio che cerchino di diventare «ottimi artigiani» come gli ha consigliato il ministro precedente. E tutti, poi, cerchino di girare il mondo e di chiedere per prima cosa — in che lingua? — ai propri interlocutori di che segno sono, come ha insegnato a fare il ministro di prima ancora.

Oggi l'omaggio alla tomba di Togliatti

ROMA — Ricorre oggi il quindicesimo anniversario della morte del compagno Palmiro Togliatti. Una delegazione degli organi dirigenti del Partito si reca questa mattina alle 11.30 presso il cimitero del Verano per rendere omaggio alla tomba con una semplice commemorazione del dirigente comunista.

Un intervento sul partito e la crisi italiana

Ragionando su questi tre anni

Un mio articolo di riflessione sulla situazione politica attuale del nostro partito, apparso recentemente sul quotidiano «La Repubblica», ha suscitato da parte dell'«Unità», anche ad opera del compagno Reichlin, alcune garbate critiche e reazioni, alle quali vorrei cercare di dare una risposta.

Un elemento di riflessione

Qui c'è un primo elemento di riflessione, al quale spero non ci si aspetterà che io dia delle risposte precise e definitive (nelle conversazioni con alcuni compagni mi è stata insinuata la tesi, a mio giudizio abbastanza singolare, secondo cui, se non si hanno già pronte soluzioni alternative, tacere è bello).

È più grave (fino ai confini di guardia) è quello rappresentato dal distacco tra masse e istituzioni, dalla crisi di funzionalità del sistema rappresentativo, dalla vera e propria dissoluzione dello Stato.

Non vorrei che c'illudessimo che noi siamo fuori di questa crisi solo perché siamo tornati all'opposizione. L'impressione che si prova in questa fase è che anche noi, come facenti parte quale propaggine estrema del continente « sistema politico », siamo sottoposti a quel processo apparentemente fatale di traslazione che sempre più lo allontana dal « resto del mondo » (economia, società, classi, bisogni, interessi), con effetti che a lungo andare potrebbero tradursi in un non controllato (non controllato da noi, comunque) atto di superamento della prima Repubblica o in una sua ulteriore, irreparabile degradazione.

Stretteie insuperabili

2) La politica di unità e solidarietà nazionale può rappresentare un modo di far fronte all'emergenza (ammesso che sia realistica), ma non è la prospettiva strategica capace di coniugare un blocco di forze e di alleanze, che da una parte metta un freno alla crisi delle istituzioni, dall'altra rilanci una politica riformatrice in grado di stile: non lo è stata nel corso del passato triennio, non si capisce come e perché possa esserlo oggi. Il calcolo puramente aritmetico e parlamentare delle forze ci costringe entro stretteie insuperabili, e di conseguenza genera sfiducia e incertezza. Bisogna uscire da queste stretteie, e rilanciare l'unica prospettiva che, oltre tutto, ha la non trascurabile prerogativa di essere veramente europea: la creazione di un blocco di forze, sociale e politico, orientato in senso progressista e riformatore, che

La peculiarità positiva dell'esperienza comunista nel nostro paese e i problemi posti da una definizione approfondita della « terza via » I termini nuovi del distacco tra istituzioni e società e le premesse per la creazione di un blocco di forze trasformatrici - Che cosa significa « cultura di governo » Il tema del centralismo democratico

punti con serietà e con completezza ad un processo di trasformazione e di rigenerazione del paese. In questo caso ed è l'unico lavoro di massa e mediazione politica finiscono per coincidere.

3) La nostra cultura di governo non si sta ancora formando. Bisognerebbe chiedersi più seriamente perché nel giugno del '79 abbiamo perso contemporaneamente verso classe operaia e verso ceto intellettuale, — cosa mai accaduta prima — se non erro, lo son convinto che questo dipenda da un incorpimento ancora assai limitato delle competenze tecniche nel cervello politico del partito o, se si vuole, più modestamente, da una perdurante difficoltà del partito a prendere sul serio i propri intellettuali (e persino gli intellettuali che, come indipendenti di sinistra, vengono eletti nelle sue liste).

Un principio infrangibile?

È possibile andare al di là di questa forma (di questa cultura, di questa mentalità), senza incorrere nel sistema delle correnti, labe corrosiva del sistema dei partiti, come lo abbiamo conosciuto qui in Italia nel corso degli ultimi trent'anni? Risponderò con un'altra domanda: qual è il tipo di battaglia politica, sia pure peculiare, sia pure diversa da tutte le altre, che può svolgersi attualmente all'interno di un partito comunista che abbia abbandonato, come ha fatto il nostro, il principio dell'unicità dell'ideologia e abbia accettato senza condizioni il metodo del pluralismo democratico? E, innanzi tutto: può esservi una battaglia politica all'interno di un partito cosiffatto?

Se si rispondesse di no a questa seconda domanda, teno che saremmo in grave contraddizione rispetto ad altri presupposti essenziali del nostro discorso, ossia, per dirla in breve, con la parte più consistente ed originale della nostra evoluzione e della nostra modernità. Ma se si risponde di sì, bisognerà pure che questo abbia un qualche effetto sulla trasparenza del dibattito interno, sulla coerenza fra decisioni (e svolte) politiche e formazione dei gruppi dirigenti, sulla necessità di esplicitare le singole posizioni, sulla sussistenza dell'infrangibile principio dell'unicità. In caso contrario, noi non andremo contro, semplicemente, un tipo di evoluzione del dibattito politico, che investe pressoché tutte le forze della democrazia moderna; andremo contro, all'affermazione di un senso comune, che coinvolge ormai masse vastissime di popolo e che ha profondamente assorbito questo frutto della nostra stessa battaglia democratica, — la coscienza della legittimità e della inevitabilità dei diversi punti di vista, delle opinioni politiche differenziate e in gara fra loro.

Voglio esser chiaro fino in fondo. La « macchina » non è tutto, lo so bene, ma se non ci limitiamo ad un discorso di pura e semplice democrazia formale, e ragioniamo in termini di rafforzamento della iniziativa politica del partito e della sua interna politicità, si dovrà ammettere che il funzionamento della macchina è qualcosa. In questo senso, tutto il rivoluto agli esiti più generali del conflitto politico in atto, cerchiamo di ragionare di questa cosa seria ed importante, che si chiama ancora « centralismo democratico ».

Alberto Asor Rosa



Mostre sulla Toscana del '500

Artisti, condottieri e maghi

La Firenze dei Medici e il rapporto tra potere e cultura nella civiltà rinascimentale

FIRENZE — A partire dalla metà di marzo fino all'autunno 1980 sarà aperta in numerosi palazzi fiorentini e in altri centri toscani la sedicesima esposizione europea di cultura, arte e scienza organizzata dal governo italiano con il contributo determinante della Regione Toscana, del Comune e della Provincia di Firenze.



di Beaumont del Bronzino e il « David-Apollo » di Michelangelo) raccolte secondo il mutar del gusto dei principi medicei.

Gli USA s'interrogano sul proprio futuro

Tra inflazione e disoccupazione si approfondiscono i contrasti sociali e crescono le difficoltà politiche. Un oscuramento di prospettive che coinvolge le sorti stesse della democrazia

Il disagio americano

Per cercare di comprendere, per quanto sia possibile, le ragioni della crisi attuale degli USA, di cui si moltiplicano i segni sia in campo interno che internazionale, e che sta mettendo l'amministrazione Carter di fronte alla sua radicale inadeguatezza, occorre andare alle radici dei problemi che travagliano il paese più potente e ricco del mondo. Per esempio, occorre saper leggere bene dietro parole come quelle pronunciate da Carter nel suo noto discorso di alcune settimane fa, quando ha detto: « I veri problemi del nostro paese sono ben più seri delle code di attesa alle stazioni di benzina, ben più seri del pericolo di inflazione e recessione... Eravamo sicuri che il nostro paese fosse il paese del voto e non dei colpi di pistola fino all'assassino di John Kennedy, di Robert Kennedy, di Luther King... Il Congresso è tirato in tutte le direzioni da gruppi di pressione potenti e largamente finanziati... Spesso andiamo alla deriva... ». Spesso parole molto gravi, che denunciano la presenza di una crisi, a parere di molti, assai più seria di quella del '29, e tale da mettere in forse la continuità della stessa democrazia americana, e di quelle « libertà civili » che ne sono sempre state il principale vanto.



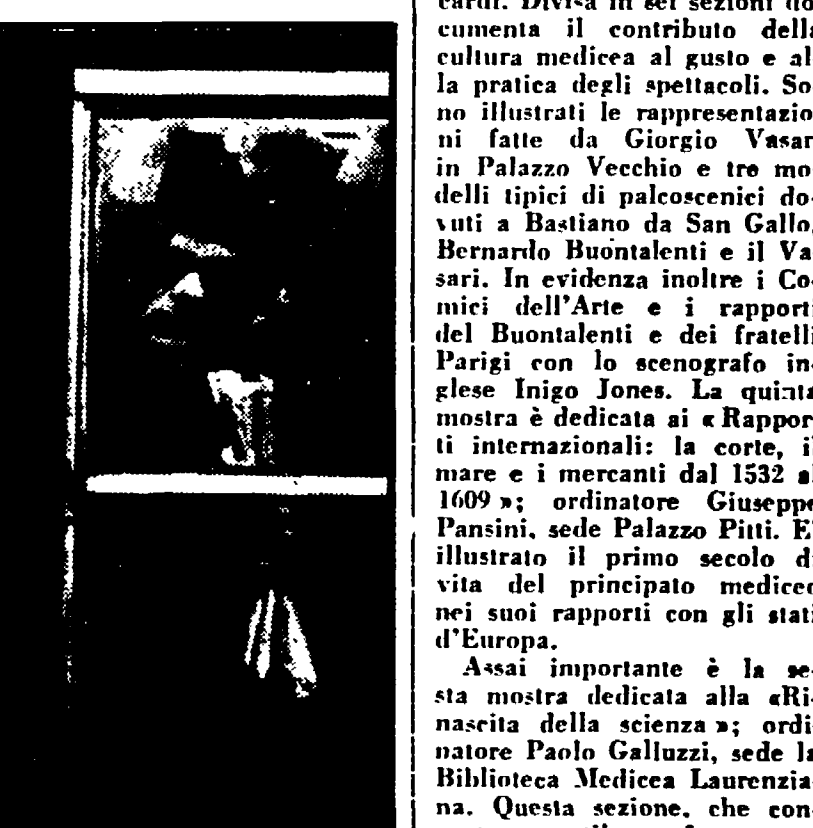
I « generali Custer »

Ma chi sono questi notevoli « generali Custer »? Sono le grandi compagnie multinazionali, potenti « lobbies » economiche, singoli privati, che traggono vantaggi giganteschi dall'attuale stato di cose. Recentemente Carter ha attaccato le compagnie petrolifere con una inusitata durezza (le compagnie multinazionali tentano di rubare 54 miliardi di dollari dei 142 miliardi necessari per l'attuazione del programma energetico) e le ha pure accusate di avere superato i 100 miliardi di dollari di profitto con una ulteriore crescita del 70 per



Minoranze privilegiate

Mentre tanto si è parlato di miglioramento della qualità della vita, essa è migliorata solo per le minoranze privilegiate, mentre si è ridotta per la gran parte della popolazione. Ciò che sta diventando palese dopo gli allarmi di Carter è, a nostro avviso, il gioco dei gruppi oggi dominanti nell'economia: si punta all'abbassamento del livello culturale delle masse e della loro quota di partecipazione alla vita democratica della società. Ma è un gioco che sta ormai mostrando la corda. Non si può mentire a lungo ad un intero paese. Ad esempio la differenza di salario tra uomini e donne, e la loro cacciata dai posti di lavoro, si è accresciuta dal 1973 ad oggi. Né valgono più a contenere la protesta alcune iniziative, più folkloristiche che concrete, come l'arruolamento di alcune donne nel corpo dei « marines », o l'enorme dibattito sulla libertà sessuale, non utilizzato come reale strumento di emancipazione, ma come copertura per il permanere



La democrazia occidentale e demagogia

di una ulteriore subalternità. Sta mostrando la subalternità della filosofia patrocinata dal « Club di Roma » e dai centri culturali legati alle multinazionali che « in cambio di minori consumi (e quindi di minori salari, n.d.r.) offrono più musica, più poesia, più felicità... ». Si sta pure trasformando in una pericolosa bomba innescata il taglio delle spese sociali: voluto dalla destra economica, a tutto favore dei profitti. Come scrive Michael Harrington, assistente sociale del Catholic Worker e direttore della rivista Dissent: « Ci sono circa 50 milioni di cittadini poveri negli Stati Uniti. Il 76 degli abitanti degli Stati Uniti, paese più ricco del mondo, dipende dall'assistenza sociale: ne dipende il 15% degli abitanti di New York, la città più ricca ed il 25% degli abitanti di Newark, la città più depressa... ». Sono forme di povertà ed in alcuni casi di allucinata emarginazione, da essere incredibili per chi non le ha viste di persona. Né valgono a contenere le contraddizioni crescenti altre proposte del « Club di Roma » di spostare le elezioni ogni 15 anni, né le analisi della commissione Trilaterale che attribuiscono ad « eccessiva democrazia » l'attuale crisi del sistema, quando affermano: « L'esplosione dell'informazione ha reso difficile, se non impossibile, il mantenimento della distanza tradizionale che si reputava necessaria per governare... L'ethos democratico rende difficile che si impedisca l'accesso e si restringa l'informazione ». Ed ancora: « Oggi una minaccia rilevante proviene da quegli intellettuali e da gruppi ad essi collegati che asseriscono la loro avversione alla corruzione e all'inefficienza del-

Dario Micacchi

NELLE FOTO: Firenze in una incisione del 1470 e Lorenzo il Magnifico in un dipinto del Ghirlandajo

Guido Manzoni

NELLA FOTO: La metropolitana di New York

Per migliaia il rientro dalle vacanze sotto la pioggia

Valanga d'acqua su Parma Danni per il maltempo un po' ovunque

Allagati centinaia di scantinati e i capannoni di alcune industrie - Strade interrotte - Tre morti in Alto Adige



Dal corrispondente PARMA - Una vera e propria valanga d'acqua si è rovesciata su Parma tra sabato mattina e domenica pomeriggio...

si trovano importanti macchinari: difficilmente si potrà lavorare in sicurezza prima di domani. In una situazione analoghi si sono trovate alcune aziende minori...

Verona con gravi lesioni alla testa. Secondo una prima ricostruzione dell'incidente, il conducente dell'auto avrebbe sbagliato una manovra sul terreno reso viscido dalle piogge...

Aziende in difficoltà

In molte stalle delle zone periferiche della città, il solo intervento ancora possibile è risultato quello di trasferire gli animali a bordo di camion...

Auto slitta e precipita

Forse è imputabile al maltempo un gravissimo incidente nel quale sabato notte tre giovani hanno perso la vita precipitando in auto dalla statale 508 della Val Sarentina...

Ogni giorno nuove vittime delle tossicodipendenze

Si droga e muore in chiesa durante la messa a Palermo

Nel corso del rito è andato nel gabinetto della sacrestia per «bucarsi» - 5 tossicodipendenti tentano il suicidio nel carcere veronese: rischiano il manicomio criminale

Dalla nostra redazione PALERMO - Ventisei anni sposato, senza figli. Mestiere: fotografo. Ugo Santoro, uno dei 106 giovani « schedati » a Palermo come tossicodipendenti...

netto della sacrestia della sua parrocchia. Con ogni probabilità l'ha stroncato una dose eccessiva di droga. Forse non è eroina, ma un antidolorifico, che Santoro era solito iniettarsi nelle vene...

prima era entrato nella chiesa, del « Santissimo Cuore eucaristico » di Corso Calatafimi per assistere alla messa domenicale. Aveva lasciato la funzione a metà; entrato in gabinetto ha preso la siringa di plastica e, dopo qualche minuto, si è accasciato a terra privo di vita.

Solo schedati ma non curati

E' la prima volta che la cronaca registra la morte per droga in una chiesa, durante la celebrazione della messa. Colpiscono quindi particolarmente il luogo e il momento « scelti » dal fotografo palermitano per l'iniezione fatale...

Accusato di violenza s'impicca nel carcere

Il giovane era chiuso alle « Nuove » in attesa di processo - E' stato ripreso un evaso in Sardegna

TORINO - Un detenuto delle carceri « Nuove » di Torino si è tolto la vita impiccandosi con un lenzuolo alle sbarre della cella. Si chiamava Rinaldo Fanari ed aveva trent'anni...

CAGLIARI - Rintracciato in una strada cittadina un giovane detenuto, evaso quattro giorni fa dalla casa di lavoro all'aperto di Isili (Nuoro), è stato catturato dagli agenti della squadra mobile dopo un breve inseguimento...

Per ignoranza e irresponsabilità, sulla base di una struttura nettamente clientelare come quella del centro di igiene mentale, la Provincia di Palermo aveva perfino realizzato, fino all'anno scorso, per alcuni mesi un « centro » affidato ad un medico laureato che distribuiva gratuitamente la morfina...

Chiuso finalmente il « centro » per le proteste dei medici e degli operatori più avvertiti e per iniziativa del Pci, sono rimaste le équipes presso gli ospedali. Ma esse da sole possono fare poco o nulla per arginare un fenomeno in netta espansione...

L'aveva concordato il padre del tredicenne rapito nel Perugino

«Codice familiare» in caso di sequestro

L'ex costruttore sostiene di non avere nemmeno un soldo per pagare il riscatto - Le singolari precauzioni prese - Trovata l'auto usata dai sequestratori per la fuga - E' il primo rapimento in Umbria

Dalla nostra redazione PERUGIA - Il rapimento di Guido Freddi, figlio tredicenne di un ingegnere romano costruttore edile, avvenuto la notte tra sabato e domenica a Frecco di Valfabbrica, sta seguendo purtroppo un copione da « déjà vu ».

ma moglie da qualche tempo una sorta di codice segreto in caso di rapimenti? Che significa? Si aspettava qualcosa del genere, non c'è dubbio. Ma perché, se le sue condizioni economiche erano appena discrete?

liquido saporiifero e la certezza che al giovane Guido sono stati fatti portare dietro indumenti pesanti, come se dovessero rimanere per lungo tempo all'aperto o in montagna.

Scomparso ragazzo a Modena: fuga o rapimento?

MODENA - Apprensione a Modena per la scomparsa del 17enne Nevio D. Lorenzo, che abita coi genitori in via Baci: il giovane è sparito da casa venerdì sera e da allora non si hanno più sue notizie. Si teme che sia stato rapito. Il padre, Franco-

scio, è proprietario di una piccola tipografia. Stando alle prime indiscrezioni della polizia, pare che i genitori del giovane abbiano ricevuto una telefonata con la quale è stato chiesto un riscatto. Non è escluso tuttavia che sia stata fatta da « sciacalli ».

Ma allora perché l'ingegnere ha insegnato ai figli e alla moglie da qualche tempo una sorta di codice segreto in caso di rapimenti? Che significa? Si aspettava qualcosa del genere, non c'è dubbio. Ma perché, se le sue condizioni economiche erano appena discrete?

Smentito un concorso per chi raccoglie pacchetti di sigarette

Il Monopolio non dà premi ai fumatori fedelissimi

Da qualche tempo l'amministrazione di Stato bersagliata da massicci invii di involucri e contrassegni

Arrestato il presidente del Livorno-calcio

BOLOGNA - E' stato arrestato a Livorno Corrado Martelli, di 58 anni, accusato di reati fiscali riguardanti l'evasione dell'imposta di fabbricazione di circa 14 milioni di chilogrammi di gasolio. Il Martelli è uno degli 80 imputati di una truffa al fisco che pare sia stata « inventata » da un'ex finanziere bolognese.

scatoloni contenenti centinaia di pacchetti (in media 500) di sigarette vuote, accompagnati dalla richiesta di un premio, anzi « del premio » non ulteriormente specificato. Molti di questi strani collezionisti anziché i pacchetti, ritenuti forse troppo ingombranti, hanno spedito solo i contrassegni (i bollini che sigillano i pacchetti di sigarette) anche loro accompagnati dalla stessa richiesta.

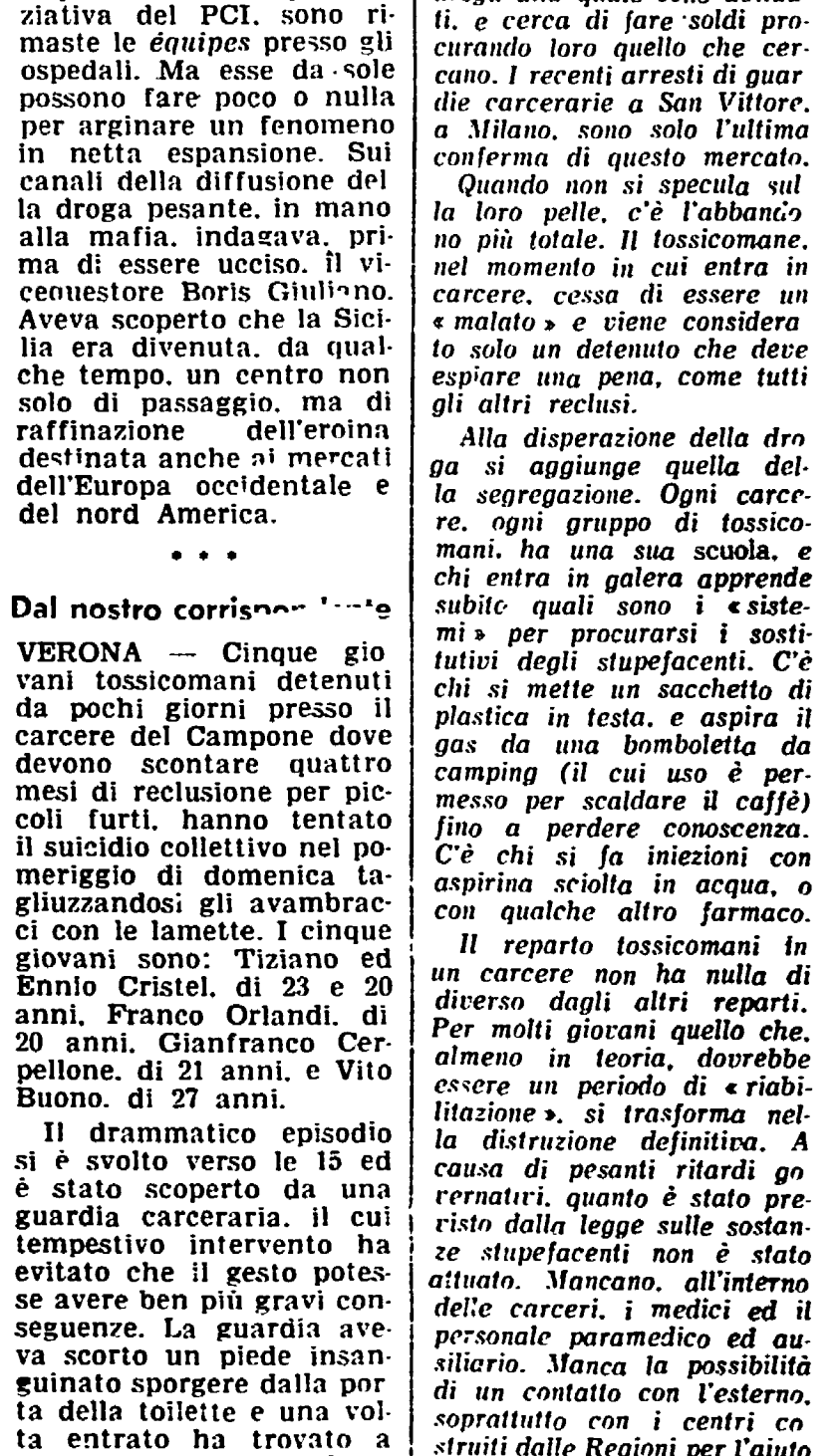
chilo di questa carta avrebbe permesso, si diceva, di saltare dalla fame un bambino di colore. Quest'estate, l'ultima trovata, per altro molto cara. Dece essere stato qualche burlone a metterla in giro e poi ha camminato da solo: l'ozio delle spiagge e la mania di raccogliere tutto, dalle carte alle figurine, dai punti-premio alle stagionale ha fatto il resto.

L'azione di un gruppo terrorista

Nuoro: attentato contro l'ufficio del Tesoro

Incendiati documenti e attrezzature - Le indagini

NUORO - Un attentato è stato compiuto la notte scorsa contro la direzione provinciale del Tesoro di Nuoro. Alcune persone hanno dato fuoco ad alcuni mobili nei quali erano custoditi documenti e pratiche di pensioni e degli stipendi del personale. Quindi hanno scritto sui muri frasi politiche e lasciato a mo' di firma la frase « Cellule rivoluzionarie ».



PERUGIA - L'ing. Roberto Freddi accanto all'auto servita ai rapitori di Guido

Dal nostro corrispondente

VERONA - Cinque giovani tossicodipendenti detenuti da pochi giorni presso il carcere del Campone dove devono scontare quattro anni di reclusione per piccoli furti, hanno tentato il suicidio collettivo nel pomeriggio di domenica tagliandosi gli avambracci con le lamette. I cinque giovani sono: Tiziano ed Ennio Cristel, di 23 e 20 anni, Franco Orlandi, di 20 anni, Gianfranco Cerpellone, di 21 anni, e Vito Buono, di 27 anni.

Anche quattro mesi di carcere, in queste condizioni, possono sembrare troppo lunghi da sopportare. Il tentativo suicidario collettivo dei cinque giovani di Verona non deve pertanto stupire. Altri giovani, che hanno vissuto in carcere in queste condizioni, hanno fatto scelte simili. Attilio De Poli, di 28 anni, il 15 giugno scorso a Parma si è sparato un colpo alla testa quando gli hanno detto che doveva rientrare in quel carcere dal quale era uscito da poco. Nella stessa carcere di Parma Antonio Montar, di 23 anni, nel febbraio scorso ha tentato il suicidio e, regolamento alla mano, il detenuto « che aveva dato evidenti segni di squilibrio mentale » fu trasferito in manicomio criminale.

ANTEPRIMA TV

Film, balletto, sceneggiato e folklore

Astaire dà i «numeri»

Sulla Rete due, alle 21,30, «Spettacolo di varietà» per il ciclo sul musical

Nel campo del musical, il film Spettacolo di varietà (Rete due, ore 21,30) si colloca nell'epoca d'oro di Vincente Minnelli, il regista che due anni prima aveva realizzato il premiatissimo Un americano a Parigi e che dirigerà, nel 1968, Gigi, vincitore di ben nove Oscar.

Schwartz, divenute celebri in tutto il mondo. L'esito tramma di danza Hunter, si associa ad alcuni amici alla ricerca di una nuova scintilla al successo serve soprattutto agli sceneggiatori Gorden e Green per consentire a Fred Astaire di esibirsi nei suoi godibilissimi «numeri» danzati. Un boom ghiotto, dunque per chi ama il musical, considerato che questo film viene dalla critica colto come tra le più grandi performances del balerino americano (allora cinquantatreenne, ma ancora all'apice del successo).



Fred Astaire e Gene Kelly, due dei protagonisti del musical americano

Mezzogiorno di danza

Alle 13, sulla Rete uno, il via alla seconda edizione di «Maratona estate»

Si inaugura oggi la seconda edizione di Maratona estate (Rete uno, ore 13), la rassegna internazionale di danza curata da Vittoria Ottolenghi, che andrà in onda tutti i giorni feriali fino al 29 settembre. «Il pubblico — dice l'Ottolenghi, sulla scorta del successo dell'anno passato — si mostra sempre più interessato al balletto, ravvisando in esso una forma completa di espressione, ed è per questo che ritenuto opportuno proporre capolavori del repertorio ballettistico in edizioni diverse, allo scopo di sviluppare un tipo di ascolto più consapevole e più critico».

Oggi è di scena la Compagnia del Teatro Bolscoi di Mosca che interpreta la prima parte del Cavallino gobbo, un'opera di Rodion Scedrin, con la coreografia di Radunski. Solisti prestigiosi sono Vladimir Vassiliev (che abbiamo visto di recente in Italia nel Don Chisciotte), nella parte del contadino Ivan, e Maja Pilssetskaja (moglie del musicista Scedrin), quella della Principessa Inantia. Al Cavallino gobbo, diviso in quattro parti, seguirà La bella addormentata nel bosco, musica di Ciaikovski, coreografia di Marius Petipa, Compagnia del Teatro Kirov di Leningrado.



La ballerina sovietica Maja Pilssetskaja

Con Arianna nel mistero

Il primo episodio de «Il filo e il labirinto» alle ore 20,40 sulla Rete uno

L'intento dichiarato degli autori Biagio Proietti e Diana Crispo (Dop'è Anna; La mia vita con Daniela; Doppia indagine) è quello di dare una risposta originale alla «fame» di telefilm che la nostra Tv mostra di avere. Si possono evitare — essi affermano — i ripetitivi schemi e modelli consumati.

Da tali considerazioni nasce questo serie Il filo e il labirinto (che allude volutamente alla mitologia leggendaria di Arianna e Tesoro) di cui questa sera (Rete uno, ore 20,40) vedremo il primo episodio dei quattro previsti. Le storie non possono essere identificate in un genere: non sono «gialli» e neppure fantascientifiche o «parascientifiche».



Luigi Diberti e Angiola Baggi in «Il sognatore»

Storie di fuochi e di Paladini

Per Teatro popolare, l'inchiesta di Francesco Crescimone e Toni De Gregorio, realizzata con la consulenza di Luigi Maria Lombardi Satriani, Rosalba Gasparro, Giuseppe Simonelli, Vito Teti e Gastone Venturini, va in onda la quarta puntata, dedicata alle Tecniche (Rete uno, ore 21,30). Questa volta aprono la rassegna i pugili siciliani che rievocano la gesta dei Paladini di Francia, seguiti, subito dopo dai «Gigan- ti», enormi pupazzi che vengono portati in giro al suono del tamburo, per le strade di S. Costantino di Briatico (Catanzaro) du-

rante una festa popolare. Nella stessa provincia, a Maierato, invece, dove si svolge la fiera, la macchina da presa si sofferma sugli antichi riti di compraventa, anch'essi espressione «teatrale» delle classi balterne. Infine, la notte di S. Lucia a Casatori (Salerno) si svolge la notte dei fuochi, durante la quale, al suono di strumenti a percussione, la popolazione danza e canta. Nel corso di questa puntata si tenta anche una sintesi e un confronto delle varie forme di «spettacolo» finora mostrate, come il Maggio, la Cantata dei pastori e la Befana.

Le «prime» verso quota 3.500?

Il caro-cinema: si profila una nuova «stangata»

Il costo del biglietto cresce assai più della media degli altri prezzi

«Il che non impedirà al solito Umberto Rossi di scrivere i soliti articoli sull'Unità attribuendo eventuali rincari alla protervia delle multinazionali e degli americani, al Silescato, o quali «cavalari» "prendere posizione" con la solita mozione (...)» sul solito sindacalista di prendersela col "tracollo" di chi, come il mondo di prezzi dei biglietti d'ingresso al cinema e così il giornale dello spettacolo (numero 29 del 21 luglio), organo dell'associazione che riunisce, fra gli altri, anche gli esercenti, sembra voler «mettere le mani avanti» in un mercato strutturato rigidamente per «ordini di visione» e in una situazione in cui il primo circuito di sfruttamento concentra un'altissima parte di fatturato e nei rari casi capaci d'indirizzare e condizionare l'intero meccanismo. Quando, nel 1978, 643 sale (meno dell'8 per cento di quelle esistenti nel paese), praticando prezzi superiori alle 1.400 lire, ottengono il 44,5 per cento degli incassi e serbano il 25,3 per cento del pubblico e quando, nel 1979, i dieci film di maggior incasso ottengono nel solo circuito delle prime visioni 9 milioni di spettatori (meno del 3 per cento del totale) e un incasso superiore ai 19 miliardi (poco meno del 20 per cento del fatturato complessivo di mercato) a un prezzo medio di 2.117 lire, non si va lontano dal vero affermazione che i prezzi che «fanno il cinema», quelli a cui si deve fare riferimento, non sono quelli medi nazionali, quelli realmente praticati nel primo circuito di sfruttamento.

«Il prezzo medio» indicato dalla SIAE è il risultato della divisione del totale degli incassi di mercato per il numero degli spettatori: indica, cioè, quanto dovrebbe aver speso un cliente «tipo» per andare al cinema. Tuttavia, questo dato ha ben poco valore in un mercato strutturato rigidamente per «ordini di visione» e in una situazione in cui il primo circuito di sfruttamento concentra un'altissima parte di fatturato e nei rari casi capaci d'indirizzare e condizionare l'intero meccanismo. Quando, nel 1978, 643 sale (meno dell'8 per cento di quelle esistenti nel paese), praticando prezzi superiori alle 1.400 lire, ottengono il 44,5 per cento degli incassi e serbano il 25,3 per cento del pubblico e quando, nel 1979, i dieci film di maggior incasso ottengono nel solo circuito delle prime visioni 9 milioni di spettatori (meno del 3 per cento del totale) e un incasso superiore ai 19 miliardi (poco meno del 20 per cento del fatturato complessivo di mercato) a un prezzo medio di 2.117 lire, non si va lontano dal vero affermazione che i prezzi che «fanno il cinema», quelli a cui si deve fare riferimento, non sono quelli medi nazionali, quelli realmente praticati nel primo circuito di sfruttamento.

Da parte nostra dobbiamo dare atto all'organo dell'AGIS di aver colto nel segno in quanto, proprio in previsione del «solito» comportamento dei grandi circuiti e dei maggiori esercenti, stavamo raccogliendo qualche dato per offrire ancora una volta ai nostri lettori alcune osservazioni sul problema del costo dei biglietti cinematografici. Raccogliamo, dunque, ben volentieri e con piacere i risultati e componiamo il nostro «solito» articolo; «solito» in quanto, finché i problemi che affrontiamo non trovano alcuna soluzione, continueremo a denunciare l'esistenza e ad analizzarne le conseguenze.

Due indici bastano ad avviare il discorso: quello dell'andamento medio del costo della vita e quello della media annuale dei prezzi al consumo. Sono rilevazioni di Istat e di Ior, riferite al nostro «solito» articolo; «solito» in quanto, finché i problemi che affrontiamo non trovano alcuna soluzione, continueremo a denunciare l'esistenza e ad analizzarne le conseguenze.

«Il che non impedirà al solito Umberto Rossi di scrivere i soliti articoli sull'Unità attribuendo eventuali rincari alla protervia delle multinazionali e degli americani, al Silescato, o quali «cavalari» "prendere posizione" con la solita mozione (...)» sul solito sindacalista di prendersela col "tracollo" di chi, come il mondo di prezzi dei biglietti d'ingresso al cinema e così il giornale dello spettacolo (numero 29 del 21 luglio), organo dell'associazione che riunisce, fra gli altri, anche gli esercenti, sembra voler «mettere le mani avanti» in un mercato strutturato rigidamente per «ordini di visione» e in una situazione in cui il primo circuito di sfruttamento concentra un'altissima parte di fatturato e nei rari casi capaci d'indirizzare e condizionare l'intero meccanismo. Quando, nel 1978, 643 sale (meno dell'8 per cento di quelle esistenti nel paese), praticando prezzi superiori alle 1.400 lire, ottengono il 44,5 per cento degli incassi e serbano il 25,3 per cento del pubblico e quando, nel 1979, i dieci film di maggior incasso ottengono nel solo circuito delle prime visioni 9 milioni di spettatori (meno del 3 per cento del totale) e un incasso superiore ai 19 miliardi (poco meno del 20 per cento del fatturato complessivo di mercato) a un prezzo medio di 2.117 lire, non si va lontano dal vero affermazione che i prezzi che «fanno il cinema», quelli a cui si deve fare riferimento, non sono quelli medi nazionali, quelli realmente praticati nel primo circuito di sfruttamento.

Veniamo ora alle conseguenze che un aumento dei prezzi, comunque lo si voglia giustificare, determina su un tipo di consumo così particolare quale quello cinematografico. In situazioni di congiuntura economica sfavorevole come l'attuale, è più che evidente che la tendenza generale è di contenimento delle spese non strettamente necessarie. Quest'indirizzo non va inteso, in un campo quale quello che stiamo esaminando, come riduzione media degli esborzi, cioè passaggio dalla frequenza di un ordine di visione superiore ad uno inferiore e di minor spesa, ma più semplicemente come riduzione del numero delle volte in cui si va al cinema nello stesso ordine di visione.

Anzi, la strutturazione sempre più concentrata del mercato (lunghe tendenze, progressiva scomparsa delle sale periferiche, promozione di quelle di medio livello a «prime visioni»), e il bombardamento pubblicitario di cui dispongono i film di maggior successo tendono a fare spostare il pubblico dai circuiti secondari a quelli di primo sfruttamento. In questo modo dovremmo decidere di spendere una cifra non indifferente (al cinema si va in compagnia e i concentrati dei film interessanti nei circuiti di prima visione costringono ad altri esborzi per trasporto, parcheggio...) si sceglie di farlo solo in alcune occasioni l'anno. Ecco un'effettiva, non il meno importante, legato all'aumento dei prezzi: favorire i film di maggior successo a scapito delle produzioni meno ricche.

Naturalmente, ci sono altre e gravissime conseguenze quali il progressivo allontanamento dal cinema del ceto medio ed ora, anche di quelli a medio reddito e la condanna definitiva dell'esercizio minore: ma queste cose fanno parte del nostro «solito» discorso per cui, pur non cessando di batterci contro di esse, per questa volta ne facciamo grazia ai nostri lettori e ai «signori dell'AGIS».

Umberto Rossi

PROGRAMMI TV

- Rete 1
13 MARATONA D'ESTATE - RASSEGNA INTERNAZIONALE DI DANZA - «Il cavallino gobbo» con Maja Pilssetskaja e Vladimir Vassiliev - Compagnia del Bolscoi
13,30 TELEGIORNALE
18,15 LA FIABA QUOTIDIANA - (C) - «L'amore delle sorelle Cricotto»
18,20 L'AQUILONE - (C) - Fantasia di cartoni animati
18,45 TUTTO IN SILENZIO - Regia di Gian Carlo Nicotra con Alberto Lupis, Valeria Fabrizi, Maurizio Micheli
19,15 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN - «Rin Tin Tin e gli indiani»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20,40 IL FILO E IL LABIRINTO - «Il sognatore». Regia di Paolo Fondato - Interpreti: Angiola Baggi, Luigi Diberti, Sergio Fiorentini, Mario Santella
21,30 TEATRO POPOLARE - (C) - «Le tecniche». Regia di Toni De Gregorio
22,35 UN VIGILINO E SEI SOLDI - (C) - Musica e gente d'Islanda - Presenta Romano Del Forno
23 TELEGIORNALE
Rete 2
13,15 BIOLOGIA MARINA - (C) - «Il Microplankton»
18,15 TV2 RAGAZZI - PARADISO DEGLI ANIMALI - «Animali e giochi»
19,00 LA PAGELLA DI BARBARA - (C) - Telefilm
19,10 NOI SUPEREROI - (C) - Un appuntamento con... Tarzan e Superman
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 TG2 DOSSIER PRESENTA «GRANDANGOLO» - (C)

- 21,30 SPETTACOLO DI VARIETA' - Film - Regia di Vincente Minnelli, con Fred Astaire, Cyd Charisse, Oscar Levant. Commento di Ernesto G. Laura
23 TG2 STANOTTE
TV Svizzera
ORE 19,10 Rotarie; 19,15: L'Intravabile spunk - Telefilm; 19,40: Le avventure di Sindbad il marinaio; 20,05: Telegiornale; 20,15: Martine canta apollinaire; 20,40: Il mondo in cui viviamo; 21,10: Il Regionale - TV Sport; 21,30: Telegiornale; 21,45: La fu Edvina Black, di William Dinner e Libro Morum con Rossano Brazzi, Emma Danieli. Regia di Vittorio Barino; 22,25: Telegiornale.
TV Capodistria
ORE 20,25: Confine aperto; 20,50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,30: Tiratore scelto; Telegiornale della serie «Ironside, a qualunque costo» con Raymond Burr, Don Galloway, Barbara Anderson e Don Mitchell; 22,20: Temi d'attualità; 22,50: Musica popolare.
TV Francia
ORE 12,30: Qualcosa di nuovo; 12,45: A 2; 13,25: Tom e Jerry; 15: Sulla pista del Cheyenne; 15,50: Sport; 18: Recre A 2; 18,30: E' la vita; 19,30: Attualità regionali; 19,45: Tre telecamere per l'estate; 20: Telegiornale; 20,35: Parigi brucia? - Film di René Clément; 23,30: Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 19,15: Disegni animati; 19,30: Paroliamo - Telegiornale; 19,50: Agente 86 Max Smart; Mosca come per il capo; 20,20: Notiziario; 20,30: Marcus Welby; Ritorno a casa con Robert Young; 21,30: Frenesia dell'estate - Film - Regia di Luigi Zampa con V. Gassman, S. Milo; 23,05: Notiziario; 23,15: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Stanotte musicale; 8: Radio anch'io; 11: E lasciamoci divertire, farse italiane vecchie e nuove; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,03: Voci ed io '79; 14,03: Musicalmente; 14,30: Libro discoteca; 15,00: Rally; 15,35: Errepiuno-Estate; 16,30: Incontro con un vip; 17: Controvoce; 17,20: Asterisco musicale; 17,30: California dreamin'; 17,50: Canzoni inglesi al microscopio; 18,05: Ispettore Rock; 18,35: Val coi dischi; 19,30: Chiamata generale: ricerche e messaggi; 20: La civiltà dello spettacolo; cinema, teatro e società; 20,30: La signora di Monza; 21,00: Radiouno Jazz '79, con Duke Ellington; 21,30: Storie di donne; «La ragazza brutta» di J. Kazakov.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno musica, presenta Pier Maria Bologna; 8,45: Un altro giorno musica; 9,20:

A Positano l'Oscar della danza

POSITANO - Saranno con segnati domenica 2 settembre i «Premi Positano» per l'Arte della Danza» ai ballerini Paolo Bortoluzzi, Oriella Dorella, Salvatore Capozzi, Marco Pierin, Gabriella Tessitore, alla giovane promessa Elisabetta Cello, allo scenografo costumista Beni Montresor e al maestro-coreografo Zarko Prebil. L'Oscar della danza, nato nel 1963 come unico premio esistente in Italia e in Europa dedicato a questa arte, aveva subito un'interruzione di due anni, ma oggi si riafferma con la fisionomia nuova di una giusta apertura, sempre più accentuata, verso i giovani danzatori. Alla premiazione saranno presenti Bruno Vesco, Anna Maria Grossi e Margherita Parrilla che negli scorsi anni si erano aggiudicati il «Premio Positano».

Editori Riuniti

Campagna di lettura 1979

Anche quest'anno gli Editori Riuniti lanciano una campagna di lettura particolare per i lettori de L'Unità e di Rinascita: sette pacchi-libro articolati su una scelta tematica «di base». Le condizioni di acquisto sono ancora migliorate rispetto all'anno scorso e possono permettere a un più grande numero di lettori — soprattutto giovani — di accostarsi ai nostri libri.

Table with 3 columns: Package Name, Description, Price. Includes sections like '1. IL PCI NELLA STORIA D'ITALIA', '2. IL DIBATTITO SUL MARXISMO', '3. CONTRO LA CRISI DELLA SOCIETA ITALIANA', '4. LE DONNE E LA POLITICA DI RINNOVAMENTO', '5. LA GIOVENTU DEGLI ANNI 70', '6. SCIENZA E EDUCAZIONE', '7. NARRATIVA'.

Due buoni film rompono il torpore al Festival di Mosca

Bardem, vecchio ribelle ricomincia a ruggire

Dal nostro inviato
MOSCA — Interno giorno (buio, sepolcrale). Madre e figlio a tavola. Alleghiano decisioni gravi. Lui parte verso l'ignoto. «Mamma, ti ricordi, in quel film italiano, la storia del barbiere che incontra una ragazza, l'ama, poi l'accusa ingiustamente di tradimento, e lei fugge via lasciando preda di un disperato rimorso?», fa il ragazzo. «Sì, sì, mi rammento, in quel film c'era un altro personaggio, un povero sordomuto che riacquistava la parola e per ossequiare Iddio della grazia riceveva, si faceva frate col voto del mutismo», replica singhiozzando la donna.



Juan Antonio Bardem, regista degli estremi alti e bassi, comunista militante da sempre, fin dai tempi del regime franchista. La settimana in questione è quella del 1977, che culmina nella terribile strage degli avvocati di sinistra, principale evento di una versione spagnola della cosiddetta strategia della tensione. Dopo diversi film campati in aria e risolutamente modesti, Bardem, il grande sconfitto del cinema spagnolo, si prende una rivincita tanto sospirata lanciandosi a capofitto nella sua professione e nelle sue idee, con uno sforzo straordinario e appassionato. Sette giorni in gennaio è un film alla Costa-Gavras con tanta rabbia di più in corpo. Di conseguenza, le psicologie (a cominciare dal profilo del personaggio principale, un fasciello della burocrazia, ma nevrotico ai confini del grottesco) vanno un po' a farsi benedire, ma il cuore della regia pulsa al massimo regime nei momenti cruciali del film, e certe immagini proprio non possono mancare di scuotere a dovere. Un vecchio ribelle, indubbiamente, ha ricominciato a ruggire. In Spagna, dove alle pubbliche proiezioni del film si conta per ora un morto, se ne sono già accorti.

hanno ampiamente conosciuto grazie alla personale allestita dalla RAI. Come Zanussi, Kieleski e il bravissimo Stühr sostengono, con argomenti esposti in esemplare contraddittorio, che non ci sarebbero poeti «uomini» se non ci fossero burocrati «macchine», viceversa, poiché entrambi sorreggono il medesimo equilibrio ecologico. Zanussi, del resto, è presente nel film da attore, nelle vesti di se stesso, così come un utilissimo brano del suo lungometraggio *Mimelismi* che tratta, in maniera frontale e radicale, lo stesso tema. Speriamo di vedere Camera buffa e Mimelismi finalmente in Italia.

Tutt'altro discorso merita *Sette giorni in gennaio* dello spagnolo Juan Antonio Bardem, regista dagli estremi alti e bassi, comunista militante da sempre, fin dai tempi del regime franchista. La settimana in questione è quella del 1977, che culmina nella terribile strage degli avvocati di sinistra, principale evento di una versione spagnola della cosiddetta strategia della tensione. Dopo diversi film campati in aria e risolutamente modesti, Bardem, il grande sconfitto del cinema spagnolo, si prende una rivincita tanto sospirata lanciandosi a capofitto nella sua professione e nelle sue idee, con uno sforzo straordinario e appassionato. Sette giorni in gennaio è un film alla Costa-Gavras con tanta rabbia di più in corpo. Di conseguenza, le psicologie (a cominciare dal profilo del personaggio principale, un fasciello della burocrazia, ma nevrotico ai confini del grottesco) vanno un po' a farsi benedire, ma il cuore della regia pulsa al massimo regime nei momenti cruciali del film, e certe immagini proprio non possono mancare di scuotere a dovere. Un vecchio ribelle, indubbiamente, ha ricominciato a ruggire. In Spagna, dove alle pubbliche proiezioni del film si conta per ora un morto, se ne sono già accorti.

questa trovata. Una risata val meglio di un perdono. Tuttavia, come non si vive di solo pane, non si ride di solo melodramma. L'ilarità suscitata dal film polacco *Camera buffa* (ossia «Opera buffa con cinescopio») sceneggiato da Krzysztof Kieslowski e Jerzy Stühr, diretto dal primo e interpretato dal secondo, è senz'altro al di sopra di qualsiasi sospetto di equivoco. Non si ride tanto del maldestro operaio aspirante regista, quanto del grasso burocrate che prima lo incita a fargli da biografo cinematografico, poi cerca di impedirgli di firmare cose sconvenienti. Ormai preso dal raptus, il dilettante perde ogni inibizione e fa impallidire il capocane. Anche quando lo sfacelo si abbatte su di lui, il nostro ometto con la macchina da presa, in spiritoso e affettuoso omaggio a Dziga Vertov, mima con le dita sugli occhi il piano-sequenza della catastrofe, strappando l'applauso al pubblico accoratamente solidale.

Sottile, ben orchestrato sui mezzi toni, e sinceramente, dignitosamente commovente, *Camera buffa* è ispirato alla dialettica spregiudicata del nuovo maestro del cinema polacco, quel Krzysztof Zanussi che i telespettatori italiani

hanno ampiamente conosciuto grazie alla personale allestita dalla RAI. Come Zanussi, Kieleski e il bravissimo Stühr sostengono, con argomenti esposti in esemplare contraddittorio, che non ci sarebbero poeti «uomini» se non ci fossero burocrati «macchine», viceversa, poiché entrambi sorreggono il medesimo equilibrio ecologico. Zanussi, del resto, è presente nel film da attore, nelle vesti di se stesso, così come un utilissimo brano del suo lungometraggio *Mimelismi* che tratta, in maniera frontale e radicale, lo stesso tema. Speriamo di vedere Camera buffa e Mimelismi finalmente in Italia.

Tutt'altro discorso merita *Sette giorni in gennaio* dello spagnolo Juan Antonio Bardem, regista dagli estremi alti e bassi, comunista militante da sempre, fin dai tempi del regime franchista. La settimana in questione è quella del 1977, che culmina nella terribile strage degli avvocati di sinistra, principale evento di una versione spagnola della cosiddetta strategia della tensione. Dopo diversi film campati in aria e risolutamente modesti, Bardem, il grande sconfitto del cinema spagnolo, si prende una rivincita tanto sospirata lanciandosi a capofitto nella sua professione e nelle sue idee, con uno sforzo straordinario e appassionato. Sette giorni in gennaio è un film alla Costa-Gavras con tanta rabbia di più in corpo. Di conseguenza, le psicologie (a cominciare dal profilo del personaggio principale, un fasciello della burocrazia, ma nevrotico ai confini del grottesco) vanno un po' a farsi benedire, ma il cuore della regia pulsa al massimo regime nei momenti cruciali del film, e certe immagini proprio non possono mancare di scuotere a dovere. Un vecchio ribelle, indubbiamente, ha ricominciato a ruggire. In Spagna, dove alle pubbliche proiezioni del film si conta per ora un morto, se ne sono già accorti.

Sottile, ben orchestrato sui mezzi toni, e sinceramente, dignitosamente commovente, *Camera buffa* è ispirato alla dialettica spregiudicata del nuovo maestro del cinema polacco, quel Krzysztof Zanussi che i telespettatori italiani

hanno ampiamente conosciuto grazie alla personale allestita dalla RAI. Come Zanussi, Kieleski e il bravissimo Stühr sostengono, con argomenti esposti in esemplare contraddittorio, che non ci sarebbero poeti «uomini» se non ci fossero burocrati «macchine», viceversa, poiché entrambi sorreggono il medesimo equilibrio ecologico. Zanussi, del resto, è presente nel film da attore, nelle vesti di se stesso, così come un utilissimo brano del suo lungometraggio *Mimelismi* che tratta, in maniera frontale e radicale, lo stesso tema. Speriamo di vedere Camera buffa e Mimelismi finalmente in Italia.

Tutt'altro discorso merita *Sette giorni in gennaio* dello spagnolo Juan Antonio Bardem, regista dagli estremi alti e bassi, comunista militante da sempre, fin dai tempi del regime franchista. La settimana in questione è quella del 1977, che culmina nella terribile strage degli avvocati di sinistra, principale evento di una versione spagnola della cosiddetta strategia della tensione. Dopo diversi film campati in aria e risolutamente modesti, Bardem, il grande sconfitto del cinema spagnolo, si prende una rivincita tanto sospirata lanciandosi a capofitto nella sua professione e nelle sue idee, con uno sforzo straordinario e appassionato. Sette giorni in gennaio è un film alla Costa-Gavras con tanta rabbia di più in corpo. Di conseguenza, le psicologie (a cominciare dal profilo del personaggio principale, un fasciello della burocrazia, ma nevrotico ai confini del grottesco) vanno un po' a farsi benedire, ma il cuore della regia pulsa al massimo regime nei momenti cruciali del film, e certe immagini proprio non possono mancare di scuotere a dovere. Un vecchio ribelle, indubbiamente, ha ricominciato a ruggire. In Spagna, dove alle pubbliche proiezioni del film si conta per ora un morto, se ne sono già accorti.

Sottile, ben orchestrato sui mezzi toni, e sinceramente, dignitosamente commovente, *Camera buffa* è ispirato alla dialettica spregiudicata del nuovo maestro del cinema polacco, quel Krzysztof Zanussi che i telespettatori italiani

hanno ampiamente conosciuto grazie alla personale allestita dalla RAI. Come Zanussi, Kieleski e il bravissimo Stühr sostengono, con argomenti esposti in esemplare contraddittorio, che non ci sarebbero poeti «uomini» se non ci fossero burocrati «macchine», viceversa, poiché entrambi sorreggono il medesimo equilibrio ecologico. Zanussi, del resto, è presente nel film da attore, nelle vesti di se stesso, così come un utilissimo brano del suo lungometraggio *Mimelismi* che tratta, in maniera frontale e radicale, lo stesso tema. Speriamo di vedere Camera buffa e Mimelismi finalmente in Italia.

Tutt'altro discorso merita *Sette giorni in gennaio* dello spagnolo Juan Antonio Bardem, regista dagli estremi alti e bassi, comunista militante da sempre, fin dai tempi del regime franchista. La settimana in questione è quella del 1977, che culmina nella terribile strage degli avvocati di sinistra, principale evento di una versione spagnola della cosiddetta strategia della tensione. Dopo diversi film campati in aria e risolutamente modesti, Bardem, il grande sconfitto del cinema spagnolo, si prende una rivincita tanto sospirata lanciandosi a capofitto nella sua professione e nelle sue idee, con uno sforzo straordinario e appassionato. Sette giorni in gennaio è un film alla Costa-Gavras con tanta rabbia di più in corpo. Di conseguenza, le psicologie (a cominciare dal profilo del personaggio principale, un fasciello della burocrazia, ma nevrotico ai confini del grottesco) vanno un po' a farsi benedire, ma il cuore della regia pulsa al massimo regime nei momenti cruciali del film, e certe immagini proprio non possono mancare di scuotere a dovere. Un vecchio ribelle, indubbiamente, ha ricominciato a ruggire. In Spagna, dove alle pubbliche proiezioni del film si conta per ora un morto, se ne sono già accorti.

Sottile, ben orchestrato sui mezzi toni, e sinceramente, dignitosamente commovente, *Camera buffa* è ispirato alla dialettica spregiudicata del nuovo maestro del cinema polacco, quel Krzysztof Zanussi che i telespettatori italiani

hanno ampiamente conosciuto grazie alla personale allestita dalla RAI. Come Zanussi, Kieleski e il bravissimo Stühr sostengono, con argomenti esposti in esemplare contraddittorio, che non ci sarebbero poeti «uomini» se non ci fossero burocrati «macchine», viceversa, poiché entrambi sorreggono il medesimo equilibrio ecologico. Zanussi, del resto, è presente nel film da attore, nelle vesti di se stesso, così come un utilissimo brano del suo lungometraggio *Mimelismi* che tratta, in maniera frontale e radicale, lo stesso tema. Speriamo di vedere Camera buffa e Mimelismi finalmente in Italia.

Tutt'altro discorso merita *Sette giorni in gennaio* dello spagnolo Juan Antonio Bardem, regista dagli estremi alti e bassi, comunista militante da sempre, fin dai tempi del regime franchista. La settimana in questione è quella del 1977, che culmina nella terribile strage degli avvocati di sinistra, principale evento di una versione spagnola della cosiddetta strategia della tensione. Dopo diversi film campati in aria e risolutamente modesti, Bardem, il grande sconfitto del cinema spagnolo, si prende una rivincita tanto sospirata lanciandosi a capofitto nella sua professione e nelle sue idee, con uno sforzo straordinario e appassionato. Sette giorni in gennaio è un film alla Costa-Gavras con tanta rabbia di più in corpo. Di conseguenza, le psicologie (a cominciare dal profilo del personaggio principale, un fasciello della burocrazia, ma nevrotico ai confini del grottesco) vanno un po' a farsi benedire, ma il cuore della regia pulsa al massimo regime nei momenti cruciali del film, e certe immagini proprio non possono mancare di scuotere a dovere. Un vecchio ribelle, indubbiamente, ha ricominciato a ruggire. In Spagna, dove alle pubbliche proiezioni del film si conta per ora un morto, se ne sono già accorti.

Sottile, ben orchestrato sui mezzi toni, e sinceramente, dignitosamente commovente, *Camera buffa* è ispirato alla dialettica spregiudicata del nuovo maestro del cinema polacco, quel Krzysztof Zanussi che i telespettatori italiani

hanno ampiamente conosciuto grazie alla personale allestita dalla RAI. Come Zanussi, Kieleski e il bravissimo Stühr sostengono, con argomenti esposti in esemplare contraddittorio, che non ci sarebbero poeti «uomini» se non ci fossero burocrati «macchine», viceversa, poiché entrambi sorreggono il medesimo equilibrio ecologico. Zanussi, del resto, è presente nel film da attore, nelle vesti di se stesso, così come un utilissimo brano del suo lungometraggio *Mimelismi* che tratta, in maniera frontale e radicale, lo stesso tema. Speriamo di vedere Camera buffa e Mimelismi finalmente in Italia.

Tutt'altro discorso merita *Sette giorni in gennaio* dello spagnolo Juan Antonio Bardem, regista dagli estremi alti e bassi, comunista militante da sempre, fin dai tempi del regime franchista. La settimana in questione è quella del 1977, che culmina nella terribile strage degli avvocati di sinistra, principale evento di una versione spagnola della cosiddetta strategia della tensione. Dopo diversi film campati in aria e risolutamente modesti, Bardem, il grande sconfitto del cinema spagnolo, si prende una rivincita tanto sospirata lanciandosi a capofitto nella sua professione e nelle sue idee, con uno sforzo straordinario e appassionato. Sette giorni in gennaio è un film alla Costa-Gavras con tanta rabbia di più in corpo. Di conseguenza, le psicologie (a cominciare dal profilo del personaggio principale, un fasciello della burocrazia, ma nevrotico ai confini del grottesco) vanno un po' a farsi benedire, ma il cuore della regia pulsa al massimo regime nei momenti cruciali del film, e certe immagini proprio non possono mancare di scuotere a dovere. Un vecchio ribelle, indubbiamente, ha ricominciato a ruggire. In Spagna, dove alle pubbliche proiezioni del film si conta per ora un morto, se ne sono già accorti.

Sottile, ben orchestrato sui mezzi toni, e sinceramente, dignitosamente commovente, *Camera buffa* è ispirato alla dialettica spregiudicata del nuovo maestro del cinema polacco, quel Krzysztof Zanussi che i telespettatori italiani

hanno ampiamente conosciuto grazie alla personale allestita dalla RAI. Come Zanussi, Kieleski e il bravissimo Stühr sostengono, con argomenti esposti in esemplare contraddittorio, che non ci sarebbero poeti «uomini» se non ci fossero burocrati «macchine», viceversa, poiché entrambi sorreggono il medesimo equilibrio ecologico. Zanussi, del resto, è presente nel film da attore, nelle vesti di se stesso, così come un utilissimo brano del suo lungometraggio *Mimelismi* che tratta, in maniera frontale e radicale, lo stesso tema. Speriamo di vedere Camera buffa e Mimelismi finalmente in Italia.

Tutt'altro discorso merita *Sette giorni in gennaio* dello spagnolo Juan Antonio Bardem, regista dagli estremi alti e bassi, comunista militante da sempre, fin dai tempi del regime franchista. La settimana in questione è quella del 1977, che culmina nella terribile strage degli avvocati di sinistra, principale evento di una versione spagnola della cosiddetta strategia della tensione. Dopo diversi film campati in aria e risolutamente modesti, Bardem, il grande sconfitto del cinema spagnolo, si prende una rivincita tanto sospirata lanciandosi a capofitto nella sua professione e nelle sue idee, con uno sforzo straordinario e appassionato. Sette giorni in gennaio è un film alla Costa-Gavras con tanta rabbia di più in corpo. Di conseguenza, le psicologie (a cominciare dal profilo del personaggio principale, un fasciello della burocrazia, ma nevrotico ai confini del grottesco) vanno un po' a farsi benedire, ma il cuore della regia pulsa al massimo regime nei momenti cruciali del film, e certe immagini proprio non possono mancare di scuotere a dovere. Un vecchio ribelle, indubbiamente, ha ricominciato a ruggire. In Spagna, dove alle pubbliche proiezioni del film si conta per ora un morto, se ne sono già accorti.

Sottile, ben orchestrato sui mezzi toni, e sinceramente, dignitosamente commovente, *Camera buffa* è ispirato alla dialettica spregiudicata del nuovo maestro del cinema polacco, quel Krzysztof Zanussi che i telespettatori italiani

hanno ampiamente conosciuto grazie alla personale allestita dalla RAI. Come Zanussi, Kieleski e il bravissimo Stühr sostengono, con argomenti esposti in esemplare contraddittorio, che non ci sarebbero poeti «uomini» se non ci fossero burocrati «macchine», viceversa, poiché entrambi sorreggono il medesimo equilibrio ecologico. Zanussi, del resto, è presente nel film da attore, nelle vesti di se stesso, così come un utilissimo brano del suo lungometraggio *Mimelismi* che tratta, in maniera frontale e radicale, lo stesso tema. Speriamo di vedere Camera buffa e Mimelismi finalmente in Italia.

Tutt'altro discorso merita *Sette giorni in gennaio* dello spagnolo Juan Antonio Bardem, regista dagli estremi alti e bassi, comunista militante da sempre, fin dai tempi del regime franchista. La settimana in questione è quella del 1977, che culmina nella terribile strage degli avvocati di sinistra, principale evento di una versione spagnola della cosiddetta strategia della tensione. Dopo diversi film campati in aria e risolutamente modesti, Bardem, il grande sconfitto del cinema spagnolo, si prende una rivincita tanto sospirata lanciandosi a capofitto nella sua professione e nelle sue idee, con uno sforzo straordinario e appassionato. Sette giorni in gennaio è un film alla Costa-Gavras con tanta rabbia di più in corpo. Di conseguenza, le psicologie (a cominciare dal profilo del personaggio principale, un fasciello della burocrazia, ma nevrotico ai confini del grottesco) vanno un po' a farsi benedire, ma il cuore della regia pulsa al massimo regime nei momenti cruciali del film, e certe immagini proprio non possono mancare di scuotere a dovere. Un vecchio ribelle, indubbiamente, ha ricominciato a ruggire. In Spagna, dove alle pubbliche proiezioni del film si conta per ora un morto, se ne sono già accorti.

Sottile, ben orchestrato sui mezzi toni, e sinceramente, dignitosamente commovente, *Camera buffa* è ispirato alla dialettica spregiudicata del nuovo maestro del cinema polacco, quel Krzysztof Zanussi che i telespettatori italiani

hanno ampiamente conosciuto grazie alla personale allestita dalla RAI. Come Zanussi, Kieleski e il bravissimo Stühr sostengono, con argomenti esposti in esemplare contraddittorio, che non ci sarebbero poeti «uomini» se non ci fossero burocrati «macchine», viceversa, poiché entrambi sorreggono il medesimo equilibrio ecologico. Zanussi, del resto, è presente nel film da attore, nelle vesti di se stesso, così come un utilissimo brano del suo lungometraggio *Mimelismi* che tratta, in maniera frontale e radicale, lo stesso tema. Speriamo di vedere Camera buffa e Mimelismi finalmente in Italia.

Tutt'altro discorso merita *Sette giorni in gennaio* dello spagnolo Juan Antonio Bardem, regista dagli estremi alti e bassi, comunista militante da sempre, fin dai tempi del regime franchista. La settimana in questione è quella del 1977, che culmina nella terribile strage degli avvocati di sinistra, principale evento di una versione spagnola della cosiddetta strategia della tensione. Dopo diversi film campati in aria e risolutamente modesti, Bardem, il grande sconfitto del cinema spagnolo, si prende una rivincita tanto sospirata lanciandosi a capofitto nella sua professione e nelle sue idee, con uno sforzo straordinario e appassionato. Sette giorni in gennaio è un film alla Costa-Gavras con tanta rabbia di più in corpo. Di conseguenza, le psicologie (a cominciare dal profilo del personaggio principale, un fasciello della burocrazia, ma nevrotico ai confini del grottesco) vanno un po' a farsi benedire, ma il cuore della regia pulsa al massimo regime nei momenti cruciali del film, e certe immagini proprio non possono mancare di scuotere a dovere. Un vecchio ribelle, indubbiamente, ha ricominciato a ruggire. In Spagna, dove alle pubbliche proiezioni del film si conta per ora un morto, se ne sono già accorti.

A PARTE

di EDOARDO SANGUINETI

Le metamorfosi di Shakespeare

L'innesto di Shakespeare nella nostra cultura teatrale ottocentesca è tutta una vicenda tra l'allecinante e il paradigmatico. Si ha l'inevitabile adattamento che accompagna ogni trapianto culturale, nello spazio e nel tempo, e si assiste, e spesso non si distinguono tra loro, compromessi calcolati e candidi fraintendimenti. Ma si ha, in primo luogo, il rimodellarsi di un autore e di un testo, di un mito e di un fantasma, sopra una macchina spietata e perfezionata e prestrutturata, con una sua economia, in tutte le accezioni del vocabolo, e con un suo pubblico. E si ha quel teatro del personaggio, finalmente, alla cui insegna Laura Caretti ha raccolto ora, presso Bulzoni, i risultati di una ricerca collettiva di Gian Guadagnoli, l'inglese della romana facoltà di Lettere, intorno a Shakespeare sulla scena italiana dell'800.



Carmelo Bene, interprete onirico di Shakespeare

L'ambientazione è difficile, e non rappresenta affatto una rottura nell'equilibrio, ecologicamente staurito, della nostra tradizione teatrale. Dunque la forzosa sussunzione del diverso e dell'alieno entro schemi affabili, la sua pronta riduzione a consolidate abitudini sceniche e mentali. Il sublime fallimento drammatico del Manzoni, studiato da Patrice Béraud, esiste precedentemente e profeticamente uno scacco che risulterà largamente scolare: «Il dramma storico diventa dramma familiare», avverte l'eroe, le cui azioni erano di portata storica, diventa un eroe privo di fine». Lo schema della «tragedia del personaggio», ovvero del grande attore, si risolve da ultimo, con una fatale divaricazione, nel caso tra *Adolchi e Discorso storico*, che un vecchio ribelle, indubbiamente, ha ricominciato a ruggire. In Spagna, dove alle pubbliche proiezioni del film si conta per ora un morto, se ne sono già accorti.

Al centro, possono allora situarsi, in questa vicenda, al di là del progetto interpretativo di De Santis, il

Careno, studiato da Riccardo Duranti, come traduttore e adattatore principe, e il Verdi. E il Verdi importa non soltanto e non tanto per il *Macbeth* realizzato (i realizzati *Macbeth*, anzi), per il sognato *Lear*, ma per il quadro melodrammatico in sé. Che è poi quello che, effettivamente, in Italia, nazionalizza e popolarizza Shakespeare, dentro il cielo che va, almeno, dall'*Otello* rossiniano 1816 all'*Otello* verdiano 1887. Quanto al Careno, non si tratta delle sole versioni in stampa, modello di zelo e di deformazioni in un tempo, e che ne fanno, comunque, il portavoce capitale di un fraintendimento collettivo, importante. I copioni e le loro vicende, esemplare per tutte quelle del *Macbeth*, uso interno e uso esportazioni, nelle mani, via Careno sempre, di Adelaide Ristori.

Perché i copioni ci raccontano, con i tagli e le distacche, le note di scena e gli appunti di regia, le alterazioni e gli arbi, come un classico possa essere riciclato dolcemente. E con tutte le censure, mobilitate nell'operazione galvanizzante e onomastica, e più ancora, e

meglio, le autocensure e le precensure, massime se irreflesse e automatiche. Il corredo fotografico, in volume, dice poi tutto quello che i documenti e le testimonianze scritte non possono più dire, e dice anche molto tutto da solo.

E lo Shakespeare «nostro contemporaneo», lo Shakespeare novecentesco, al di là del melodramma e del grande attore, con i personaggi, sei o più, che possono già andare in cerca? È una storia che può apparirci ancora sciolta in cronaca, ma che, in verità, alla conclusione dei nostri Anni Settanta, è più che matura per essere tracciata con mano ferma. Per rimanere all'opera, la svolta può essere addebitata sempre alla Scala, nel '63, con il *Fedele*. Comunque, più che a un'idea nuova del teatro, si è assistito, bene o male, per decenni, alla progressiva messa in crisi e corrosione, esistenziale per sempre e borghese, del famoso e invincibile «personaggio», spreveduto tutti i possibili esiti da un dramma ostinatamente «familiare», in cui si riversa prima un naturalismo archeologico in costume, e poi il raffinato imbellettante di una psicologia che passa da Charcot a Freud, dalla clinica al letto, dal sonnambulismo ipnotico all'*Elipio* perduto. Per usare a nuovi fini, un buon suggerimento della Caretti, c'è insomma, in simbolo, l'asse Zola-Visconti, prima di tutto, su cui si assesta uno Shakespeare all'italiana, nel teatro del regista. Da un lato può derivare il consumo neoromantico, alla Zeffirelli e C., dall'altro, estremisticamente esotico, l'anticismo alla Carmelo Bene e alla Leo e Perla. Al centro, i nipotini della Duse e dello Zacconi tentano invano di mettersi efficacemente al servizio dei nipotini di Brecht. Su questa lunghezza d'onda, c'è il Ronconi, quello degli Anni Settanta, pronto a scavalcarli, cavalcando i legami di Caretti, con il teatro della folia. E il resto è silenzio.

Edoardo Sanguineti

E' morto il compagno Guido Levi, apprezzato dirigente RAI

Un artefice del rinnovamento

Era responsabile della programmazione televisiva della sede del Lazio

ROMA — Stroncato da un malore improvviso è morto l'altra notte a Venezia il compagno Guido Levi, dirigente della RAI, responsabile dal febbraio del 1978 della programmazione televisiva della sede regionale del Lazio, una struttura nata con il varo della terza rete e l'avvio del contratto. Guido Levi aveva appena 41 anni. Prima di essere chiamato al nuovo incarico Guido Levi aveva lavorato — a partire dal 1964, quando aveva iniziato il suo impegno alla RAI — come programmatista.

Guido Levi era entrato alla RAI quando la battaglia per la riforma del servizio pubblico cominciava a scuotere le strutture chiuse e autoritarie di viale Mazzini. Del suo impegno lucido e appassionato testimoniano i programmi realizzati e la sua presenza, come militante e dirigente politico nelle fasi più tempestose e difficili che hanno segnato nella storia della RAI il confronto tra le forze del rinnovamento e quelle della conservazione, iscritti al PCI verso la fine degli anni 60, Guido Levi fu per 4 anni segretario del

la cellula comunista della RAI. Fu un periodo di vicende aspre ed estenuanti, in cui si seppe trovare il meglio dell'unità e della tensione per disegnare un modello nuovo del servizio pubblico: nuovo nella gestione, nell'organizzazione, ma nuovo soprattutto per i suoi contenuti culturali.

Fu in quegli anni e grazie a quelle scelte che vide la cellula comunista della RAI sempre in prima fila, che i cancelli di viale Mazzini vennero aperti al nuovo. Nella vicenda della RAI cominciava un capitolo nuovo, altrettanto difficile, che Guido Levi stava vivendo con eguale passione e intelligenza. In questi mesi, chiamato al nuovo incarico presso la 3. rete — strappato tra i più giovani ai più stimati — continuava a coniugare l'impegno politico e quello di intellettuale. Lavorava alla preparazione dei programmi televisivi che dovrà produrre la sede regionale del Lazio e interveniva nel dibattito.

de «Le memorie e gli anni», «Storie alla TV», tutti trasmessi in tempi recenti, con un considerevole successo di critica e soprattutto di pubblico.

La morte lo ha colto a Venezia dove si era recato in vacanza da qualche giorno. Un violento temporale lo ha colto, strappando il capello, è tornato a casa dicendo di sentirsi stanco. Si è sdraiato sul letto per riposarsi ma improvvisamente le sue condizioni sono peggiorate. A niente è valso l'intervento dei medici. Domani mattina, nell'ospedale di Mare del Lido di Venezia ci sarà una funzione funebre. Dopo il feretro sarà trasportato nella capitale. Non a caso i messaggi di cordoglio — tra gli altri quelli del compagno Minucci, della segreteria del PCI e responsabile del Dipartimento propaganda e informazione.

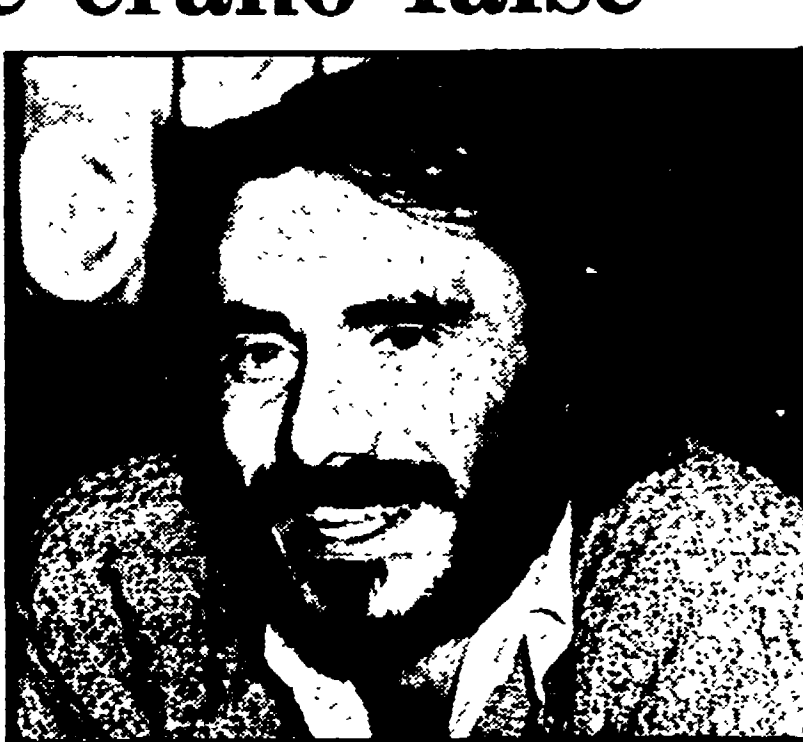
La redazione dell'Unità si unisce ai compagni della sezione RAI e della sezione Mazzini esprimendo le sue fraterne e commosse condoglianze alla compagnia di Guido, Simona, e a tutti i suoi familiari.

NELLA FOTO: Juan Antonio Bardem.

Dopo l'incredibile arresto dei giorni scorsi

Scarcerato Vecchioni: le accuse erano false

MARSALA — Il cantautore Roberto Vecchioni, arrestato nei giorni scorsi a Milano sotto l'accusa di possesso di stupefacenti, è stato rilasciato ieri dal giudice istruttore Antonio Spina per mancanza di indizi. Secondo l'accusa, Vecchioni avrebbe fornito il suo appartamento a un gruppo di spacciatori, sigarette di hashish. Decine di ragazzi di Marsala vennero interrogati da magistrati e polizia, ma tutti negarono, altri ammisero di avere fumato la droga leggera (va ricordato che il consumo personale non è reato), indicando i nomi dei pregiudicati che procurarono gli stupefacenti (e questo è un reato). Uno dei ragazzi, Diego Di Dia, precisò che fu lui a consegnare la droga, ma che non aveva fumato uno «spinnello» era stato durante un festival dell'Unità e ad offrirglielo era stato Vecchioni. Ieri Di Dia ha ritrattato.



Roberto Vecchioni

Prima di lasciare Marsala Roberto Vecchioni, avvicinato dai giornalisti, ha dichiarato: «Sono veramente dispiaciuto per quanto accaduto. Ciò soprattutto in considerazione del fatto che, dopo aver svolto un'attività di cantautore e di attore, ho deciso di dedicarmi a una militanza attiva contro l'uso indiscriminato della droga, ma sono stato raggiunto da un mandato di cattura con l'imputazione che ritengo assurda».

Capita, un giorno d'estate, a un cittadino di nome Vecchioni, cantautore, insegnante di lettere al Liceo Beccaria di Milano, di tornare a casa sua e di trovare la polizia che lo aspetta e lo arresta perché è accusato di avere spacciato droga. Quando? Ma nel luglio '77, naturalmente, al Festival dell'Unità di Marsala. Hashish. A un ragazzo.

La giustizia, si sa, oltre a essere uguale per tutti, è anche implacabile. Se pure a due anni di distanza, il ragazzo sempre, E, del resto,

se la matematica non è un'opinione i conti tornano: ci vogliono dieci anni per individuare i colpevoli della strage di Piazza Fontana, dunque due anni sono il giusto lasso di tempo necessario per «pizzicare» chi offre uno spinnello? Una proporzione di cinque anni a uno ci sembra giusta.

Vecchioni, poi, è stato addirittura fortinato: trasportato subito a Marsala, il suo «caso» è stato affrontato immediatamente, e risolto. Era un'innocenza, un errore. Con tre giorni di arresto se l'è cavata. Considerando i «tempi» abituali in queste circostanze, gli è andata davvero bene.

Il regista tedesco sta completando i sopralluoghi per un film basato sulla vita del produttore di cuccioli Pitzarral, il quale è riuscito ad accumulare un'immensa ricchezza nei primi anni di questo secolo con lo sfruttamento di quel prodotto della selva attraverso il lavoro di persone trattate quasi come schiavi.

Per la prima volta dal 1946, uno sciopero dei lavoratori minaccia Hollywood

La «fabbrica dei sogni» si risveglia

HOLLYWOOD — Uno sciopero di un'ampiezza senza precedenti incombe sull'industria cinematografica americana: i venditori aderenti al sindacato dei lavoratori sono impegnati in questi giorni in un grande referendum a conclusione del quale, il 1. settembre, decideranno se incrociare o no le braccia.

Alla base dell'agitazione stanno le richieste di aumenti salariali avanzate dal sindacato nel corso delle trattative per il rinnovo dei contratti triennali: secondo i lavoratori tali aumenti dovrebbero essere nella misura del 45 per cento, mentre le compagnie dei produttori, riunite nella Motion Picture Industry Union, hanno offerto un massimo del 13 per cento. A restringere il sindacato ad indire il referendum per lo sciopero è stata appunto una mossa dell'associazione padronale, la quale, in una pubblica dichiarazione, ha affermato che i lavoratori

sarebbero disposti ad accettare un aumento medio del 13 per cento e che soltanto l'intransigenza dei loro rappresentanti impedirebbe il raggiungimento dell'accordo. Perché la mossa per lo sciopero passi, essa dovrà essere approvata.

Tra le categorie interessate alla vertenza sono gli operatori, i fonici, i doppiatori, i montatori, gli elettricisti, i carpentieri, gli addetti agli uffici stampa e alla pubblicità. Una loro astensione dal lavoro avrebbe conseguenze molto gravi per l'industria cinematografica americana: infatti sono attualmente in lavorazione numerosi film (solo la Paramount ne ha in cantiere undici) mentre per settembre, in occasione della ripresa delle ferie estive, sono in programma i primi ciak per qualche decina di nuove produzioni.

Sono intanto in sciopero, dal 12 agosto, i milledecento tecnici del settore del cinema di animazione, i quali protestano contro la decisione della compagnia di realizzare all'estero alcuni disegni animati.

Herzog accusato da indios peruviani

LIMA — Il regista tedesco Werner Herzog, autore di *Agurru*, *Juror di Dio* e *Enigma di Kaspar Hauser*, è stato accusato di «abusi e maltrattamenti» dal dipartimento di Amazonas, nel cui territorio gli è stato proibito l'ingresso.

Lo ha rivelato Evaristo Nugkuag, rappresentante di quella comunità, il quale ha detto che i 200 nativi del luogo «non sono ostacolati l'ingresso del signor Herzog, ma si rifiutano di comparire nella pellicola che sta girando perché, dall'inizio, non c'è stato il minimo rispetto per loro».

Il regista tedesco sta completando i sopralluoghi per un film basato sulla vita del produttore di cuccioli Pitzarral, il quale è riuscito ad accumulare un'immensa ricchezza nei primi anni di questo secolo con lo sfruttamento di quel prodotto della selva attraverso il lavoro di persone trattate quasi come schiavi.

cuba

capodanno a cuba

itinerario: milano, berlino, avana, guamá, cienfuegos, trinidad, camaguey, santiago de cuba, guardalavaca, holguin, avana, berlino, milano

trasporto: voli di linea durata: 17 giorni partenza: 27 dicembre

quota di partecipazione lire 955.000

la quota comprende: i trasporti aerei, in classe economica; i pasti a bordo ove previsti, il trasporto in franchigia di kg. 20 di bagaglio, le tasse aeroportuali, i trasferimenti da/per aeroporti, la sistemazione in alberghi di prima categoria (classificazione locale) in camere doppie con servizi, il trattamento di pensione completa, le visite ed escursioni in cui l'itinerario con guida come indicato nel programma, il trasporto aereo interno da santiago a l'avana, l'assistenza di un accompagnatore per tutta la durata del viaggio.

UNITA' VACANZE - 20162 Milano
Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 64.23.557-64.38.140
Organizzazione Tecnica ITALTURIST

CONSORZIO INTERPROVINCIALE CENTRO CARNI

fra i Comuni di Forlì, Cesena e Ravenna
Sede presso il Comune di Forlì

AVVISO DI GARA

Consorzio Interprovinciale Centro Carni fra i Comuni di Ravenna, Forlì, Cesena.

Il Consorzio interprovinciale Centro Carni con sede presso il Comune di Forlì indirà un secondo esperimento di licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: Costruzione del Centro Consorziale Carni in frazione S. Zaccaria - Comune di Ravenna - il cui importo dei lavori delle opere murarie a base d'appalto è di L. 1.600.000.000.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata con ammissione di offerte anche in aumento ai sensi dell'art. 1, lett. a) della legge 2-2-1975, n. 14, con il metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R.D. 23-5-1924, n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, comma 1, 2. e 3. senza professione di alcun limite di aumento o di ribasso, e con riserva insindacabile dell'Assemblea Consorziale di aggiudicazione dei lavori all'impresa che presenterà l'offerta più conveniente, cioè il maggior ribasso o il minor aumento.

Gli interessati, con domanda in carta bollata, possono chiedere di essere invitati alla gara entro ventun giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sulla G.U. della C.E.

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

IL PRESIDENTE
Gatti Alessandro

REPUBBLICA ITALIANA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

UFFICIO GENIO CIVILE DI MODENA

AVVISO DI GARA

L'Ufficio Regionale del Genio Civile di Modena indirà quanto prima una gara a mezzo di licitazione privata per l'appalto dei lavori: Costruzione traversa sul fiume Secchia a valle della Stretta del Pescale per l'impinguamento dei canali di Reggio Emilia e Modena per la stabilizzazione del rispettivo incile nei Comuni di Bassuolo e Castellaro. L'importo a base d'asta Lire 725.842.502.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà col metodo di cui all'art. 1 della lettera c) della legge 2/2/1975 numero 14.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ufficio, possono chiedere di essere invitati alla gara entro giorni 15 (quindici) dalla data di pubblicazione del presente Avviso.

L'INGEGNERE DIRIGENTE
(Alberto Monti)

COMUNE DI RIVALTA DI TORINO

Provincia di Torino

AVVISO PROSS

Dopo l'escalation dei decessi per droga

Richiamo della Regione agli ospedali: «Dovete curare gli eroinomani»

Un comunicato della giunta che ricorda la legge sulle « tossicodipendenze » — La situazione è stata dichiarata d'emergenza

È un fermo richiamo agli enti ospedalieri e ai medici: la situazione è d'emergenza, i rischi per gli eroinomani aumentano sempre di più, il ritmo crescente delle ultime morti lo dimostra, bisogna ricoverarli e curarli in tutti i presidi sanitari. È questo il senso del comunicato diffuso ieri dalla Giunta regionale, che raccoglie la preoccupazione e l'allarme per la diffusione dell'eroina — di questa eroina spesso così « sporca » — che ferisce e uccide.

Gli ospedali, in questa situazione, forse non possono fare molto, non riescono a « curare », ma qualcosa possono fare: garantire al tossicodipendente in crisi un'alternativa allo « sbattersi » per una dose probabilmente tagliata con sostanze tossiche, aiutarlo quando sta male, offrirgli un agguancio — e fiducia — in una struttura pubblica, che lo può portare in seguito ad una terapia di riabilitazione. Ma i ricoveri, invece, sono limitati: solo alcuni ospedali accettano gli eroinomani senza problemi, ci sono lunghe liste d'attesa. Ci si trova di fronte a molti rifiuti. E spesso gli stessi meccanismi d'accettazione creano una tale diffidenza nei tossicodipendenti, da allontanarli.

Per questo la Giunta regionale ha deciso di intervenire. « Di fronte all'allarmante aumento di decessi di giovani tossicodipendenti — si dice nel comunicato —, dovuti ad abusi di eroina spesso tagliata con sostanze tossiche, la Giunta richiama l'attenzione di tutti gli enti ospedalieri su quanto stabilito dalla legge nazionale e regionale in materia e dalle circolari attuative che danno disposizione per il ricovero dei tossicodipendenti in tutti gli ospedali della regione e sanciscono il loro diritto alle cure presso tutti i presidi sanitari ».

È importante, inoltre, come la stessa Regione riconosce che questo sia un momento di drammatica emergenza, e come tale debba essere affrontato. La Giunta, infatti, ritiene indispensabile rivolgere a tutti gli operatori ed a tutte le strutture un invito affinché in questo momento d'emergenza si impegnino, nell'ambito delle rispettive competenze, con la massima apertura e tempestività favorendo il ricovero di conclamati casi di urgenza da over-dose. È, insomma, un richiamo al senso di responsabilità — e vorremmo

aggiungere: anche di solidarietà umana di tutti.

Un altro richiamo implicito la Giunta lo fa sui principi che la legge sancisce (e che forse, dunque, non vengono sempre rispettati). « Si ricorda che quando il ricovero avviene nel rispetto della territorialità riesce sempre più semplice affrontare il difficile problema delle cure da seguire dopo la dimissione: che il ricovero costituisca diritto del tossicodipendente che non abbia bisogno; che il ricovero stesso più avviene in anonimato. Dunque lo sbalottamento da un ospedale all'altro in cerca di un posto letto dovrebbe aver fine. Speriamo ».

« Sicuri di trovare comprensione nei pazienti — e nei medici e nel personale — e nella collaborazione che ha già consentito in alcuni casi di ottenere soddisfacenti risultati, la Giunta regionale ribadisce il proposito di aprire non appena possibile un largo dibattito a livello di Consiglio regionale, del Comune di Roma, delle circoscrizioni e degli ospedali, per affrontare in modo organico il terribile compito proposto a tutti noi ma, drammatico e aggravarsi del problema droga ».

« Sicuri di trovare comprensione nei pazienti — e nei medici e nel personale — e nella collaborazione che ha già consentito in alcuni casi di ottenere soddisfacenti risultati, la Giunta regionale ribadisce il proposito di aprire non appena possibile un largo dibattito a livello di Consiglio regionale, del Comune di Roma, delle circoscrizioni e degli ospedali, per affrontare in modo organico il terribile compito proposto a tutti noi ma, drammatico e aggravarsi del problema droga ».

Pesanti interrogativi dopo la morte del paziente al Santa Maria della Pietà

Non c'erano infermieri quella sera?

Un anziano malato ucciso a pugni da un giovane che soffriva di psicosi epilettica - La tragedia nella saletta TV - Un'inchiesta aperta dall'assessorato al personale della Provincia - La vittima è deceduta dopo sei giorni di agonia - L'omicida arrestato e rinchiuso a Regina Coeli

E' un ex-manicomio, ma è ancora troppo facile morirci

Morire al Santa Maria della Pietà: suicidi, decessi per violenza contro e fra i ricoverati, più semplicemente per « distensione », per vuoti di assistenza si sono susseguiti ad un ritmo impressionante. La nuova legge sui manicomio, in vigore da un anno, è coincisa con una netta diminuzione dei casi di violenza da parte delle « strutture », e ha aperto nuovi spiragli. Ma, come era inevitabile, un dramma che affonda le sue radici nello stesso modo di essere di questa società non può essere estirpato con qualche norma.

Sui giornali i « casi » del Santa Maria della Pietà hanno trovato sempre, giustamente, larghissimo spazio: spesso però non sono mancati i tentativi di utilitaristi contro la volontà di introdurre metodi di cura più avanzati o anche (più recentemente) contro la stessa legge sull'assistenza psichiatrica. Ma questa violenza ha origini ben lontane, e non risale certo all'apertura dei padiglioni. Anzi.

Alla fine del 1976 tre fatti clamorosi. Antonio Monreale, un loggionico di 41 anni, fuggì dall'ospedale e muore investito da una macchina. Nessuno ha denunciato la fuga e l'uomo viene sepolto come « sconosciuto ».

A chiarire tutto, dopo due mesi, saran-

no i parenti, andati al Santa Maria della Pietà credendo di trovarvi Monreale ancora vivo.

Nel giro di pochi giorni, poi, una donna muore per occlusione delle vie respiratorie (in pratica si è strozzata mangiando), un uomo, Alberto Romanini, per lesioni craniche. L'inchiesta accerta che Romanini si è procurato le lesioni cadendo in seguito ad un malore, ma i dubbi restano. E' dello stesso periodo la denuncia di Francesco Venzi che, ricoverato in un altro ospedale per spopolamento della nuda, accusa di percosse un infermiere.

All'inizio del 1977 un degente, Elio Cerambrino, ferisce a morte, con il piccone, Carlo Perlini, e pochi giorni dopo muore un altro paziente, Luigi Finamore. Per questo decesso vengono sospesi un primario e quattro infermieri: avrebbero provocato il decesso a suon di botte.

Un nuovo caso di violenza tra ricoverati nell'aprile dello scorso anno, Giancarlo Feliciani uccide, picchiandolo, Franco Oherdan, un mongoloide. Alla fine dell'anno la vicenda di Clara Egidi che muore per ustioni: sta facendo il bagno quando viene investita da un getto di acqua bollente. Vengono denunciate le due infermiere che avrebbero dovuto starle vicino.

All'interno del Santa Maria della Pietà l'ordine sembra essere « minimizzare ». Della morte di Vincenzo Campioni il paziente di 71 anni, spirato dopo una settimana di agonia per essere stato picchiato da un altro ricoverato, Antonio Pitre di 33 anni, nessuno « vuole parlare. Imbarazzati suoni, infastiditi commenti, accolgono il cronista. « Sono cose che capitano — dice il vicedirettore, dottor Emilio Benincasa Stagni di adombrare una qualche responsabilità della nuova legislazione per l'emissione episodica di violenza all'interno dei vecchi padiglioni a Monte Mario ».

Ma gli atteggiamenti liquidatori questa volta non bastano davvero. Non si può accogliere l'invito del dottor Benincasa che è « meglio non parlare, tanto sono cose che succedono ». Parliamone invece, perché non si possono rinchiudere per quattro mura, e soprattutto tra quelle di un ex-manicomio, problemi che chiamano in causa l'assistenza sanitaria. Di questo parlarono gli amministratori della Provincia Mancini che è tornato a Roma e ha convocato la giunta per stamattina e l'assessore Miceuci, che ha deciso di aprire un'inchiesta per individuare eventuali responsabilità del personale.

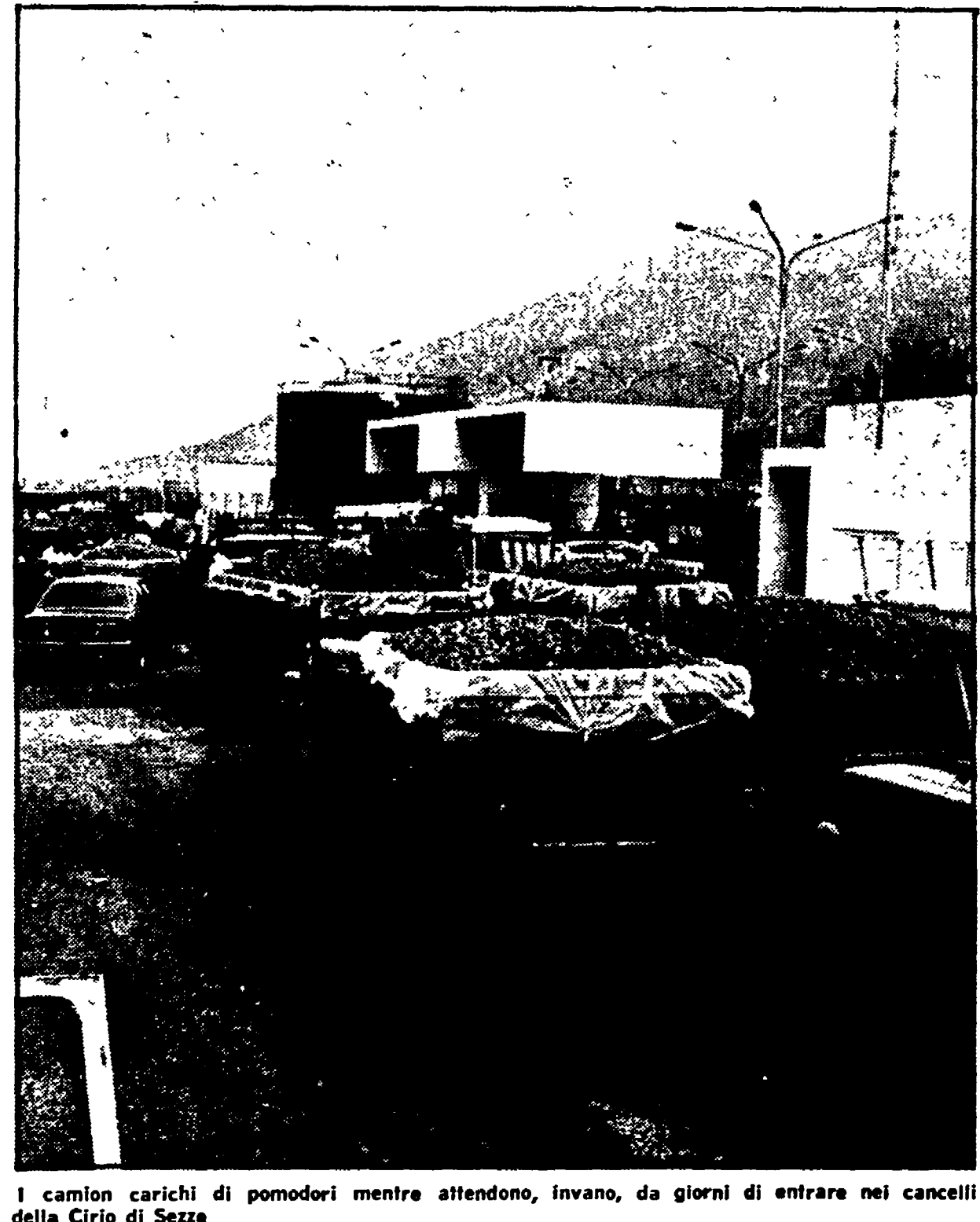
Era davvero inevitabile la morte di Vincenzo Campioni? La domanda è sicuramente retorica. Il paziente era un « volontario », un malato, cioè, che continua a vivere al Santa Maria della Pietà, pur non essendo un degente coatto, magari perché fuori non riesce ad adattarsi o perché non ha dove andare. Anche il suo assassino si sottoponeva volontariamente alle cure, proprio perché sapeva di essere preso da attacchi incontrollabili di violenza. La sentenza arriva, dicono i suoi compagni e in quei casi, negli ultimi attimi di lucidità chiedeva di essere legato.

Ma l'altra domenica, nella saletta TV dove era con altri ricoverati, l'attacco lo ha colto di sorpresa. A quanto sembra non era presente neanche un infermiere. Ha chiesto una sigaretta al vecchio Campioni che sonnecchiava e non l'ha sentita. La sigaretta è divenuta un'ossessione, come lo è spesso per i ricoverati al vecchio manicomio. Alla terza richiesta rimasta senza risposta Pitre è saltato addosso al

vecchio e lo ha subissato di pugni.

Gli altri hanno cercato di intervenire ma non hanno avuto la forza di difendere la vittima. Poi (ma quanto è stato lungo questo « poi »?) sono arrivati gli infermieri chiamati dai pazienti. Questa, finora, l'unica ricostruzione basata sulle testimonianze dei degeniti. Le altre, di medici e infermieri, mancano. Sembrava una cosa da nulla, venti giorni di prognosi al San Filippo. Invece, dopo sei giorni la commozione cerebrale ha stroncato l'anziano Vincenzo Campioni.

Pitre dalle stanze del Santa Maria della Pietà è stato trasportato nelle celle di « Regina Coeli », dove lo ha raggiunto il mandato di cattura per « omicidio preterintenzionale ». Ma il caso si apre ora. Sono tante le domande cui bisogna rispondere. A cominciare dallo stato dell'assistenza nel Santa Maria della Pietà. Certe frasi, certi atteggiamenti — « ma queste sono cose normali che capitano ovunque » — fanno trasparire una noncuranza che sembra sfociare nel disinteresse, o perlomeno nella rassegnazione. Possono capitare ovunque, ma quando capitano in un ospedale la responsabilità non è solo dell'omicida.



I camion carichi di pomodori mentre attendono, invano, da giorni di entrare nei cancelli della Cirio di Sezze

Lunghe file di camion davanti allo stabilimento perché l'azienda non vuole ritirare i pomodori

Come natura crea, Cirio «distrugge»

La società a partecipazione statale non vuole assorbire tutto il raccolto come prevedevano gli impegni sottoscritti tempo fa - Lo stabilimento ha aperto con 10 giorni di ritardo facendo perdere tonnellate di prodotto - I nuovi macchinari non sono entrati in funzione

I contadini seduti ai bordi della strada sopra cassette rovesciate e senza cartelli, senza volantini. Non si sa bene se sia una manifestazione di protesta, oppure, più semplicemente, una lunga attesa. Forse tutte e due le cose assieme. Uno dietro l'altro decine di camion, di trattori con rimorchio aspettano di entrare alla Cirio di Sezze per scaricare i pomodori raccolti nei campi qui attorno. Dentro la fabbrica, che lavora solo cinquanta giorni all'anno, quei pomodori dovrebbero diventare barattoli di pelati, di sughi già pronti. Dovrebbero poiché in realtà la grande azienda pubblica per la trasformazione dei prodotti agricoli, non vuole assorbire tutto il raccolto.

Non ce la fa perché chi dovrebbe dirigerla, dal ministro al responsabile dello stabilimento, ha fatto di tutto per impedirle di funzionare.

« E per una volta che la terra non è stata avara, ci si è messo il governo ». Fra i contadini che « assediavano » la Cirio con il loro raccolto che si sta deteriorando, non c'è molta voglia di parlare. Solo poche frasi, dette con stizza, con rabbia. E non potrebbe essere altrimenti: l'azienda si era impegnata a lavorare

spesi solo una parte. Così oggi ci sono alcune linee di produzione tecnologicamente avanzate ma, ad esempio, tutta la parte che produce il « pomodoro concentrato » è vecchia, antiquata. Ne risulta così un'assurda strozzatura, che rallenta il ritmo dello stabilimento. Senza contare che i nuovi macchinari sono ancora in fase sperimentale e che ogni tanto si rompono. Insomma, per farla breve, la « Cirio » è stata costretta giorni fa a riattivare, per intero, il vecchio, superato sistema di produzione. E fuori i pomodori aspettano, sotto un sole cocente, che li fa marcire.

Eppure non ci vorrebbe molto per programmare l'attività di una fabbrica che lavora neanche due mesi all'anno. Basterebbe volerlo. E invece niente. Appena due giorni fa, sollecitato dalle organizzazioni di categoria, alla Cirio, a discutere con i direttori dello stabilimento, c'è andato anche l'assessore regionale all'agricoltura, Anosino Bagnato. Si raggiunge un accordo, seppur parziale: la fabbrica avrebbe dovuto trattare 600 quintali l'ora. Dalle 7.30 alle 10.30 di ieri mattina invece, l'azienda ha fatto entrare dentro la fab-

brica solo mille quintali. Oltretutto, in meno del previsto, in appena tre ore.

« E dopo il danno, la beffa. La Cirio — dice un contadino — quando fa entrare i pomodori, almeno un trenta per cento li scarta. O meglio fa finta di scartarli; dice che sono marci (e se sono marci, chi se non la Cirio li ha fatti deteriorare?) ma poi in realtà li inscatola perché non sono avariati ». Ed è inutile aggiungere che i « pomodori » scartati non vengono pagati agli agricoltori.

« Distorsioni » che si conoscono

Tanti elementi messi assieme, danno il quadro di una situazione in cui c'è esasperazione, una situazione che potrebbe precipitare da un momento all'altro. « E non bisogna mai dimenticare — sostiene Danelli, direttore provinciale dell'Ersal (l'ente regionale di sviluppo agricolo) quest'anno ai contadini è andata davvero male: con l'insalata, con i fagioli, con i cocconi non sono riusciti neanche a rifarsi dei costi di produzione. A loro danno poche lire, mentre sui mercati la frutta si pa-

gava a peso d'oro ».

Ma, a fondo, queste sono « distorsioni » che si conoscono, e per addirittura, occorreranno anni. Così come tutti sono convinti che da sola — senza un chiaro indirizzo governativo — la Cirio non può inventarsi una programmazione agro-industriale, da un momento all'altro. Sono obiettivi di lotta, si spinge in questa direzione, ma i risultati non potranno straparsi da qui a quindici giorni. E invece proprio entro due settimane, occorrerà risolvere il problema di questo raccolto, di questo milione e duecentomila quintali di pomodori in tutta la provincia che il caldo ha portato raramente a maturazione. Insomma la Cirio deve rispettare l'accordo preso davanti al rappresentante governativo, non deve rinunciare a un « ruolo pilota » nel settore. Già perché nel punto accennato questo: un'azienda a partecipazione statale « punisce » i pochi contadini che sono rimasti sulla terra, mentre le aziende private, le piccole industrie, hanno capito la situazione d'emergenza e si sono detti da fare. Da sole a esempio la « Arcobaleno » di Pontina e la « Discos » di Terracina lavorano quattordici-

mila quintali al giorno di pomodori. Tutti si rendono conto insomma, che se « perdono » i contadini, perde tutto l'economia della provincia.

Tutti se ne rendono conto, meno la Cirio. E ieri in fabbrica, a sollecitare il rispetto degli impegni, ci sono tornati nuovamente i dirigenti della Concoltivatori, gli amministratori locali. Nella delegazione c'era anche il compagno Sabino Vona, il segretario della federazione comunista di Latina.

Senza cliente

Ed è stata una presenza significativa. Il Pci è stato l'unico a farsi vedere qui di fronte alla fabbrica. Anche altri partiti, con le loro cinghie di trasmissione (tedi la « bonomiana ») sono intervenuti nella vertenza. Con i loro sistemi. « Ci parliamo noi con il ministro e risolviamo tutto », hanno detto. Ma i contadini sono ancora lì, con i loro camion. E i pomodori dentro quella fabbrica, che anche loro hanno pagato, ce li vogliono portare senza cliente.

Stefano Bocconetti

Mentre deperiscono platani e pioppi

Dagli alberi la «cimice pizzo» bussa ora alle finestre di casa

Molte chiamate al Comune per l'« assalto in grande stile » del fastidioso insetto — Difficile la disinfestazione

La « cimice pizzo » sembra aver dichiarato guerra alla città. Dopo aver assaltato platani e pioppi, il piccolo (ma insidioso) insetto ha deciso di attaccare le abitazioni dei vari « Neocidi floreali », che si, davvero, profumano l'aria. Ma alla « corynthuca ciliata » (questo è il nome scientifico della cimice pizzo) gli fanno solo il solletico. Il problema è serio: l'animaleletto è fastidioso, irrita la pelle, provoca disagi. La delibera potrà essere approvata solo a fine settimana. Solo allora potranno partire le prime squadre « anti-corynthuca » in missione speciale. E adesso? Come eliminare, subito, l'inconveniente?

La storia, però, non è di oggi. Già una settimana fa c'era stato il primo segnale di allarme: « Neocidi floreali » e « cimice pizzo » aveva assaltato, infatti, con grande dispiegamento di forze i platani e i pioppi della città. C'era e c'è, perciò, un pericolo reale, il rischio che decine e decine di alberi vengano divorati e distrutti.

Un successo a Torino, dove è stato necessario un intervento drastico e immediato per impedire che l'epidemia si allargasse ulteriormente (il raggio d'azione era già a cento chilometri) e che fossero « massacrati » tutti gli alberi della città. Lo stesso, e subito, va fatto a Roma, dove il patrimonio arboreo costituisce uno dei freni al crescente inquinamento.

Però, dicono gli esperti, la maledetta « corynthuca ciliata » non è assolutamente nociva per gli uomini. Certo, provoca irritazione, fastidio, ma tutto si risolve nel giro di pochissime ore. Inoltre, aggiungono, è inutile spreca re chili e chili di antiparassitari, bombolette spray e via dicendo, tanto le cimici sono, per così dire, immunizzate. È necessaria invece una vera e propria azione di disinfestazione: a tappeto, che si farà il più presto possibile, snidando l'insetto-nemico e distruggendolo completamente.

Intanto però l'attacco della « corynthuca » continua. Il parassita, che gli americani chiamano « lace bug », è un insetto del gruppo delle tignole. Colore scuro, lunga all'incirca quattro-cinque millimetri, la « cimice pizzo » assalta le foglie dei grossi arbusti, facendogli perdere il verde e compromettendone la crescita. L'insetto, precisano sempre gli esperti, non provoca l'immediata morte dei platani, come è successo l'altro anno per i cipressi sterminati dalle salfidi. Potrà essere la causa, invece, di una sorta di autunno anticipato: le foglie ingialliranno prima e i rami cadranno. Però se non si interviene subito c'è pericolo che succeda come a Milano e a Torino: dopo la cimice gli alberi sono stati attaccati da parassiti vegetali che li stanno portando ad una inesorabile morte.

« E' una storia all'italiana », dice ironicamente un giovane contadino di vent'anni, che fa un po' da portavoce per gli altri. E per « storia all'italiana » intende una storia fatta di sprechi, di soldi per investimenti che non si sa bene che fine abbiano fatto, di mancata programmazione.

« La Cirio — dice Bernardo Velletri, assessore all'agricoltura del Comune di Sezze, comunista — avrebbe dovuto investire 1800 milioni per ammodernare la fabbrica. Di questi soldi ne sono stati

« E' una storia all'italiana », dice ironicamente un giovane contadino di vent'anni, che fa un po' da portavoce per gli altri. E per « storia all'italiana » intende una storia fatta di sprechi, di soldi per investimenti che non si sa bene che fine abbiano fatto, di mancata programmazione.

« La Cirio — dice Bernardo Velletri, assessore all'agricoltura del Comune di Sezze, comunista — avrebbe dovuto investire 1800 milioni per ammodernare la fabbrica. Di questi soldi ne sono stati

La maggior parte, come quello del Circeo, incendiati dal « fiammifero » della speculazione



Se ne vanno con l'estate 350 ettari di boschi

Il piano preventivo della Regione è riuscito in parte ad arginare la devastazione - Previsti interventi durante tutto l'anno

« Il « piromane estivo » ha colpito ancora: dal 7 luglio al 15 agosto ben 350 ettari di bosco sono stati distrutti da incendi, la maggior parte dei quali di natura dolosa. Le località più colpite sono state il Circeo, Sermoneta, i Castelli romani e la Tolfa. I danni hanno superato (e di molto) i duecento milioni. Ma non si tratta solo di soldi: in ballate il già tanto turbato equilibrio ecologico e ambientale la cui distruzione è impossibile menzionare.

I dati sono quelli forniti dalla « Aer agricola » la società che, d'intesa con la Regione, sta svolgendo una grossa attività di prevenzione e di lotta contro le fiamme che minacciano il nostro patrimonio boschivo. E sono cifre a dir poco allarmanti. Non solo perché, nonostante il piano di difesa messo a punto prima dell'estate, gli alberi sono andati a fuoco in modo così consistente che il piano di difesa messo a punto per i più provocati volutamente, coscientemente. Non solo l'incendio dei villaggi, ma anche la distruzione dei nostri boschi, ma anche le

cattive intenzioni di qualche piromane « a pagamento ».

Molto, però, è stato fatto per impedire la distruzione. Bastano questi dati a testimoniare la fonte è sempre la « Aer agricola »: nello stesso periodo — cioè dal 7 luglio al 15 agosto — sono stati lanciati sui boschi laziali oltre un milione e 300 mila litri di liquido antincendio: sono state portate a termine 72 missioni di cui 517 con aerei e 205 con elicotteri, e compiuti 1.835 lanci, 374 con aerei e 1.481 con elicotteri.

Un lavoro rilevante, organizzato in tempo molto prima dell'inizio della stagione turistica, che ha permesso di evitare disastri incalcolabili e di diminuire, rispetto allo scorso anno, il numero degli ettari di bosco andati a fuoco. Non è bastato però ad eliminare o almeno a frenare gli attentati incendiari.

A questo grosso sforzo hanno dato un contributo non secondario gruppi di giovani volontari, che hanno trascorso le loro vacanze a « guardia » dei boschi del Lazio. Il piano d'emergenza la cui spesa è stata di circa 650

milioni — si concluderà il sei ottobre.

Ma non finisce con la stagione calda. Anche l'inverno ha i suoi incendi e anche per questo periodo dell'anno bisogna mettere a punto un programma di interventi seri, capaci di frenare l'azione distruttrice delle fiamme. E ci sono anche ipotesi di lavoro interessanti, misure preventive sperimentali che possono dare risultati importanti. Intanto, dicono gli esperti, la creazione di un cordone di sieciature attorno alle zone statisticamente più colpite, che consenta l'impiego immediato di liquido antincendio.

Un altro sistema potrebbe essere questo: disporre dei veri e propri reticoli di sostanze chimiche nel terreno, in modo da realizzare una sorta di compartimento stagico, di perimetro di sicurezza capace di contenere le fiamme. Un metodo già sperimentato in Sardegna che ha dato risultati soddisfacenti e che ha consentito un maggiore coesamento operativo tra l'azione dei mezzi terrestri e quella dei mezzi aerei.

Proposta di legge regionale

Ore 8: la lezione comincia aprendo i giornali

Gli istituti saranno abbonati a due quotidiani - Un'esperienza simile in Piemonte

Anche i ragazzi delle scuole del Lazio potranno iniziare le loro lezioni con la lettura dei quotidiani preferiti. Proprio in questi giorni, infatti, si sta discutendo alla Regione sulla possibilità di offrire agli istituti scolastici un abbonamento gratuito a due quotidiani o riviste scelti dal consiglio d'istituto. Siamo ancora a livello di proposta ma la decisione potrebbe diventare presto realtà.

obiettivi da raggiungere è quello di sviluppare un'approfondita conoscenza dei problemi locali e fornire così uno strumento in più per intervenire attivamente nelle scelte da fare. La lettura dei quotidiani in classe è un'esperienza didattica già sperimentata con successo e può essere il punto di partenza per delle ricerche sulla realtà sociale, per mettere gli occhi - diciamo così - oltre i confini angusti delle singole scuole. Inoltre, proprio in Italia, dove la lettura dei quotidiani è così poco diffusa, cominciare fin dalla scuola media a prendere confidenza con i giornali può servire anche a creare nei ragazzi una «abitudine» nuova e positiva. Ora la proposta (avanzata da Pierantoni) verrà discussa in giunta e quindi finirà davanti all'assemblea regionale. Se le cose andranno in fretta, il giornale in classe sarà presto una realtà.



Gli inquirenti sul balcone della casa del delitto

L'assassinio di domenica scorsa a Casalbertone

Uccisa per gelosia o per soldi?

L'omicida s'è costituito in carcere - «Le ho sparato perché voleva lasciarmi» - La vittima, stando a quanto risulta, gli aveva prestato dei soldi

«Ho ucciso una donna. Mi dovette arrestare. Il cadavere sta in via Casalbertone 50». Così Alberto Saccares, 49 anni, s'è presentato domenica pomeriggio alle guardie di custodia di Regina Coeli. Dopo una lunga lite con la donna - con la quale aveva una relazione e che voleva lasciarlo - ha preso la sua pistola ed ha sparato. La vittima, Jole Cherubini di 52 anni è stata poi trovata dagli agenti della squadra mobile nell'appartamento indicato dall'assassino, riversa a terra con il volto crivellato dai proiettili. Nella stanza da letto è stata anche trovata una pistola, una calibro 22, da cui mancavano cinque colpi.

L'assassino, comunque - che ha precedenti penali per associazione a delinquere e per tentato omicidio (nel '53 provò ad uccidere la fidanzata) - ha confessato tutto, anche i piccoli particolari. Ha ucciso Jole Cherubini perché lei voleva interrompere il loro rapporto e tornare dal marito, Adriano Speranzi, con cui aveva vissuto fino a 3 anni fa in una casa in via Eugenio Cecchi a Pietralata. Dopo aver deciso di separarsi dal marito, la donna era andata a vivere da una sua amica, ed aveva continuato a vedersi con Saccares.

Un rapporto, il loro - a quanto pare - senza troppi drammi. Jole Cherubini continuava a mantenere ottimi rapporti con il marito. Ed anche Saccares non aveva mai mostrato di essere contrario al fatto che la donna, ogni tanto, vedesse Adriano Speranzi. Gli incontri sempre più frequenti, però - stando sempre a quanto è stato accertato finora dalla polizia - avevano, evidentemente, portato la donna a meditare di tornare con il marito. Di questo ne aveva parlato anche a Sac-

cares un paio di settimane fa, ma l'uomo aveva reagito subito male. La loro convivenza aveva subito immediatamente un brusco scossone: discussioni interminabili, urti, piccoli particolari. Non voleva sentir nemmeno parlare di questa decisione: Jole Cherubini era la «sua» donna - e diceva sempre - «preferisco vederla morta, piuttosto che di un altro». Giorni e giorni di tensione fino a domenica mattina, quando la donna aveva ripreso il discorso e manifestato la sua volontà di andarsene, almeno per un po'. I vicini di casa avevano visto Jole Cherubini mentre entrava nella casa di via Casalbertone, nella tarda mattinata. Poi non hanno visto né sentito più nulla. Vicino al fabbricato passa la ferrovia e non è da escludere che l'uomo abbia aspettato il passaggio di un treno prima di premere il grilletto. I due hanno pranzato insieme: nella cucina sono stati trovati i piatti, le pentole usate, la tavola ancora apparecchiata. Subito dopo è scoppiata la lite. I vicini di casa, comunque, dicono di non aver sentito nulla. E' un fatto, tuttavia, che verso le 14 Alberto Saccares ha ucciso la donna che era appena entrata nella stanza da letto. Lui, sulla porta, lei seduta su una sedia. Uno - dopo l'altro - proiettili hanno raggiunto la donna al torace e al viso: Jole Cherubini è rimasta fulminata all'istante, il volto ridotto una maschera di sangue.

Lutto

Si sono svolti ieri a Rigaio Flaminio i funerali del compagno Malaguti Adolfo militante antifascista iscritto al partito dal '43. Ai familiari giungono le fraternelle condoglianze della sezione, della zoea Tiberina, della Federazione e dell'Unità.

Un molto onorevole mal di denti

Forse il mal di denti del ministro Scotti (e ce lo auguriamo per lui) è ormai finito, ma il caso aperto dal suo assenso di feragosto - invece - non è ancora chiuso. Ve lo ricordiamo brevemente. Il ministro del Lavoro (dopo una lauta cena al Passetto, come narrano le cronache viene colpito da un ferace mal di denti. Siamo in pieno agosto, il 14, molti i dentisti scomparsi, di dentisti neanche l'ombra. Vincenzo Scotti, dunque, si rivolge, come fanno tutti i cittadini, all'Eastman. E qui sembra che prima di decidersi a curarlo, qualcuno - medico, infermiere? non si sa - gli abbia detto: «Ma perché non va da un professionista?».

Santarelli ha disposto che un ispettore dell'ufficio di presidenza della giunta, Giuseppe De Luca, si rechi all'Eastman per condurre un'indagine in loco ad accertare la veridicità e la portata dell'episodio e se sia stato un caso isolato, oppure no. «Se esso è accaduto - ha detto Santarelli - bisognerà adottare drastiche misure per stroncare una prassi che è tra le cause della dequalificazione degli ospedali». E' giusto, il ministro Scotti è un cittadino come gli altri, e come tale deve essere trattato e curato. Dunque ha fatto bene la Regione ad ordinare un'indagine che interessa tutti. Speriamo, almeno, che queste siano le motivazioni dell'iniziativa. Perché di casi simili o peggiori - che testimoniano il dissesto negli ospedali - sono stati denunciati sui giornali in queste stesse pagine molti. Per ricordarne due: il posto letto nascosto al Policlinico, o la guardia medica assente, ma l'inchiesta finora è arrivata solo per il mal di denti di Scotti. Ritiene, non siamo contenti. L'Aspettando, però, fiduciosi che anche qualche altro «caso» - ne sia rimasto vittima un ministro o no - venga un po' indagato.

Preso di mira la Cassa di Risparmio a piazza Irnerio

Un piano di scasso perfetto: ma s'erano scordati l'allarme

Hanno abbandonato l'impresa a un passo dalle cassette di sicurezza - Se riusciva sarebbe stato un «bottino» da capogiro

Hanno scavato tutta la notte, ma quando stavano per arrivare alla metà sono stati smascherati dall'allarme automatico che ha cominciato a suonare e a richiamare l'attenzione della guardia notturna di servizio. Le «talpe» che l'altra notte hanno tentato di entrare nel caveau della Cassa di Risparmio di piazza Irnerio hanno così dovuto rinunciare alla loro impresa. L'obiettivo erano le cassette di sicurezza: se si «colpe» fosse riuscito si sarebbe parlato di cifre da capogiro. Ma ecco i fatti. Nella notte fra sabato e domenica il gruppetto di ladri (non erano più di tre, secondo la polizia) aveva scassinato la saracinesca di un'automobile. Un lavoro «pulito», nessun segno dal fuori, nessun rumore sospetto. Sicuramente - dicono in questura - hanno anche avuto il tempo di uscire, andarsi a riposare e poi rientrare per lavorare con tutta calma. Fatto sta che nella giornata di domenica il terzo, attrezzato di tutto

punto, ha cominciato a scavare il tunnel verso il «tesoro». C'erano da forare due pareti: muri non troppo consistenti, un lavoro tranquillo. I ladri hanno anche usato un sistema, in verità, singolare per raccogliere i calcinacci che man mano accumulavano. Per non averli fra i piedi li hanno sistemati nei portabagagli delle autovetture che erano in mostra nell'autosalone. Hanno quindi trascinato carponi anche la «protagonista» dell'impresa: la lancia termica. Guanti, maschere antigas, occhiali scuri: tutto pronto per l'assalto all'ultimo ostacolo, prima delle cassette di sicurezza. Non appena però la punta della «lancia» ha toccato il caveau c'è stata la sorpresa. Una sirena assordante cui faceva da contrappunto un violente scampallio, hanno interrotto il lavoro. Abbandonare le attrezzature in tutta fretta e fuggire, sempre carponi, dal pertugio uno alla volta, è stato tutt'uno. Hanno fatto appena in tempo ad uscire dalla saracinesca dell'autosalone.

PRANZI REGOLARI A BORDO DOPO L'INCENDIO A FIUMICINO I passeggeri dell'Alitalia non hanno risentito dell'incendio che ha distrutto domenica mattina, nei pressi dell'aeroporto di Fiumicino, un deposito di materiale imballato dalla società «Aeroporti di Roma» per confezionare i pasti di bordo per le linee aeree. Infatti l'Alitalia prepara nei suoi impianti i pasti (8 mila 500 in media al giorno, con punte di 11 mila 500) per tutti i suoi voli in partenza dalla capitale. Il servizio, quindi, non ha subito alcuna variazione. In tutti i voli delle compagnie straniere che hanno origine a Fiumicino i cuochi passeggeri giornalieri hanno avuto pasti confezionati tutti nello stesso modo, con l'identico vassoietto e le stoviglie di plastica, anche se con pietanze differenti. E' stato proprio il materiale specifico di queste compagnie (vassoi, stoviglie, posate), con forme, colori e stemmi diversi ad essere affumicato dall'incendio.

Nonostante il maltempo il cinema a Massenzio fa il pieno

Stasera brivido internazionale

Dopo le due giornate di incontri con la fantascienza, è ora il turno di Alfred Hitchcock - Per chi vuole ballare c'è ancora il rock lungo il Tevere



Alfred Hitchcock sul set di un suo film

Anche con la pioggia il cinema a Massenzio riesce a fare il pieno. Seduti nei posti coperti della grande volta coperti da enormi ombrelli, gli amanti del film di fantascienza hanno domenica e ieri sera riempito tutti i posti disponibili. Un pubblico attento, pronto (come nelle vere aeree) a sottolineare con generali risate le sbavature delle pellicole più vecchie. Chissà se il filo conduttore oggi (un po' più sofisticato) riuscirà ad ottenere lo stesso risultato? Con le «Analisi selvagge» sono stasera di scena due film: il primo, visto un po' lontano, il poco noto e sofferto lavoro di John Huston «Freud, passioni segrete» e il giallissimo «Intrigo internazionale» di Alfred Hitchcock. Per chi ancora a Massenzio non è stato ricordato che il prezzo d'ingresso è di mille lire (più cento lire di tessera valida per tutto il ciclo). L'orario d'inizio dello spettacolo è alle venti e trenta ma per trovare i posti al coperto conviene arrivare con un po' di anticipo. Mentre la cabina di proiezione della basilica è collau-

data anche per la pioggia, gli otto schermi del «Rock imagination», lungo gli argini del Tevere, si illumineranno solo se il tempo lo permetterà. All'altezza di Castel Sant'Angelo alle 22 ci sarà l'ultima occasione (almeno fino all'inizio del «meraviglioso urbano» a Testaccio) per scatenarsi in danze a tempo di rock.

Diffusione speciale di Rinascita

In occasione dell'editoriale del compagno Enrico Berlinguer su Rinascita e dello speciale sul XV anniversario della morte del compagno Palmiro Togliatti invitiamo i compagni delle sezioni e delle cellule aziendali ad organizzare la diffusione. Ricordiamo pertanto ai compagni di far pervenire presso la Federazione romana entro la mattina di domani le prenotazioni delle copie.

CONCERTI
ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118 - Tel. 3601752)
La data per i posti al Teatro Olimpico è stata prorogata al 31 agosto e potrà avvenire anche serale. La segreteria dell'Accademia rimarrà chiusa fino al 29 agosto. Dal 1° settembre i posti non ricorrenziali saranno considerati liberi.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI
GRUPPO DEL SOLE (Via Cappellina n. 27 - Tel. 2776049-784584)
Cooperative di servizi culturali. Programmazione dell'attività di animazione presso il Sogoverno estivo di Cologno. In collaborazione con l'Assessorato all'infanzia della Comune di Roma.

CINE CLUB
CONVENTO OCCUPATO - Cine club club (Via del Colosseo 61 - Tel. 6795558)
Ore 21 - «Lo spaventapasseri» con G. Hochman - «Il piccolo Cesare», con E. G. Robinson.

VI SEGNALIAMO CINEMA
«La chiamavano Bilbo» (Aniene, Jolly)
«Il laureato» (Ariston)
«Hair» (Empire)
«L'uomo che amava le donne» (Etoile)
«Par favore non toccate le vecchiette» (Gioiello)
«Donne in amore» (Holiday)
«Ecco l'impero dei sensi» (Quirinale)
«Marti» (Rivoli)
«Il re dei re» (Rivoli)
«Il turco napoletano» (Bristol)
«Cristo si è fermato a Eboli» (Rialto)
«Freud, passioni segrete» e «Intrigo internazionale» (Massenzio)

SECONDE VISIONI
ASADAN
Riposo
ACILIA
Riposo
AFRICA D'ESSAI 838.07.18
Il braccio violento della legge 2, con G. Mackman - DR AUGUSTUS
Pati di gente per bene, con G. Giannini - DR (VM 14)
BOITO
Il dittatore dello stato libero di Bananas, con W. Allen - SA BRISTOL 761.54.24
Totò, un turco napoletano - C BROADWAY
Poliziotto senza paura, con M. Merli - G (VM 14)
ELDORADO
Furto di sera, con P. Clementi - 5 (VM 18)
ESPERIA 582.884
Furto di sera, con P. Franco - C METROPOLITAN 67.83.400
L. 3.900
Nel mirino del giaguaro, con J. Wiseman - G MODERNITA
I peccati di una monaca MODERNO 468.285
Le porno detenute NEW YORK 780.271
La polizia della squadra del buon costume PARIS 754.368
Il cacciatore, con R. De Niro - L MADISON 512.69.26
C'era papà, con V. Gassman - DR MIGNON
L'ultima notte di primavera, con R. Cesté - 5 ATLANTIC 781.06.56
L'avventuriero degli abissi, con S. Boyd - A AUSONIA
Il violinista sul tetto, con Topol - M BALDUINA 347.592
Alta tensione, con M. Brooks - SA BARBERINI 675.17.87 L. 3.000
Forno shock CAPRANICA 679.24.65
Il testimone, con A. Sordi - DR APRANILETTA 486.957
Cantando sotto la pioggia, con G. Kelly - M

OSTIA
SISTO (Ostia)
Viste a domicilio, con W. Matthes - SA CUCCIOLO
Il gallo a nove code, con I. Franciscus - G (VM 14)
SUSPERIA
Non pervenuto
ARENÈ
DRAGONA (Acilia)
Riposo
FELIX
Dimmi che fai tutto per me, con J. Dorelli - SA

NUOVO 588.116
Il massacro del giorno di San Valentino, con J. Roberts - DR ODEUM 464.760
La donna della calda torra, con L. Gemser - 5 (VM 18)
PALLADIUM
La battaglia di Midway, con M. Fondi - DR RIALTO 679.07.63
Cristo si è fermato a Eboli, con G.M. Volonté - DR SALA UMBERTO 679.47.53
Porco mondo, con K. Weil - DR (VM 18)
SPLENDID 620.205
Rabbiosamente femmine
CINEMA TEATRI
AMBERA IOVINELLI 731.33.08
Il mostro della casa di campagna, con R. Fusti - G (VM 18)
e Riviste di spogliarellato

LIDO (Ostia)
Non pervenuto
MARE (Ostia)
Non pervenuto
MEXICO
Remo e Romolo, storia di due figli di una lupa, con G. Ferri - C (VM 14)
NEVADA
Excitation
NUOVO
Il massacro del giorno di San Valentino, con J. Roberts - DR S. BASILIO
Italia a mano armata, con M. Merli - DR (VM 14)
TIZIANO
Riposo
TUSCOLANA
Dove osano le aquile, con R. Burton - A (VM 14)

PROSA E RIVISTA
ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Paseggiata Gianicolense - Tel. 3529638)
Alle 21.30 la Coop. La Piauliana presenta: «La mandragola»

ESTATE ROMANA
BASILICA DI MASSENZIO (Via dei Fori Imperiali - T. 862.200)
«Freud, passioni segrete», regia di J. Huston; «Intrigo internazionale», regia di A. Hitchcock.

STADIO COMUNALE
(Viale Manfredi Fanti - Campo di Marte - FIRENZE)
Nell'ambito del Festival Provinciale dell'Unità
SABATO 8 SETTEMBRE
Concerto di PATTI SMITH GROUP
INGRESSO L. 3.000
PREVENDITA:
PERUGIA - Radio Perugia Una - P.zza Dante II
TERNI - Radio Galileo - Via Barbarosa 31
ROMA - Radio Bta - Via Palestro 78
Agenzia Orbis - P.zza Esquilino 12

TERME ACQUE ALBULE
TUTTE LE CURE - SAUNA
Tel.: (0774) 529.012
A soli 20 km da ROMA sulla VIA TIBURTINA
LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO
Acqua sulfurea a 23°C.

COLA DI RIENZO 385.584
Tu sei l'unica donna per me, con A. Sorrenti - M DIAMANTE 295.606
Tobruk, con R. Hudson - DR DIANA 788.146
Il vampiro del pianeta rosso, con B. Garland - A DUE ALLORI 873.287
Carrie, lo sguardo di Satana, con S. Spack - DR (VM 14) EDEN 348.188 L. 3.000
Gli spedi dell'anno secondo, con J. P. Mitchum - A EMPIRE L. 8.900
Wdr. di M. Forman - M ETOILE 687.556
L'uomo che amava le donne, con C. Denner - SA EURYNIE 591.09.84
Nell'anno del Signore, con N. Mantoni - DR FIAMMA 475.11.00 L. 3.000
Dimesticava Venezia, di F. Brasi - DR (VM 18) GIARDINO 894.946 L. 1.500
Gli spedi dell'anno secondo, con J. P. Belmonte - SA GIOIELLO 664.149 L. 2.000
Par favore non toccate le vecchiette, con Z. Mostel - C GREGORY
Uno strano tipo, con A. No-schese - C HOLDAI 658.328
Donne in amore, con A. Bates - 5 (VM 18)

LE CINESTRE 609.36.38
Le 7 città di Atlantide, con D. Mc Clure - A MAJESTIC SEXY CINE 679.4908
Tobruk, con R. Hudson - DR MERCURY 656.17.67
Felicity METRO DRIVE IN 609.02.43
Entesa rosso, con F. Testi - G METROPOLITAN 67.83.400 L. 3.900
Nel mirino del giaguaro, con J. Wiseman - G MODERNITA
I peccati di una monaca MODERNO 468.285
Le porno detenute NEW YORK 780.271
La polizia della squadra del buon costume PARIS 754.368
Il cacciatore, con R. De Niro - L MADISON 512.69.26
C'era papà, con V. Gassman - DR MIGNON
L'ultima notte di primavera, con R. Cesté - 5 ATLANTIC 781.06.56
L'avventuriero degli abissi, con S. Boyd - A AUSONIA
Il violinista sul tetto, con Topol - M BALDUINA 347.592
Alta tensione, con M. Brooks - SA BARBERINI 675.17.87 L. 3.000
Forno shock CAPRANICA 679.24.65
Il testimone, con A. Sordi - DR APRANILETTA 486.957
Cantando sotto la pioggia, con G. Kelly - M

Rinascita
Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

Mentre Israele attua una vera « escalation » militare in Libano

Andrew Young definisce « ridicola » la politica americana verso l'OLP

E' assurdo, per il diplomatico, chiudere gli occhi davanti alla realtà della organizzazione palestinese - Fallita la missione di Strauss in Israele ed Egitto - Carter smentisce un nuovo vertice

Nuova incursione aerea israeliana in Libano

BEIRUT — Con un gesto che suona sfida alla opinione pubblica internazionale e che mira chiaramente a sabotare ogni residua velleità di « apertura » americana verso l'OLP, l'aviazione israeliana ha lanciato ieri una incursione aerea nel territorio del Libano meridionale. L'incursione aerea fu seguita a giorni e giorni di cannoneggiamenti ad almeno due raid terrestri, compiuti nella seconda metà della scorsa settimana.

Con il solito linguaggio, il comando di Tel Aviv ha detto che i suoi aerei hanno attaccato « due basi palestinesi », e precisamente la località di Ras El Ain (già attaccata giorni fa dal mare) ed un campo palestinese nella zona orientale del sud Libano. Il comando non ha fornito altri dettagli, mentre mancano ancora notizie dirette dalle zone colpite; come si sa, peraltro, Israele afferma sempre di bombardare « basi di terroristi », e poi si scopre che esse sono in realtà obiettivi civili (villaggi libanesi o profughi) che civili sono la maggior parte delle vittime. Così avvenne anche in occasione dell'ultima incursione aerea, compiuta il 24 luglio scorso, che fece decine di vittime fra la popolazione libanese e i profughi palestinesi.

In precedenza, nelle ore notturne, l'artiglieria israeliana aveva bombardato la regione di Hasybaya, sempre nel sud Libano, facendo uso di bombe a tempo e di bombe al fosforo.

A Beirut città, la tensione che regna viva da più giorni dopo gli scontri fra soldati libanesi e soldati siriani della Forza araba di dissuasione, è allato e milizie di destra dall'alto, è sfociata ieri in un grave attentato dinamitardo che ha provocato la morte di sette persone e il ferimento di molte altre. L'attentato è avvenuto nel settore orientale (cristiano) di Beirut: una bomba è esplosa in un'auto nell'attimo in cui veniva messa in moto; le quattro persone che erano a bordo della vettura sono morte sul colpo, mentre sono successivamente deceduti in seguito alle ferite riportate tre occupanti di una Mercedes che era in sosta nei pressi. Gli altri feriti sono passanti ed automobilisti di altre vetture. Si ritiene che l'attentato rientri nella faida in atto tra diverse fazioni della destra.

Tale faida, come si ricorderà, portò fra l'altro il 13 giugno dell'anno scorso all'assassinio da parte dei fanatisti di Toni Frangini (figlio dell'ex-presidente della Repubblica), della moglie, di una figliuola di 3 anni e di una trentina di guardie del corpo.

WASHINGTON — Il fallimento della missione dell'inviato di Carter Robert Strauss (fallimento ammesso da lui stesso ieri al momento di lasciare Tel Aviv), e l'intensificarsi degli attacchi militari israeliani contro i palestinesi ed il Libano (ieri si è avuta una nuova incursione aerea nella regione meridionale libanese) danno risalto alla polemica sui rapporti USA-OLP, che è tuttora che si spinge e che ha segnato, anzi, nelle ultime 24 ore nuovi episodi clamorosi. L'ex-rappresentante americano all'ONU Andrew Young, costretto dalle pressioni del governo israeliano e della « lobby » ebraica americana di mettere « su un tavolo » i palestinesi in una intervista televisiva ed in termini assai espliciti la posizione della Casa Bianca, definendola « ridicola ». Young ha inoltre sottolineato la simpatia che causa palestinesi e americani, e che è stata criticata da un'intervista televisiva ed in termini assai espliciti la posizione della Casa Bianca, definendola « ridicola ».

Nella sua intervista, Young ha detto che gli Stati Uniti sarebbero « stupidi » se non mantenessero i rapporti con l'OLP ed ha accusato Israele di « testardaggine e intrasparenza » per la sua politica, che potrebbe « costare al mondo molto sangue ». L'OLP — ha detto ancora Young — « ha una potenza legittima, che si è dimostrata in ogni occasione d'accordo con essi o no, che siano terroristi od altro ». « La nostra politica — ha detto — è qualcosa di ridicolo. Nel 1975 poteva avere un senso. Ma sono passati quasi cinque anni e continuiamo a non avere comunicazioni con una organizzazione che pare avere l'appoggio di buona parte del mondo arabo. Quanto vale questa politica? Se parliamo di una politica di non comunicazioni con un potere legittimo, se non avete un qualche altro mezzo per consentire loro di esprimere le proprie rivendicazioni, si finirà per avere più morti, più violenze, più terrorismo ». Inoltre, Young ha detto che « i neri d'America hanno per i palestinesi, Young ha detto che « i neri d'America tendono ad identificarsi con i palestinesi perché li considerano oppressi ».

Le nuove dichiarazioni di Young appaiono destinate a rinfocare le polemiche, tanto che il presidente Carter si è detto « proprio nel momento in cui Strauss torna a casa da Tel Aviv e dal Cairo con un nulla di fatto. L'inviato di Carter, infatti, non è riuscito a convincere né Israele e nemmeno l'Egitto ad accettare l'idea americana di una nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza che « integri » la 242. Israele, come si sa, vi si oppone recisamente perché non vuol sentirsi parlare dei diritti dei palestinesi; ma anche l'Egitto si è mostrato molto freddo, perché teme che una risoluzione del genere, provocando l'irrigidimento israeliano, ritardi le nuove fasi di ritiro dal Sinai e blocchi il negoziato per l'autonomia alla Cisgiordania e Gaza, che serve al Cairo per dare una veste « globale » alla pace separata. Partendo da Tel Aviv, Strauss ha detto ieri che riferirà a Vance l'esito della sua missione, ma si è rifiutato di confermare le notizie di fonte israeliana secondo cui suggerirà che gli USA rinuncino a proporre una nuova mozione all'ONU. Egli ha detto ancora che la sua spola fra il Cairo e Tel Aviv « non è stata un facile viaggio » e si è detto « sbalordito » (a quanto riferiscono i suoi accompagnatori) per la concordanza di Israele ed Egitto nell'osteggiare ogni prospettiva di modifica delle risoluzioni dell'ONU sul Medio Oriente.

Proprio il fallimento della missione Strauss ha alimentato le voci — riprese dalla stampa israeliana — di un possibile nuovo vertice tripartito Carter-Sadat-Begin a Washington. E' stato però lo stesso Carter a smentire queste voci: intervistato a bordo del vecchio battello a vapore « Delta Queen » sul quale sta risalendo il Mississippi per una breve vacanza, ed essendogli stato riferito che, secondo la radio israeliana, Strauss avrebbe già inviato Sadat e Begin a Washington, Carter ha detto: « Non me ne hanno informato ».

Liakov e Riumin sulla Terra dopo sei mesi



Storditi dal profumo dei fiori i reduci dalla maratona spaziale

MOSCA — I due cosmonauti sovietici Vladimir Liakov e Valeri Riumin, che sono tornati domenica sulla Terra dopo avere trascorso 178 giorni nello spazio e avere così stabilito un nuovo record di durata, dovranno probabilmente attendere vari giorni prima di poter riprendere i familiari. E' probabile che rimangono per un po' al cosmodromo di Baikonur, ove il loro organismo (in particolare il cuore e il sistema circolatorio) si riadatterà alle condizioni della gravità terrestre.

I due sono scesi sulla Terra alle 15.30 ora di Mosca (le 14.30 ora estiva italiana) 170 chilometri a sud-est di Dzezkagan, nella Repubblica sovietica del Kazakistan; la capsula, appena scesa con il suo enorme paracadute bianco e rosso, è stata avvicinata dai tecnici e i cosmonauti in tuta bianca sono stati prelevati e condotti su sedie a sdraio, dato che erano rimasti ben sei mesi « senza peso ».

Il comandante della storica missione, Liakov, a chi gli chiedeva quale fosse stata la sua prima impressione dopo l'atterraggio, ha risposto: « E' stato l'odore della steppa che fluiva nella capsula ». « Il profumo dei fiori mi ha stordito ».

NELLA FOTO: I cosmonauti sulla sedia a sdraio subito dopo l'atterraggio, domenica pomeriggio

Giungerà all'Avana il 25 agosto

Tito dirigerà la delegazione jugoslava ai non-allineati

Continuano le polemiche alla vigilia del vertice - Critiche di « Nuova Cina » a Cuba per alcune sue posizioni

BELGRADO — Il presidente Tito ha nominato ieri i membri della delegazione ufficiale jugoslava che parteciperà ai lavori del « vertice » dei non-allineati. A capo della delegazione è lo stesso maresciallo Tito. Fanno parte della delegazione: Vojislav Zecovic, membro della presidenza della Repubblica, Milorad Milic, membro della presidenza della Lega dei comunisti, Josp Vrhovec, ministro per gli Affari esteri, Anton Vratuzic, primo ministro della Slovacchia.

Secondo le fonti bene informate, il grosso della delegazione arriverà nella capitale cubana il 25 prossimo, mentre il presidente Tito giungerà all'Avana cinque giorni prima dell'inizio del « vertice ». Questo arrivo è dovuto all'insistenza di Fidel Castro di poter ospitare il maresciallo alcuni giorni prima dell'inizio della conferenza per poter ancora una volta « sentire le opinioni ed i suggerimenti » del presidente.

Anche Nilambar Acharya, segretario del Consiglio della pace del Nepal, ha dichiarato che i dirigenti di Pechino « stanno cercando di dividere le fila dei non-allineati, suscitando sentimenti ostili ai paesi socialisti, che sono gli alleati naturali dei movimenti ».

D'altra parte, a due settimane dal vertice dell'Avana, l'agenzia « Nuova Cina » ha affermato ieri che « tra gli stati membri del movimento dei non-allineati esistono acuti contrasti ». « Nuova Cina » afferma che in queste ultime settimane Cuba ha svolto una « frenetica attività diplomatica » per orientare i non-allineati in favore dell'URSS e dei suoi alleati. A questo proposito, l'agenzia cinese ha criticato il progetto di dichiarazione finale presentato da Cuba nelle scorse settimane osservando che « è vero che esso contiene la nozione di « antieguismo », questa tuttavia è applicata soltanto nei confronti dei paesi dell'Occidente ».

Piperno

pagina all'arresto del leader dell'autonomia tracciando una silhouette che presenta Piperno, ancor più di Toni Negri e di Scalone, come vittima di una « macchinazione del regime ».

« Un terrorista del tutto tranquillo », titola polemicamente il giornale, che d'altra parte anticipa estratti da un'intervista che Piperno avrebbe concesso a un redattore del quotidiano poche ore prima del suo arresto nel caffè de la Madeline. Oltre alla presentazione che il giornalista fa di Piperno e delle sue tesi, si tende anche a ricostruire l'itinerario parigino di Piperno in questi ultimi giorni per provare, in tal modo, l'impossibilità della partecipazione di Piperno alla sparatoria di Viareggio. L'articolista sostiene di essere stato con Piperno fino a un'ora prima del suo arresto che sarebbe avvenuto « su indicazione di un turista italiano ». Nel corso del colloquio, Piperno ha ribadito che gli imputati non sono più dei rivoluzionari, ma qualche cosa di molto più modesto. Sulla situazione italiana egli afferma di non vedere che « due strade: quella militare, la quale per riuscire deve allargare il cerchio e prendere molti per colpire qualcuno. L'altra via — mirante ad eliminare il terrorismo alla radice e ad attaccarlo nella sua ragione sociale — è — dice Piperno — quella della trasformazione, dei cambiamenti e dell'amnistia ».

Le dichiarazioni di Piperno servono a far dire all'articolista che questo sarebbe « un curioso vocabolario per qualcuno che vien accusato di insurrezione contro lo Stato » e a concludere implicitamente che Piperno è semplicemente un perseguitato politico.

D'altra parte, sullo stesso giornale, ieri mattina si è parlato di un « vertice » in programma per la sua liberazione. Gli stessi intellettuali, che in aprile avevano firmato l'appello per la liberazione di Negri e Scalone, raccolti nel comitato di iniziativa per nuovi spazi di libertà (CINEL) e nel comitato di informazione sulla situazione italiana (CISI) hanno inviato un documento secondo cui l'arresto « avvenuto su istruzioni della polizia » contro qualcuno cui si può avanzare la sola accusa di aver accettato « la sollecitazione degli organi dirigenti del PSI per tentare di salvare Aldo Moro », invita ad « opporsi acclamando alle estradizioni che allenterebbero i metodi repressivi ».

La polizia e la giustizia italiana — dice ancora l'appello — non hanno altro scopo attraverso questo genere di intimidire le forze di sinistra e di estrema sinistra. Il documento cita poi i casi del brigatista rosso Bellavita e dell'autonomo bolognese Antonio Berardi (Bifo) nei quali « una risposta massiccia è riuscita a far indietreggiare la macchina giudiziaria ». La stessa « Nuova Cina » ha quindi invocato per esigere la liberazione di Franco Piperno.

Ventura

so Ventura », ieri mattina ha incontrato brevemente alcuni giornalisti, ai quali ha rilasciato questa dichiarazione: « Fino a questo momento non ho ricevuto ufficialmente nessun tipo di documentazione attraverso la quale le autorità italiane intendono svolgere la pratica della richiesta di estradizione del detenuto Giovanni Ventura. Nonostante, conosco i precedenti del caso attraverso le informazioni di carattere giornalistico diffuse nel paese. A richiesta della stampa estera, in merito a notizie che informano sulla possibilità di uno scambio di Giovanni Ventura con il terrorista argentino Mario Firmenich, sottolineo con fermezza che l'eventuale estradizione del detenuto Giovanni Ventura, come quella di qualsiasi altro cittadino argentino o straniero che possa essere richiesta dall'Italia o da un altro paese con il quale l'Argentina abbia un trattato di estradizione, in nessun modo può essere condizionata alla risoluzione di un caso simile... Lo scambio — ha aggiunto il giudice Anzotequi — presupposto per il procedimento estradizionale è l'unico elemento della giustizia non può neppure cominciare a considerarlo con un po' di serietà ».

L'ipotesi di uno scambio era stata avanzata da qualche giornale, in base ad un'interpretazione delle parole pronunciate dal capo della polizia argentina, che aveva indirettamente sollecitato la collaborazione delle polizie europee per l'arresto del leader dei « Montoneros », Firmenich. A questo proposito, il Movimento Peronista Montonero « ieri ha diffuso un comunicato in cui si afferma, tra l'altro, che l'arresto di Ventura da parte dei militari argentini « ha come obiettivo il mettere su uno stesso piano il terrorismo e la giusta lotta di tutto un popolo per raggiungere la libertà e la giustizia ».

Profughi

no né abbiamo mai avuti, afferma. Il nostro gruppo si limitava a catturare i funzionari del nuovo governo (quelli particolarmente cattivi, sostiene) e a fucilarli. Poi siamo stati scoperti. I miei compagni sono stati presi e io sono riuscito a fuggire. E ora sono qui ».

Non tutti i profughi possono — o vogliono — raccontare vicende come queste. Molte sono le donne e tanti i bambini che corrono sulla tolda delle navi come se fossero a casa loro, sorridenti a tutti e salutandolo festosamente con la manina, dicendo « ciao, ciao ». Complessivamente, secondo i dati che forniscono gli ufficiali delle tre navi italiane, i bambini sotto gli undici anni sono circa 350, più di un terzo del totale dei profughi. Gli altri sono uomini e donne adulti e alcuni gli anziani (22 profughi hanno superato i 60 anni). Anche le loro professioni sono le più diverse. Una gran parte dei profughi è formata da ufficiali e soldati dell'esercito e della polizia del distretto governativo del Sud Vietnam; poi c'è un consistente numero di professionisti (medici, ingegneri, agropuristi, avvocati, insegnanti, eccetera), alcune decine di commercianti e infine persone dalla professione più diversa: autisti, meccanici, sarti, cassavisti, operai e persino un calciatore. Tutti hanno vissuto sotto il regime di Saigon e raccontano che la vita era diventata per loro troppo dura, non volevano tornare a lavorare nei campi e non accettavano il nuovo regime.

Fra questi profughi c'è anche chi ha trovato subito una sistemazione, prima che le navi toccassero terra. E' il caso di una bella ragazza il cui nome, tradotta in italiano, significa « nuvola di neve ». Era stata ricoverata nell'infermeria della « Vittorino Veneto » e ha conosciuto l'infermiere Filippo Trucillo di 28 anni e si sono fidanzati. Forse si sposeranno presto.

Le tre navi della marina militare italiana sono entrate questa mattina verso le 10 nel canale di S. Marco, gettando l'ancora davanti alla Riva degli Schiavoni. Poco prima a bordo della « Vittorino Veneto » c'era stato il saluto del ministro della difesa Ruffini e dell'ammiraglio Turrisi. Erano presenti anche il sottosegretario Zamberletti, che ha coordinato questa operazione, il sindaco di Venezia, Rigo, e il presidente della Provincia, Strumendo. Le navi italiane hanno accolto i profughi, in poco più di un mese e mezzo. Solo una parte di essi si trovava in mare: 128 su una piccola nave e un'altra trentina su alcune barche. Gli altri erano già in Malesia e sono saliti sulle nostre navi grazie ad un apposito accordo.

Lon. Zamberletti è particolarmente fiero che tutto si sia concluso felicemente e afferma che il costo complessivo dell'operazione profughi è di un miliardo e quattrocento milioni. « Ma le tre navi — sostiene — avrebbero speso altrettanti anche con un solo esecrizioni cui erano destinate. Tutto si è invece concluso bene e anche il governo di Hanoi, dove sono stato recentemente, ha avuto parole d'elogio per il nostro paese ».

Consumato l'ultimo pasto a bordo, i profughi sono sbarcati e sono stati avviati ai centri di raccolta. Sottomarina di Chioggia, Asolo in provincia di Treviso, Padriciano presso Trieste e Cesenatico. Ora comincerà il lavoro per sistemare quelli che vorranno restare in Italia. Pare che ci siano già richieste in diversi comuni, ma le richieste dovranno riguardare le donne, i servizi e i bambini da adottare.

L'arrivo a Trieste

TRIESTE — Sono arrivati nel tardo pomeriggio a Padriciano, sul Carso triestino, 126 vietnamiti sbarcati in mattinata a Venezia dalle navi della marina militare italiana e destinati a questo campo profughi.

Il gruppo è giunto alle 17,45, in pullman, e ha trovato sistemazione in due padiglioni rialzati in questi giorni in previsione dell'arrivo di ospiti. Si tratta per lo più di giovani e bambini, in gran parte uniti in nuclei familiari; assai pochi gli anziani. All'arrivo apparivano sorridenti e in discrete condizioni fisiche. Sono stati accolti dai dirigenti del campo e da personale infermieristico. Tra le autorità presenti era il Provveditore agli studi dottor De Rosa, incaricato di predisporre corsi di lingue e scuola materna, secondo le richieste degli ospiti. Le prime operazioni dopo l'arrivo si sono svolte con discreta rapidità, in un clima disteso e unico elemento di cordoglio, anche se del tutto marginale, la presenza in prossimità dell'ingresso del campo di una ventina di squadristi del miliziano e Fronte della Gioventù », che avevano per l'occasione assunto improbabili atteggiamenti umanitari. La squadristica, tenuta a distanza dalla polizia,

Amnesty: Praga viola i diritti dei dissidenti

BOHNA — In una conferenza stampa tenuta in occasione dell'undicesimo anniversario dell'invasione della Cecoslovacchia, Peter Smolisch, portavoce Amnesty International, ha accusato il governo di Praga di violare i diritti dei dissidenti politici ed affermato che le autorità cecoslovacche dovrebbero tenere in pubblico, apprendoli a osservatori neutrali, i prossimi processi a dieci membri del movimento « Charta 77 ».

Smolisch ha anche detto che Amnesty si sta interessando a settanta detenuti politici in Cecoslovacchia, più della metà dei quali firmatari della « Charta 77 », l'ormai famosa dichiarazione in difesa dei diritti umani, il segretario generale del servizio tedesco di Amnesty, Helmut Frenz, ha a sua volta invocato una inchiesta internazionale sulle condizioni di vita nelle prigioni cecoslovacche.

Richiesti soprattutto per il lavoro agricolo

BOLOGNA — In Emilia Romagna i comitati provinciali per l'assistenza ai profughi vietnamiti hanno già trovato lavoro ed alloggio per circa 340 profughi. Il fatto è stato reso noto dalla Regione, che coordina i comitati. Le offerte di lavoro e l'alloggio che riguardano ora solo alcune province, sono così ripartite: Modena 80 persone (alloggio e lavoro); Ferrara: alloggio per una famiglia e due persone, lavoro per una famiglia; Parma: alloggio per 17 persone e tre famiglie, lavoro per 22 persone; una famiglia; Reggio Emilia: alloggio per 28 famiglie, lavoro per 27 famiglie e 14 persone; Bologna: alloggio per una famiglia e 15 persone, lavoro per una famiglia e 38 persone. Le offerte di lavoro riguardano soprattutto il settore agricolo.

Come sono ospitati a Cesenatico

CESENATICO — I 250 profughi vietnamiti, destinati alla colonia del ministero degli Interni di Cesenatico, sono giunti ieri sera su cinque pullman: il viaggio di trasferimento da Venezia, da dove erano partiti alle 18,45, nonostante il traffico notevole sulla strada Roma, non è durato più di tre ore. Con i pullman si sono arrivati a Cesenatico dove autotiettole sulle quali erano stati caricati alcuni profughi non in buone condizioni fisiche. I pullman, quasi tutti giovanissimi, molti dei quali bimbi in tenera età — sono stati accolti da una folla di alcune centinaia di curiosi. I cancelli della colonia, comunque (e nonostante la fessata accoglienza) si sono immediatamente richiusi dietro i pullman: le autorità sanitarie e militari, infatti, hanno disposto, come misura precauzionale, che i profughi non venissero in contatto con la popolazione fino a che non saranno ultimati tutti gli esami medici sullo stato di salute dei nuovi arrivati. « I quarantena (militari) e autorità militari non vogliono che si pronuncino questa parola) non dovrebbe durare più di 10-15 giorni ».

Roberta Carlotta e Alfredo Reichlin profondamente addolorati per la morte del compagno GUIDO LEVI partecipano al grande dolore di Simona, Alberta e Francesca.

Giovanni Cesareo, Ivano Cipriani, Sandro Curzi, Felice Laudadio, Carlo Natali, Celestino Spada, Antonio Zollo partecipano commossi al dolore dei familiari per la perdita del compagno GUIDO LEVI

Per la pubblicità su l'Unità RIVOLGERSI ALLA SPI 079541 - ROMA

Editori Riuniti

Rosa Luxemburg
Lettere 1893-1919

Prezioso di Lelio Basso, a cura di Gabriella Bonacchi - Biblioteca del pensiero moderno - pp. 288, L. 7.000 in un'ampia raccolta di lettere, nella loro versione integrale, la vita e l'attività politica di Rosa Luxemburg: un costante intreccio di pubblico e privato, ricchezze affettive e di straordinario acume politico.

Carlo Lizzani
Il cinema italiano 1895-1979

« Universale », 2 voll., pp. 550, Lire 7.500 Nuova edizione largamente aggiornata della prima monografia dedicata all'arte del film in Italia secondo un punto di vista marxista.

Per ottenere migliori condizioni di vita



S. Salvador: sciopero della fame

SAN SALVADOR — La capitale del Salvador è ancora luogo di forti manifestazioni contro la repressione del regime parafascista del dittatore Romero. Nella foto numerosi membri delle tre organizzazioni sindacali del paese e studenti simpatizzanti sono ormai al loro 14. giorno di sciopero della fame, nella Cattedrale Metropolitana della città, che era stata teatro nello scorso mese di maggio della feroce repressione attuata

dalla polizia di un'altra manifestazione di protesta il cui bilancio era stato di più di 130 morti. Con la protesta attuale i partecipanti al digiuno intendono chiedere un aumento dei salari degli operai e la concessione di miglioramenti nelle condizioni di lavoro. Dall'inizio dell'anno sono state assassinate dalla dittatura centromericana più di 400 persone. Bande paramilitari col lavorano con la polizia.

Calma gravida di tensione nel Kurdistan mentre riprendono le fucilazioni

Messi a tacere 19 giornali di Teheran

Dopo il provvedimento di ieri in Iran non resta alcun organo dei partiti di sinistra - Khomeini sferra attacchi contro tutti gli oppositori - E' stata chiusa la frontiera con la Turchia

I ribelli islamici contro la riforma agraria afghana

KABUL — In una intervista rilasciata ad alcuni corrispondenti stranieri, il primo ministro dell'Afghanistan, Hafizullah Amin, ha illustrato le linee del programma di riforma agraria impostato dal suo governo ed ha sottolineato i problemi che l'attuazione di questo programma incontra a causa della ribellione fomentata in alcune province (soprattutto ai confini con il Pakistan e l'Iran) dalle organizzazioni della destra islamica. Conclusa la prima fase della attuazione della riforma, che era stata impostata subito dopo la presa del potere nell'aprile del 1978, si è ora entrati nella seconda fase, che prevede fra l'altro la realizzazione di una rete ramificata di irrigazione, di bacini idrici e la fornitura ai contadini di strumenti moderni per accrescere la produttività agricola. E' proprio in questa fase — ha detto Amin — che si fa sentire il peso delle azioni armate condotte dai ribelli islamici. Il primo ministro ha accusato il Pakistan di interferenza negli affari interni dell'Afghanistan e di scoppio appoggio alla ribellione; quanto al carattere « islamico » di questa, lo ha definito un pretesto, dichiarando che tanto il governo della Repubblica quanto il Partito democratico del popolo afghano « rispettano la libertà religiosa ».

TEHERAN — Una grave decisione è stata presa ieri a Teheran dove la pubblicazione di 19 giornali della capitale, tra cui quattro pubblicazioni di sinistra, è stata vietata dalle autorità. Tra i giornali vietati figurano gli organi ufficiali del Partito Comunista (Tudeh), del Partito Maoista dell'Iran, del Partito Socialista Operaio, e dell'organizzazione « Fedayn-Khalq » (marxista). Gli altri quindici giornali avevano cessato la pubblicazione dalla settimana scorsa. Dopo la grave ed inaspettata decisione di ieri in Iran non resta alcun organo dei partiti di sinistra. Questo provvedimento contribuisce ad aggravare la pericolosa tendenza involutiva impressa negli ultimi tempi alla rivoluzione iraniana.

Intanto una calma gravida di tensione è tornata ieri in tutto il Kurdistan, la regione che nei giorni scorsi era stata teatro di duri scontri tra elementi curdi e reparti dell'esercito e delle milizie di Khomeini. Il radio iraniana ha annunciato che la vita è tornata alla normalità e che le forze dell'ordine « controllano la situazione » sia a Sanandaj, capoluogo del Kurdistan — sia a Paveh. Non è però ancora chiaro come si siano svolti i fatti. Sembra che nella città di Paveh vi siano effettivamente stati durissimi combattimenti nel corso di quattro giorni, durante i quali — secondo la radio iraniana — sarebbero state contate almeno 400 vittime.

Per quanto riguarda Sanandaj, fonti curde, tra le quali lo stesso governatore della regione, avevano negato, già l'altro ieri, che vi fosse stato alcun disordine. Queste stesse fonti, commentando il radiomessaggio con il quale l'ayatollah Khomeini aveva chiesto all'esercito di intervenire in aiuto della guarnigione di Sanandaj, hanno affermato che si trattava di una manovra allarmistica intesa a preparare una offensiva dell'esercito e delle « guardie della rivoluzione » contro la minoranza curda. Khomeini aveva detto che a Sanandaj era in corso un attacco « dei banditi del Partito democratico del Kurdistan ».

Sempre secondo la radio iraniana, nella regione si troverebbe il vice primo ministro Mustafa Chamran, che è anche il capo della « Savama » — le nuove forze di sicurezza iraniana dopo lo scioglimento della « Savak » dello scia — con il compito di « continuare le operazioni per ripulire il Kurdistan dai ribelli ». Un altro stretto collaboratore di Khomeini, che si trova nei pressi della frontiera turca (chiusa da domenica per iniziativa iraniana) ha lanciato un ultimatum alle forze curde locali intimando loro di abbandonare entro 48 ore le caserme della gendarmeria che avevano occupato all'indomani della rivoluzione di febbraio.

Ma molti sintomi stanno ad indicare che la situazione va rapidamente deteriorandosi. In primo luogo sono riprese le fucilazioni: nella giornata di ieri nove persone — tra le quali quattro alti ufficiali dell'esercito dello scia — sono state passate per le armi. In secondo luogo si accentua la pressione contro i partiti politici che Khomeini giudica non abbastanza allineati con la rivoluzione islamica. L'ayatollah Azari Qomi, procuratore generale del tribunale islamico di Teheran, ha ingiunto a tutte le organizzazioni politiche, di qualsiasi ideologia, di consegnare tutte le armi e di abbandonare tutti gli edifici occupati illegalmente.



L'esercito iraniano presidia con mezzi blindati la città di Paveh, nel Kurdistan

Prima di presentarsi al voto

Dimissioni del governo in India Proposte le elezioni anticipate

La decisione determinata dall'annuncio voto di sfiducia del partito di Indira - Possibile incarico a Jagjivan Ram

NEW DELHI — Il governo del primo ministro Charan Singh ha deciso di rassegnare le dimissioni prima ancora di affrontare il voto di fiducia in parlamento.

Lo ha annunciato l'agenzia PTI precisando che la decisione è stata presa dopo una riunione di emergenza del gabinetto indetta in seguito all'annuncio del partito del congresso (I) della signora Indira Gandhi, che avrebbe votato contro il governo. Il governo di Charan Singh è rimasto in carica solo ventiquattro giorni. Le sue dimissioni potrebbero indurre ora il presidente della repubblica Sanjiva Reddy, a chiedere a Jagjivan Ram di formare il nuovo governo ma anche a indire nuove elezioni. Ram è il leader del partito Janata che vinse le ultime elezioni, ma che ha successivamente subito numerose sconfitte nel suo gruppo parlamentare.

Il primo ministro dimissionario Singh ha chiesto al presidente di indire elezioni generali a metà della legislatura. Il partito del Congresso (I) di Indira Gandhi dispone al parlamento di un numero sufficiente di voti per decidere l'esito di un voto di fiducia. Indira Gandhi in un primo tempo aveva accettato di favorire il tentativo di



Charan Singh

carica di primo ministro. La sua figura politica torna ad essere centrale nella vita politica del paese.

La possibilità di nuove elezioni era stata ventilata nei giorni scorsi, ma aveva trovato contraria la maggioranza dei costituzionalisti i quali avevano suggerito che il capo dello stato, prima di scegliere questa soluzione drastica (che trova per di più contraria la stragrande maggioranza dei parlamentari) chiedesse al leader dell'opposizione Jagjivan Ram, del partito Janata ortodosso, di tentare lui la formazione di un nuovo governo.

La decisione della signora Gandhi di votare la sfiducia era stata preceduta dalla defezione dal partito del Congresso ortodosso (anti Indira Gandhi) di 12 deputati che, costituito un nuovo gruppo parlamentare denominato Congresso-R (reale), avevano a loro volta preannunciato il loro voto contrario al nuovo governo. In seguito a questi drammatici, anche se non del tutto inattesi sviluppi, il nuovo governo si è trovato automaticamente in minoranza e, di conseguenza, si è dimesso senza neppure presentarsi al dibattito sulla fiducia presso la Lok Sabha (Camera Bassa).

Purché venga salvaguardata l'autonomia della loro Chiesa

Cattolici cinesi per rapporti col Vaticano

PECHINO — I cattolici patriottici cinesi sono favorevoli alla normalizzazione delle relazioni col Vaticano, ma a condizione che sia pienamente garantita l'indipendenza della loro Chiesa. Per la prima volta il papa aveva personalmente riconosciuto questa normalizzazione, affermando nel suo ultimo discorso domenicale che i « legami spirituali » tra la

Santa Sede e i cattolici cinesi « non sono stati mai interrotti ». Interrogato in proposito dall'ANSA, un portavoce dell'Associazione cattolica patriottica a Pechino ha espresso vivo interesse per le dichiarazioni del pontefice, ma ha sottolineato che « esistono molte questioni da risolvere » prima che si possa normalizzare le relazioni

Le riserve dell'associazione si concentrano in sostanza sulla questione della sua « indipendenza » come Chiesa patriottica. Finora, secondo il portavoce, tale indipendenza è stata « costantemente attaccata » dal Vaticano: per ultimo è citato l'esempio della « disapprovazione espressa a Roma circa l'autonomia elezione del nuovo vescovo di Pechino Michele Fu Tieshan.

Per uno sviluppo delle lotte dei lavoratori

Mitterrand: «Azioni unitarie alla base»

Senza riaprire polemiche sul fallimento del programma comune il segretario del PS ha parlato di un'avanzata graduale verso «l'unione delle forze popolari», contro il regime giscardiano

Dal nostro inviato
PARIGI — Se le circostanze attuali non permettono una innesca politica tra le forze di sinistra e di ricreare l'unione della gauche, come nel '71, occorre tuttavia ogni adoperarsi per « l'unione delle forze popolari » e sviluppare una azione concertata contro il regime giscardiano « col massimo di azione alla base e con tutti coloro che lo vorranno e di preferenza con coloro che lo potrebbero ». Così il segretario del Partito socialista François Mitterrand ha rilanciato il problema dell'unità della sinistra quanto mai necessaria dinanzi — egli ha detto — « all'aggressione del potere » dando l'impressione di scendere sostanzialmente sul terreno indicato a più riprese, negli ultimi giorni dai comunisti e dallo stesso Georges Marchais.

Parlando dinanzi ad una cinquantina di dirigenti socialisti riuniti a Anglet sulla costa atlantica, Mitterrand è partito dalla gravità della situazione economica e sociale per affermare che una semplice azione di lotte isolate e di misure che « non offrono la capacità di mutamenti politici » non è sufficiente. Occorre — ha detto — una soluzione politica, l'unione delle forze popolari, l'allargamento della loro base sociale; l'unione della sinistra. Occorre — ha aggiunto — una sinistra « di salute pubblica ». Senza riaprire la polemica sulla rottura dell'unione nel '71 e il fallimento del programma comune PS-PCF, Mitterrand ha riconosciuto che « le circostanze attuali esigono che noi avanziamo passo passo ». E facendo allusione al PCF, senza per altro mai nominarlo, ha detto che il Partito socialista « non può sostituirsi alle decisioni degli altri ». Può però tendere a « creare e sviluppare la coscienza collettiva che renderà sempre più difficile il rifiuto dell'unità d'azione del popolo di sinistra ». Per Mitterrand è « futile » la discussione che oppone l'unione « alla base » (lo slogan del XXIII Congresso del PCF) alla unione « al vertice » e sostiene che

Il congresso socialista di Metz nell'aprile scorso aveva dato la priorità all'unità alla base, per affermare che oggi questa via è per correre e necessaria. Egli ha citato quindi i settori in cui questa azione dovrebbe svilupparsi, settori che coincidono in sostanza con quelli indicati nei giorni scorsi da vari dirigenti del PCF: difesa del potere d'acquisto e dell'impiego, difesa delle regioni sacrificate, della sicurezza sociale, della scuola, delle libertà. Rilevando che sarà sufficiente accettare le proposte che saranno fatte da altri, nello stesso senso ha concluso che se si vuole l'unità alla base il Partito socialista « è non solo aperto alle proposte ma esso stesso proponente ».

Mitterrand si è mostrato riservato nei confronti di un incontro multilaterale sindacati-partiti. Per contro ha detto che il PS proporrà « ben presto » conversazioni bilaterali con le grandi organizzazioni politiche di sinistra, i sindacati e i rappresentanti di diverse associazioni. Questi incontri servirebbero ad « approfondire la riflessione » del PS. Il segretario socialista ha poi cercato di dissipare l'impressione di agire oggi esclusivamente per conservare la preponderanza numerica e politica del suo partito nei confronti dell'ex alleato, sostenendo che nel '71 il PS era « più debole del PCF » e che quindi non ci si doveva impuntare sui rapporti di forza all'interno della sinistra, ma puntare invece a battere il potere. La prima impressione di questo discorso è che Mitterrand, come dicevamo all'inizio, intenda accettare come terreno prioritario l'azione unitaria quello delle lotte sociali su cui ancora stamane, con un editoriale di Claude Poperen sull'«Humanité» insisteva il PCF.

Dopo l'esperienza negativa del programma comune — scrive in sostanza Poperen — non conviene rifare gli stessi errori... I comunisti non vogliono soltanto raccogliere gente attorno al partito perché questo sarebbe una piccola manovra, ma favorire l'unione, senza esclusioni politiche e ideologiche, di tutti coloro che si sentono vittime della politica giscardiana. Questa azione dovrebbe poggiare su obiettivi di lotta immediati, legati ai bisogni popolari. Il PCF intende modificare « passo a passo », il rapporto di forze tra il grande capitale e i lavoratori. Occorrerà vedere fino a che punto in questa opera di lungo respiro sarà possibile una collaborazione stretta con il PS. Un partito socialista la cui direzione odierna dice di voler restare fermamente « ancorato a sinistra ». Interrogato circa la possibilità di un accordo con la minoranza riformista recardiana, battuta al congresso di Metz, Mitterrand infatti ha detto che sarebbe felice di una tale soluzione, ma che ogni allargamento della direzione attuale alla minoranza di Maurin e Rocard, non può avvenire che sulla base della mozione di sinistra uscita vincerice al congresso.

f. f.

Conferenza dell'ONU su tecnologia e sviluppo

VIENNA — Il Presidente della repubblica austriaca Kirschnaeger ha inaugurato nella Stadthalle di Vienna la più grande conferenza internazionale che la capitale austriaca abbia mai ospitato. Quattro mila delegati, in rappresentanza di oltre 130 nazioni, discuteranno fino al 31 agosto i problemi della scienza e della tecnica per lo sviluppo. La conferenza è organizzata dalle Nazioni Unite e coincide con l'inaugurazione del grande complesso sulle rive del Danubio, denominato « Onu city », che sarà ufficialmente

consegnato alle organizzazioni internazionali giovedì prossimo. A segretario generale della conferenza è stato eletto il brasiliano Joao Da Costa. Nel suo discorso introduttivo Kurt Waldheim ha rilevato che « il mondo sta attraversando un periodo di incertezza e perciò pericolosa transizione ». Le preoccupazioni per la sempre più ossessiva corsa al riarmo e al consumismo annullano quella che dovrebbe essere la migliore via per sfruttare le risorse scientifiche e tecnologiche per un nuovo ordi-

ne economico internazionale. Waldheim ha poi detto che fra i paesi industrializzati e quelli che non lo sono esiste un enorme squilibrio fra la ricerca e le acquisizioni scientifiche che ha come conseguenza una « eccessiva dipendenza ».

Il dibattito è scottante: i Paesi poveri chiedono che si spenda più denaro per la ricerca e le acquisizioni scientifiche che ha come conseguenza una « eccessiva dipendenza ».

Ha detto il dottor W. Chagula della Tanzania, uno dei paesi presenti al convegno: « Se la conferenza non farà entrare in azione i governi sarà un insuccesso ». Ma in privato i rappresentanti del gruppo dei 77 (i paesi in sviluppo, così chiamati perché tale era il loro numero

quando venne istituito il raggruppamento) riconoscono che è improbabile l'ottenimento di una promessa di fondi sulla scala desiderata. In ogni modo la riunione potrebbe indicare qualche rimedio per gli scottanti problemi della povertà nel terzo mondo e sul sempre maggiore divario fra paesi ricchi e paesi poveri. Sei soli paesi spendono l'85 per cento di tutto il danaro sborsato nel mondo per le ricerche e lo sviluppo: sono Stati Uniti, Unione Sovietica, Francia, Giappone, Germania federale e Gran Bretagna.

anche in casa. io lo bevo liscio

l'aperitivo vigoroso

BIANCO SARTI

mette il fuoco nelle vene

A settembre ne discuterà l'amministrazione comunale

Si farà il museo della guerra di Liberazione

Una lettera delle associazioni antifasciste favorevoli alla iniziativa

Firenze avrà il museo della guerra di Liberazione. Pare infatti probabile che l'iniziativa giunga a buon fine.

Un nuovo pronunciamento a favore di tale museo si è avuto da parte della Federazione regionale toscana delle associazioni antifasciste e della Resistenza che, in una lettera inviata al sindaco di Firenze, Elio Gabbugliani, si dichiara concorde alla proposta avanzata in un recente passato.

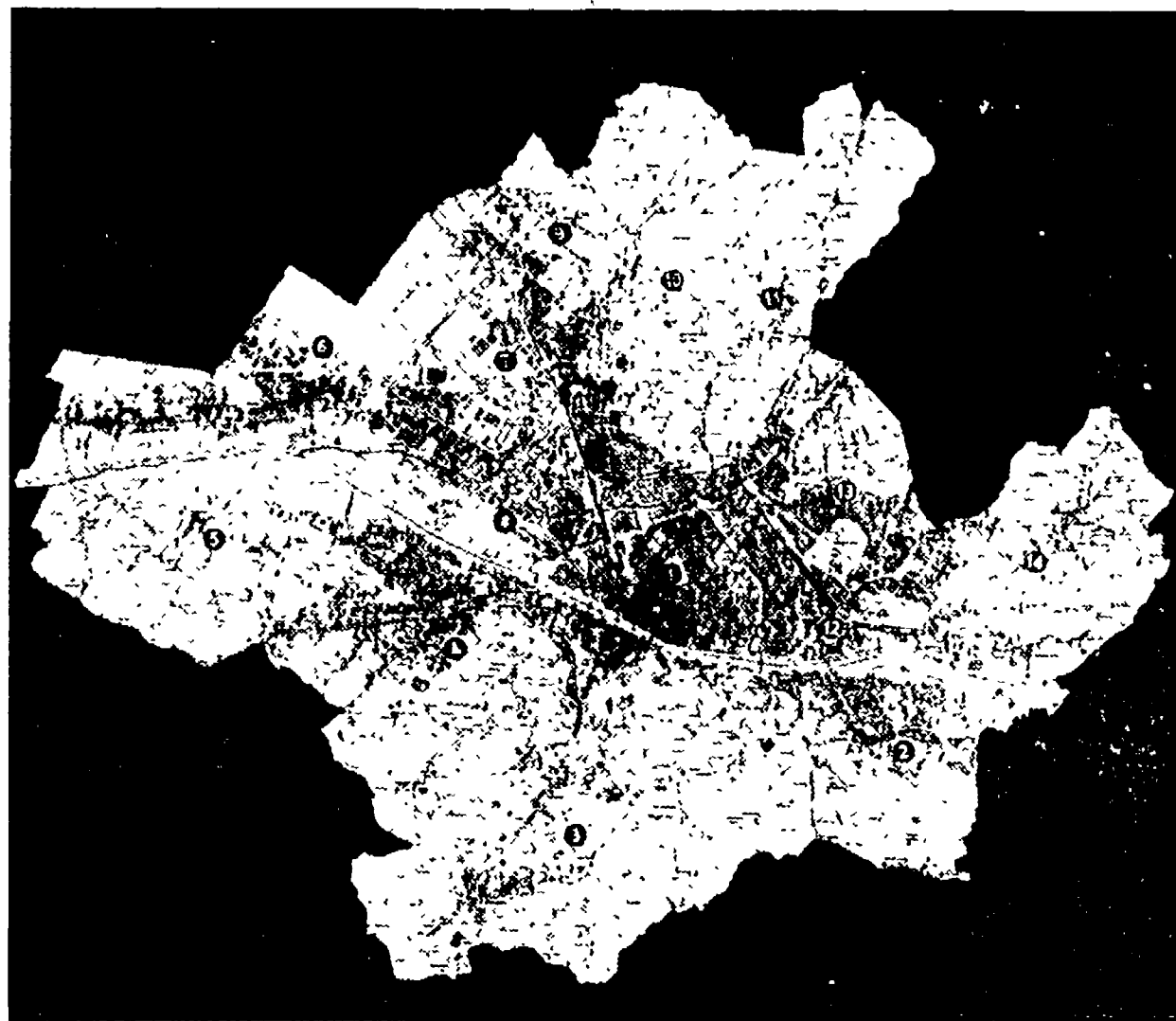
Nella lettera — firmata dal Consiglio di presidenza della Federazione — si esprime il convincimento che l'amministrazione comunale di Firenze possa verificare con gli enti interessati le possibilità esistenti per attuare tale progetto.

L'assessore Boschellini, auspicando che l'iniziativa possa trovare rapida attuazione, ha comunicato che trasmetterà una nota informativa alla giunta comunale della quale, alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, potrà esaminarla e valutare gli interventi che consentano la realizzazione del museo.

Naturalmente le proposte della giunta dovranno essere sottoposte all'esame delle associazioni e istituti della Resistenza, della Regione Toscana, della amministrazione provinciale, dell'Università e dei rappresentanti della scuola, nel corso di una apposita riunione che dovrà essere convocata in tempi brevi, poiché la comunità di adesione alla iniziativa scaturisce dalla consapevolezza che, nei momenti non certo facili in cui viviamo, una riflessione approfondita e documentata sui valori della Resistenza è quanto mai necessaria ed opportuna.

In questo senso, la costituzione del museo della guerra di Liberazione che dovrà essere destinato essenzialmente alle nuove generazioni, rappresenta una occasione unica e stimolante che l'amministrazione comunale e la città intera non possono disattendere.

Con questo intendimento Firenze — la prima città italiana liberata interamente dalle forze di Resistenza — si appresta a realizzare una struttura che, negli intendimenti, non appare « chiusa », ma dinamica, aperta cioè alla realtà esterna e alla analisi continua.



Solo nel 1980 i confini nuovi per i quattordici quartieri

Solo nel gennaio del 1980 il Consiglio comunale potrà esaminare e deliberare le variazioni del territorio dei Consigli di quartiere.

Questa in sostanza la risposta del vice sindaco di Firenze ed assessore al Decretamento Gruppo Morales ad una interrogazione del gruppo consiliare del PRI.

« Le proposte di modifica dei confini dei Consigli di quartiere », si legge nella risposta, « sono sempre state concordate con i quartieri confinanti ed inoltre alcuni Consigli non hanno ancora preso in esame la questione, pertanto è stato indicato dall'assessore al decentramento il termine del 15 settembre prossimo quale scadenza per la presentazione da parte dei Consigli di quartiere di proposte di modifica del loro territorio ».

« Questo termine — prosegue la risposta del vice sindaco — è necessario perché essendo stati costruiti i Consigli di quartiere in base alle sezioni elettorali, l'attuale elettorale dovrà esaminare le richieste e di conseguenza predisporre le variazioni delle sezioni non oltre il 10 ottobre, data entro la quale la commissione elettorale comunale provvede con propria deliberazione alla revisione della ripartizione del Comune in sezioni elettorali ».

A seguito di questa deliberazione, si instaura un complesso meccanismo procedurale vincolato a determinate scadenze che rendono esecutive le variazioni solo con il 1° gennaio dell'anno successivo.

Pertanto ammesso che questo iter procedurale possa essere rispettato, solo a gennaio 1980 il Consiglio comunale potrà esaminare e deliberare le variazioni del territorio dei Consigli di quartiere.

Nella foto: l'attuale ripartizione dei quattordici quartieri di Firenze.

E' nata la prima rivista unitaria dei movimenti giovanili

«Una piazza pulita» per scrivere insieme le parole dei giovani

Il giornale promosso dall'ARCI, dalla FGCI, FGSI, PDUP e DP - Uno strumento di confronto politico e culturale

E' uscita un po' in sordina, tanto per aggiungere gli umori, ma in ottobre avrà il lancio definitivo. Parliamo di «Una piazza pulita», la prima rivista dei movimenti giovanili della sinistra (FGCI, FGSI, PDUP, DP) e dell'ARCI regionale.

Agile nella struttura, con molte fotografie e disegni, «Una piazza pulita» è destinata a diventare — nelle intenzioni degli organizzatori — una vera e propria cassa di risonanza del mondo giovanile. Forse meglio dire un « contenitore aperto » a tutte le istanze e i movimenti di giovani.

Non è però un foglio dove sfogarsi, dove scaricare le diverse tensioni, piuttosto uno strumento per unificare le istanze dei giovani e del mondo operaio. Non è caso il numero zero della rivista uscito prima delle ultime elezioni politiche che hanno a pertinenza manifestato una « frattura » tra mondo giovanile e partiti della sinistra.

Evidentemente c'era un sentimento che qualcosa non funzionava, che i giovani non riuscivano più ad esprimersi nei tradizionali canali delle organizzazioni politiche e che stavano ricercando — come si legge nell'editoriale della rivista — una nuova risposta alla soddisfazione dei bisogni « nei terreni « snobbati » della militanza ».

Di qui la scelta di una voce nuova, diversa, fuori da ogni dogma, capace di aggregare forze diverse, non necessariamente istituzionalizzate o facenti riferimento a sigle di partito.

« Si è arrivati così al primo numero di «Una piazza pulita» tra i circoli giovanili, nelle feste, nelle case del popolo — prevalentemente incentrate sui problemi della casa e con alcuni articoli che aprono un dibattito da sviluppare nei numeri seguenti. Tra questi c'è il capitolo droga a cui è stato dedicato un inserto contenente interviste a tossicologi e tossicologi e note scientifiche sull'eroina. Un inserto che ha fatto discutere, che ha ampliato un discorso già avviato nelle case del popolo dove l'impatto con questo drammatico fenomeno ha avuto anche momenti incandescenti ».

« L'idea della rivista — dice Gianni Bonini, uno dei redattori — è nata nel settembre scorso al convegno di Vercelli dove si riunirono i quadri dell'ARCI, i movimenti giovanili e diverse istanze di base. Ne è scaturito un gruppo di lavoro regionale che ha cominciato a lavorare sul giornale. Il tentativo è quello di gettare un ponte verso la complessa realtà giovanile, di indagare sulla situazione e sulla cultura di oggi, di unificare il dibattito tra i gruppi giovanili della sinistra, di inventare forme nuove per ascoltare i giovani alle forme di militanza e di confronto ».

« Subito dopo sono venuti i problemi — racconta Lucia Ferretti, dell'ARCI regionale — derivanti dalla difficoltà di mettere insieme forze diverse tra loro. Abbiamo scelto però una formula che sta dando i suoi frutti: non vogliamo riportare ogni volta l'opinione e le posizioni dei partiti, ma intendiamo ricomporre il rapporto tra classe lavoratrice e giovani partendo dalla realtà e dai problemi reali che si presentano in Toscana ».

« Il cartello di forze — aggiunge Franco Marzocchi, sempre dell'ARCI regionale — rappresenta un elemento positivo per operare nell'area della sinistra, ma l'obiettivo è quello di allargare lo sguardo a tutti i fenomeni nascenti o già in atto di aggregazione culturale, sociale e politica ».

« Perché con i movimenti giovanili c'è anche l'ARCI? » « I partiti hanno passato momenti di difficoltà nel trovare sedi di dibattito — risponde Benito Incastano, segretario regionale dell'associazione — e l'ARCI, promuovendo l'iniziativa, mettendo a disposizione la struttura organizzativa vuole riaprire un dialogo tra giovani e organizzazioni del movimento operaio e della sinistra. Del resto la stessa frattura tra masse giovanili e strutture di base operaie è riconducibile a questo distacco ».

« Attorno alla rivista le cose cominciano intanto a muoversi e qualcosa di grosso bolle in pentola: per il 14, 15 e 16 settembre è prevista una festa a sostegno di «Una piazza pulita». Si svolgerà in Maremma e sarà conclusa da una serata a Firenze. « Non sarà Parca Lanbro » — avvertono gli organizzatori — « una festa continua fondata sui precisi contenuti culturali ».

« Si guarderà ai gusti di ieri e di oggi, alla cultura degli anni cinquanta, sessanta e a quella dei tempi nostri, ai «modelli» di costumi e stoffe, in forme diverse ma uniformemente, dai varnissimi ».

« E così «Una piazza pulita» diventa «Una piazza in festa». Argenti

Telegramma del sindaco a Luporini

Il sindaco di Firenze, Elio Gabbugliani, ha inviato un messaggio al prof. Cesare Luporini Firenze, in occasione del compimento del suo settantesimo compleanno, esprimendogli, anche a nome della giunta e del Consiglio comunale di cui è membro, la stima e la gratitudine per l'opera svolta nel campo dell'insegnamento e della ricerca scientifica oltre che in quello politico.

Marco Ferrari

Arrestati poche ore dopo lo « strappo »

Due scippatori traditi ... dai capelli ricci

Uno di loro era andato a denunciare il presunto furto dell'auto usata per il furto - La dettagliata descrizione della derubata

Il concerto si terrà il 10 settembre

Dove si possono acquistare i biglietti per Patty Smith

La cantante USA si esibirà allo Stadio Comunale alle 21 - La manifestazione nell'ambito del Festival

La complessa macchina organizzativa per il recital di Patty Smith, che si terrà il 10 settembre alle 21 allo Stadio Comunale (viale Manfredi Fanfani), come manifestazione decisa dal Festival provinciale dell'Unità, è già in moto. I punti per la prevendita sono funzionanti in tutta la Toscana e anche fuori dei confini regionali. Diamo di seguito i punti di prevendita in cui è possibile acquistare i biglietti per il concerto (costano 3000 lire).

TOSCANA: comitato provinciale ARCI, via Ponte alle Mosse 61; libreria Rinascente, via Alamanni 39; Festa dell'Unità, Parco Casale.

Empoli: libreria Rinascente, via della Noce 3.

Prato: comitato provinciale ARCI, via Pomeria 61; Radio Blu, viale V. Veneto 7.

Arezzo: comitato provinciale ARCI, piazza S. Jacopo 29.

Livorno: Radio Flash, piazza Alfias 37.

Siena: comitato provinciale ARCI, via Vallerotti 67.

Grosseto: Radio Città del Sole, Chiasso degli Zuavi 33.

Carrara: Radio Tele Toscana Nord, piazza Matteotti 10.

Lucca: Radio Democratica, via della Polveriera 9.

Pistoia: comitato provinciale ARCI, Borgo Stretto 32; Radio Pisa Internazionale, via C. Battisti 30.

Viareggio: Radio Mare, via Manin 3.

UMBRIA: Perugia: Radio Perugia Uno, piazza Dante 11.

Ferni: Radio Galileo, via Barbarosa 31.

LAZIO: Roma: Radio Blu, via Palestro 78; agenzia Orbis, piazza Esquilino 12.

La sede del comitato organizzativo è presso il comitato provinciale ARCI, via Ponte alle Mosse 61, Firenze, telefono 055 352 241-23.



Scarpe, borse e pelli in mostra a settembre

Pelli e calzature vanno in mostra dal 7 al 10 settembre. La campagnaria di Firenze, giunta ormai alla sua 19. edizione, si terrà infatti in quei giorni alla Fortezza da Basso nei locali della mostra dell'artigianato.

Naturalmente la mostra avrà, come nelle passate edizioni una risonanza internazionale richiamando in città un vasto pubblico di commercianti ed operatori del settore da tutto il mondo.

Le ditte che parteciperanno alla esposizione sono 68 per il settore delle calzature e ben 277 per il settore della pelletteria più tre ditte di settori diversi.

Numerose le ditte fiorentine e toscane, tradizionalmente all'avanguardia nella fabbricazione di scarpe ed oggetti in pelle.

L'orario della mostra sarà dalle 9 del mattino alle 18 tranne l'ultimo giorno che chiuderà alle 14.



E' stata fissata la data della 13ª esposizione del mobilio

Dopo la pausa di Ferragosto stanno entrando nel vivo i preparativi per la 13. mostra del mobilio che si svolgerà a Firenze dal 27 ottobre al 4 novembre nei locali espositivi della Fortezza da Basso.

La manifestazione, promossa e organizzata dalla Regione Toscana-Mostra internazionale dell'arte ginevrina, dopo i successi conseguiti nel corso delle precedenti edizioni, è ormai entrata a pieno titolo a far parte degli appuntamenti importanti del mondo produttivo dell'artigianato e industria del mobilio, con la sua ampia e significativa esposizione di ogni genere di stili e con una vastissima gamma di proposte di arredamento complete e curate in ogni minimo particolare.

E' già in funzione la segreteria della mostra che ha il seguente indirizzo - Firenze - Fortezza da Basso - Tel. 055/4921.

Un « annullo » speciale per il rally della polizia

Dal 29 agosto al 2 settembre i centauri delle polizie di numerosi paesi si fronteranno a Firenze nel 33° rally internazionale della polizia IPMC.

Il convegno internazionale prevede numerosi momenti di scambio fra i colleghi delle varie polizie ma anche iniziative sportive e amichevoli, prima fra le quali la crociata Montecatini Alto.

Il comitato organizzativo del raduno ha richiesto alle Poste e telecomunicazioni un speciale annullo filatelico in occasione della manifestazione.

La richiesta è stata accettata ed il giorno precedente il 30 agosto, in corrispondenza con la presentazione alle autorità dei circa 1600 partecipanti al rally che avverrà nel salone di 500 in Palazzo Vecchio dove sarà presenziato il gen. Francesco Andreotti ex comandante del corpo dei vigili urbani di Roma, la Banca Nazionale del Lavoro e la polizia oltre le frontiere.

L'ufficio postale temporaneo per l'annullo filatelico troverà collocazione nel cortile di Michelozzo in Palazzo Vecchio e sarà aperto al pubblico dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 17.30 per l'accettazione di corrispondenza ordinaria, raccomandata e vendita valori.

Promulgata dal presidente della Regione

È in vigore la legge regionale sulle associazioni intercomunali

Entro sessanta giorni i Comuni dovranno eleggere i propri rappresentanti in seno all'assemblea — L'insediamento è previsto entro la fine di quest'anno

Il presidente della Regione ha promulgato la Legge regionale 17 agosto 1979, n. 37 intitolata « Istituzione delle associazioni intercomunali ».

La legge entrerà in vigore con la imminente pubblicazione nel bollettino ufficiale della Regione. Nel limite di un mese il Consiglio regionale stabilirà i modi con i quali i comuni dovranno eleggere (entro 60 giorni) i propri rappresentanti in seno all'Assemblea dell'associazione intercomunale di appartenenza.

Il presidente della Regione con decreto dichiarerà costituita l'Assemblea intercomunale non appena saranno stati designati i tre quarti dei componenti. Questa stessa

assemblea sarà riunita in prima convocazione dal presidente della Regione o da un componente del governo regionale. Quindi, entro la fine dell'anno, le associazioni intercomunali dovrebbero essere tutte insediate.

La legge ha suddiviso il territorio toscano in trentadue raggruppamenti di comuni con la riserva, entro un anno dall'entrata in vigore della legge stessa, di possibili modificazioni delle delimitazioni delle zone. Questo a richiesta dei comuni interessati in considerazione anche di possibili intese con i comuni delle regioni confinanti con la Toscana per una migliore gestione dei servizi.

Il senso della legge e le sue finalità sono infatti diretti ad una produttiva organizzazione dei servizi che le amministrazioni comunali e provinciali, attraverso la razionalizzazione nella organizzazione dei trasporti, delle opere pubbliche, delle scuole, dell'approvvigionamento idrico, della distribuzione del gas, ecc.

I Comuni potranno così determinare una visione più realistica delle esigenze dei cittadini quali risultano in senso complessivo e non circoscritte ai soli confini comunali. Ciò permetterà inoltre di realizzare indubbe economie nella gestione dei

servizi e nell'organizzazione del bilancio. La nuova legge regionale, anche a questo scopo, non prevede sovrastrutture burocratiche per le associazioni che si avvarranno delle strutture e del personale messi a disposizione dai Comuni, dalle Province, dalla Regione e dagli altri Enti locali.

Gli atti amministrativi delle associazioni intercomunali saranno esaminati sotto il profilo della legittimità dalle sezioni del comitato regionale di controllo competente in ogni singola zona, cioè l'ambito provinciale. Per quanto riguarda il servizio sanitario la legge prevede il mantenimento degli attuali consorzi

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE
Piazza San Giovanni 20; via Ginori 50; via della Scala 49; piazza Dalmazio 24; via G. P. Orsini 27; via Brozzi 282; via Sarnacca 41; interno Stazione S. M. Novella; piazza Isolotto 5; viale Calatafimi 2; Borgognoni 40; via G. P. Orsini 107; piazza delle Cure 2; viale Guidoni 59; via Calzaiuoli 7; via Senese 206.

CHISUSA LA « COSTOLI »
Da oggi la piscina « Costoli » di Campo di Marte rimarrà chiusa al pubblico per la durata dei Campionati Italiani Assoluti di nuoto che si svolgono a Firenze dal 23 agosto al 26. I complessi balneari delle Pavonerie e di Bellariva osserveranno il normale orario al pubblico.

TOSCANA FILMATA
Questa sera al palazzo dei Congressi, alle 21.15, per la rassegna: « Toscana, arte, folklore e turismo » verranno proiettati i seguenti documentari: « Incontro con Firenze: Shopping in Firenze; Mortaretti sotto il sole; Prato ieri e oggi ». L'ingresso è aperto a tutti.

SOTTOSCRIZIONE VIETNAM
Il Comitato Provinciale della Croce Rossa ha apert

to una sottoscrizione a favore delle popolazioni vietnamite. I versamenti possono essere effettuati presso la Banca Nazionale del Lavoro sul conto corrente numero 204713 e sul conto corrente postale n. 7891200, ambedue intestati alla Croce Rossa Italiana di Roma con la seguente causale: « Obbligazione assistenza ospiti vietnamiti ».

PARCO DI PRATOLINO
Domenica il parco Demidoff di Pratolino sarà aperto al pubblico dalle ore 8 alle 20. Le auto potranno accedere all'interno del parco per raggiungere gli appositi parcheggi predisposti a 11 chilometri e mezzo dall'ingresso di via Bolognese. All'interno funzioneranno alcuni punti di ristoro

Editori Riuniti

Laura Lilli, Chiara Valentini

Care compagne

Il femminismo nel PCI e nelle organizzazioni di massa

novità

PER LA PUBBLICITA' SU

'Unità

RIVOCERSI ALL'ANTONCO - C.so Garibaldi, 110
Tel. 23004 - 204150

BARI - C.so Vitt. Emanuele, 60
Tel. 214788 - 214789

CAGLIARI - P.zza Repubblica, 10
Tel. 494244 - 494245

CATANIA - C.so Sicilia, 37-43
Tel. 224791-4 (ric. aut.)

FIRENZE - Via Martelli, 2
Tel. 287171 - 211449

LIVORNO - Via Grande, 66
Tel. 324091-313851-313790

PALERMO - Via Roma, 405
Tel. 214311 - 210082

Rinascente

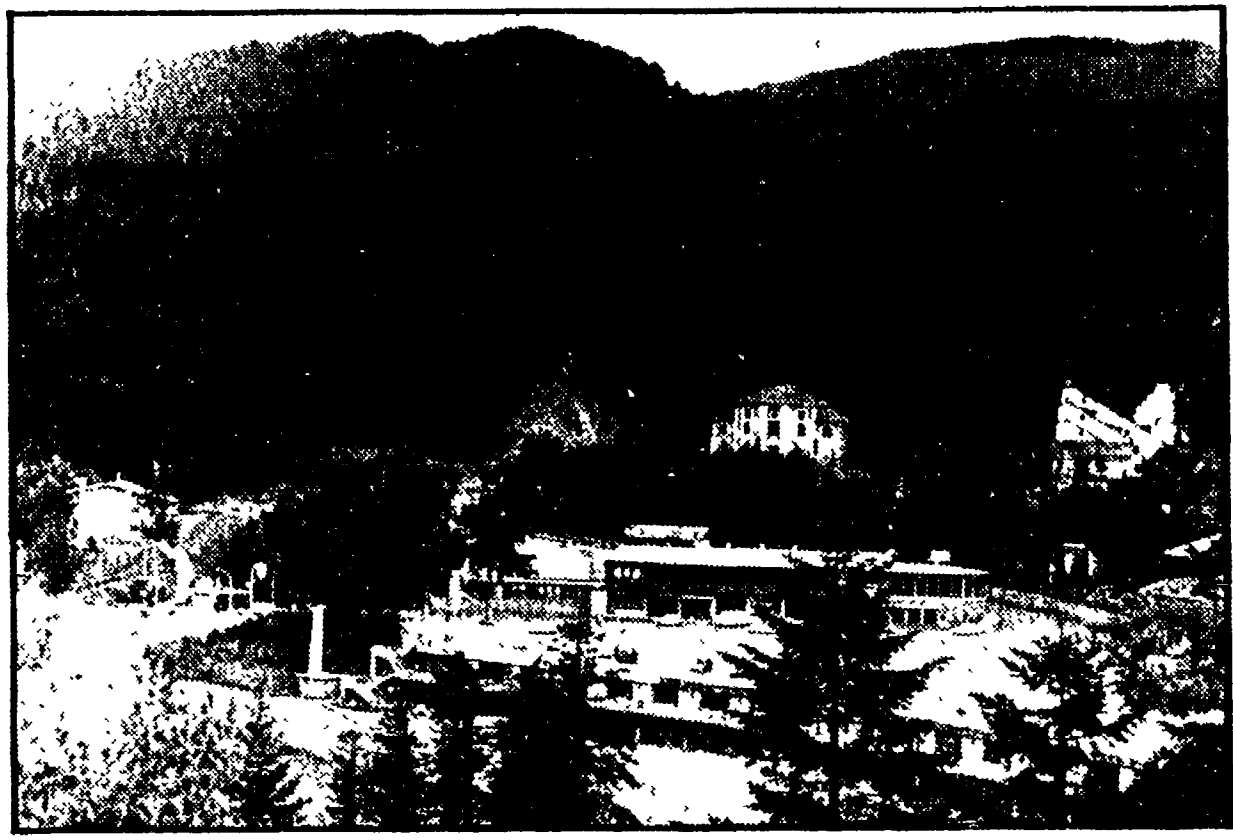
Strumento della costruzione della elaborazione della linea politica del partito comunista

«Viaggio» nei centri turistici della montagna toscana / 1

Il lungo sonno dell'Abetone

Finisce la neve e da giugno a settembre il paese si spopola - Solo gli amanti delle passeggiate e delle gite sui monti stazionano per alcuni giorni - Primi interventi per programmare anche la stagione estiva - Cosa ci riserva l'inverno

ABETONE - Della neve, nessuna traccia. C'è il verde, tanto verde, a rivestire le pendici dell'Appennino: immense distese erbose, una vegetazione lussureggiante che dà una sensazione di freschezza e di serenità. Il caldo - anche quello più soffocante - qui arriva mitigato, attutito. Per la strada, nei sentieri dei boschi, si incontrano ogni tanto gruppi di villeggianti che consumano le ore tra una passeggiata e una conversazione: scarpe da ginnastica e blue jeans, il maglione legato in vita, con l'aria di chi ha voglia di stare in pace, di godersi un po' di tranquillità.



L'Abetone, in versione estiva, è così. Così sono, più o meno, anche le altre località della montagna pistoiese, da Piandinovelle, a Cutigliano, a San Marcello.

Lo sciatore che sale quasi in inverno, abituato alle file estenuanti con la macchina e con gli sci, alla spasmofica ricerca di un parcheggio nel giorno festivo, alle file anche nei bar e nei ristoranti, rimane sicuramente sorpreso adesso. E' proprio tutta un'altra cosa.

Una cifra è più eloquente di tante parole: in un giorno di punta della stagione invernale, in una domenica, non ci vuole niente a raggiungere il numero delle trentamila presenze, all'Abetone: in luglio o in agosto, nel migliore dei casi si può arrivare a due o tremila persone, naturalmente di domenica.

Quest'anno, comunque, il periodo sciistico si è protratto più a lungo del solito. Il 6 maggio si è svolta sul Gomito la gara dello sci club dell'Abetone e uno dei due impianti di risalita non ha potuto funzionare a causa della troppa neve. Ancora il 3 e il 4 giugno, qualcuno si è infilato gli sci ed è riuscito a farsi una discesa, sul Gomito e in val di Luce.

Gli abetonesi sono rimasti in città poco promettevoli, la neve è arrivata in abbondanza, i turisti sono stati tanti, sia italiani, sia anche inglesi, francesi, tedeschi. L'Abetone ha cominciato ad affermarsi nel mondo, per le sue buone qualità di stazione sciistica: ha ospitato due importanti competizioni, come la Coppa Europa femminile ed il Campionato europeo di hot dog, cioè di sci acrobatico.

Tutto bene, dunque, fino a maggio. «E' evidente», spiega il sindaco, Gino Filippini - che il turismo è la base della nostra economia. Quando la stagione è buona, non possiamo che rallegrarcene. E, per l'inverno, la nostra stazione sembra avere imboccato la strada giusta: nonostante le insufficienze che ancora permangono per una razionale organizzazione e per l'adeguata pubblicizzazione di tutti i nostri servizi. Le note più amare vengono in

estate. L'Abetone è quasi smobilizzato: una parte di alberghi è chiusa o apre solo per un limitato periodo di tempo, le presenze non sono tante. Perché? Ci sono ragioni indipendenti dalla nostra volontà, come la tendenza della gente ad associare la montagna allo sci, il mare al caldo ed al sole. Ma sicuramente, manca un concreto impegno organizzativo e promozionale. Qualcosa è già cambiato, tanto è vero che quest'anno abbiamo in villeggiatura i ragazzi dei comuni di Roma e di Forte dei Marmi, ma sicuramente c'è ancora molto da fare».

Le stesse opinioni, più o meno, circolano all'Ente Provinciale del Turismo, a Pistoia. Dice il presidente, Ugo Polli: «E' vero. Sembra proprio che negli ultimi anni il turismo estivo si orienti sempre più verso il mare. Alcune annate sfavorevoli dal punto di vista climatico possono a-

vere contribuito a questa sorta di disaffezione alla montagna. Ma c'è anche un problema di strutture: le capacità ricettive della montagna pistoiese non sono quelle ottimali: ad esempio, sono pochi i campeggi organizzati. Dall'altra parte, la villeggiatura si concentra tutta nel mese che va dalla metà di luglio al 20 agosto, e in questo periodo gli alberghi sono pieni. Ma è evidente che è troppo poco. Per questo, occorre prendere contatti con le amministrazioni comunali, i consorzi socio-sanitari, per incrementare il turismo sociale e riempire i tempi vuoti. La domenica - e questo è un dato caratteristico - l'afflusso è veramente imponente: migliaia di persone che lasciano le città e vanno a cercare un po' di fresco: evidentemente, però, questo esodo, limitato a poche ore, non ha grandi riflessi da un punto di vista turistico, serve

soltanto a bruciare litri di benzina».

Su un punto, tutti sono d'accordo: bisogna valorizzare anche le possibilità che la montagna pistoiese offre in estate. La natura, qui, è stata prodiga con gli uomini: l'ambiente ha una sua tipica bellezza, è ricco di boschi e di vegetazione, e ben esposto ai venti e al sole. Ma l'elemento naturale, da solo, non può bastare. Il turismo richiede organizzazione, razionalità ed efficienza, scelte promozionali e pubblicitarie.

«Per l'inverno - commenta Filippini - abbiamo raggiunto senz'altro un buon livello. Ora, c'è da rilanciare in una chiave realistica lo sviluppo di un'attività estiva: l'esperienza insegna che l'improvvisazione non è un buon metodo di lavoro. Tra i problemi di maggiore attualità per la nostra economia, c'è quello delle risorse energetiche. Qui all'Abetone, consumiamo quantità ingenti di gasolio, sia per le case, gli alberghi e i ristoranti, sia per gli spazzaneve. I gatti delle nevi, alcuni impianti di risalita. L'amministrazione comunale ha deciso proprio in questi giorni di organizzare una conferenza per discutere di queste cose. Se ci venisse a mancare il gasolio, tutta la nostra macchina organizzativa si fermerebbe».

Sebbene l'estate sia ancora agli inizi, si comincia a già a pensare alla prossima stagione invernale. Si parla delle piste, degli impianti, delle manifestazioni da promuovere. Anche gli alberghi, semideserti in questi giorni, danno l'impressione di riposare, in attesa che la prima neve riporti in montagna migliaia di persone. Dice una ragazza, in un bar: «Vede, d'inverno qui non si riesce a passare, è zeppo di gente. Ora, si sta ore e ore senza vedere un cliente».

Fausto Falorni

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15.30)
Killer fish (l'agguato sul fondo), di Anthony M. Dawson, colori, con Lee Majors, Margaux Hemingway. Per tutti.
(17.30, 19.45, 21, 22.45)
ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
(Aria condiz. e refrix.)
Il film che ha oscurato in America la fama di Deep Throat: Supersexy, con Harry Reems, Erica Eaton (VM 18)
(15.30, 17, 18.20, 19.50, 21,10, 22.45)
CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
(Aria condiz. e refrix.)
Gli otto dei 16 anni in uno spensierato e divertente «musical revival». A colori: Avevamo 16 anni e ballavamo il rock'n roll (A. M. Kinn)
(15.30, 17.30, 19.30, 21.30, 23.30)
CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
I primi amori di Eva, in technicolor, con Guya Lauri Filzi, Claude Bevier, Eleonora Gatta (VM 18)
(15.30, 17.20, 19.10, 20.55, 22.45)
EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria condiz. e refrix.)
Milano odia: la polizia non può sparare, diretto da Umberto Lenzi. In technicolor, con Vittorio Gassman, Laura Banti. (VM 18). Ried.
(17.30, 19.15, 21, 22.45)
EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.788
(Aria condiz. e refrix.)
(Ap. 17.30)
Fedora, di Billy Wilder, in technicolor, con Jeanette MacDonald, Marieka Keller.
(18, 20.20, 22.45)
FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M. Pinquerra - Tel. 270.117
(Aria condiz. e refrix.)
Amami dolce sia (Chalursa). A colori, con Alice Arno, Patrice Pascal. (VM 18).
(15.30, 17.20, 19.10, 20.55, 22.45)
GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Aria condiz. e refrix.)
La licenza seduce i professori, di Mariano Laurenti, in technicolor, con Gloria Guida, Alvaro Vitali. Per tutti.
(17.30, 19.20, 21.15, 22.45)
METROPOLITAN FAMILY MOVIES
Piazza della Repubblica - Tel. 663.611
Prossima riapertura
MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
Prossima riapertura
ODEON
Via dei Sasseti - Tel. 214.068
(Aria condiz. e refrix.)
(Ap. 17.30)
Hans e Gracie, in technicolor navvanti, con John Savage, Treat Williams, Beverly D'Angelo, Annie Golden. Musica di Galt MacPherson.
(17.50, 20.15, 22.45)
PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
(Aria condiz. e refrix.)
(Ap. 16)
Agghiacciato giallo ad alta tensione: Pensione per tutti, in technicolor, con Luc Merenda, Leonarda Fani, Francisco Rabal. (Per le allucinanti scene, il film è rigorosamente vietato ai minori di 18 anni).
(U.S.: 22,40)
RID. AGIS
SUPERCINEMA
Via dei Sasseti - Tel. 212.474
(Aria condiz. e refrix.)
Sulle infortunate piste di asfalto un carosello di morti. A colori: Pilota N. 1 la pista della morte, con Linda Stayer, Howard Hinnman.
(15.30, 18, 19.30, 21, 22.45)
VERBA
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Sabato 1 settembre riapertura con un eccezionale film: L'inferno sommerso, con Michael Caine.
(17.30, 19.30, 21.30, 23.30)
ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
(Ap. 16)
Ressaca horror-scopie: La morte negli occhi del gatto, di Anthony Dawson, con Jane Birki, Klemmner. (VM 14)
(U.S.: 22,45)
L. 1.300 (AGIS 900)
ADRIANO
Via Romagnoli - Tel. 483.607
Prossima riapertura
ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007
Prossima riapertura
ALFRI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
Chiusura estiva
ANDROMEDA
Via Arellina, 62/r - Tel. 663.945
Chiusura estiva
APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, slottante, confortevole, elegante).
Divertentissimo film a colori: Carl amici miei, con Miki Serrault (protagonista de «Il viavai»), Philippe Noiret, Gerard Depardieu.
(15.30, 17.15, 19, 20.45, 22.45)
GIARDINO COLONNA
Via G. Orsini 32 - Tel. 68.10.505
Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33
Vedi rubrica teatri
CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Per favore non toccate le vecchie, di Mel Brooks. In technicolor, con Gene Wilder, Zero Mostel. Per tutti
RID. AGIS
COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 17.30)
I piaceri privati di mia moglie. A colori, con Iona Glenn e Benji Brunnberg.
(Risparmiamo VM 18)
EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Chiusura estiva. (In caso di maltempo verrà proiettato il film del Chardunard, ore 20.30)
EOLIO
Borso S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 16)
Hard core: Piaceri particolari, a colori, con Alice Arno e Patrice Cuny.
(Risparmiamo VM 18 anni)
(U.S.: 22,40)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 16, dalle 21 in giardino)
Spettacolare, emozionante technicolor: Uragano sulle Bermude: Fulltime 2.0.5., con Andrea Garsia, Gianni Garko, Gabriela Fazzelli, Carole André. Per tutti
(U.S.: 22,40)
FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Aria condiz. e refrix.)
Avventuroso, a colori: Oggi e mai... domani a te, con Bud Spencer, Montgomery Ford, W. Berger. Per tutti (Ried.).
(U.S.: 22,40)
RID. AGIS
FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Chiusura estiva (In caso di maltempo verrà proiettato il film del Giardino Primavera)
FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Aria condiz. e refrix.)
(Ap. 16)
Thrilling a colori: Il segreto di Asapha Christie, con Dustin Hoffman, Vanessa Redgrave. Per tutti
(U.S.: 22,45)
GOLDON D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
Prossima riapertura
IDEALE
Via Florentinola - Tel. 50.706
(Ap. 16)
La tredicesima vergine, di Edgar Allan Poe, technicolor, con Christopher Lee, Lex Barker. (VM 18)
ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria condiz. e refrix.)
(Ap. ore 10 antimeridiane)
Amore alla francese, in technicolor, con Natalie Decker, Muriel Catala. (VM 18).
MANZONI
Via Martini - Tel. 366.808
(Aria condiz. e refrix.)
Dove vola se il vento non ce l'ha? In technicolor, con Renzo Montagnani e Paola Senatore. (VM 14).
(17.30, 19.15, 21, 22.45)
RID. AGIS
MARCIONI
Via Giannotti - Tel. 630.644
Chiusura estiva
NAZIONALE
Via Cimadori - Tel. 210.170
Locale di classe per famiglie
Proseguimento prima visione. Sabato 1 settembre riapertura con il famoso capolavoro: Il cacciatore, con Robert De Niro.
RID. AGIS
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 17.30) - Se beltando prosegue in giardino
Poliziotto: Detective Harper: acqua alla gola, technicolor, con P. Newman, J. Woodward. Per tutti (Rid.).
(U.S.: 22,30)
PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Prossima riapertura
VITTORIO
Viale M. Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 16)
Primo premio al festival di Intasciaccia: L'uomo laser, in technicolor, con Kim Milford, Cheryl Mishi e R. Mc Dowall. Per tutti.
(U.S.: 22,30)
UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
Chiusura estiva
VITTORIA
Via Cavour - Tel. 480.879
Uno sparo nel buio, di Blake Edwards, in technicolor, con Peter Sellers e Elke Sommer.
(16, 18.20, 20.30, 22.40)

FLORIDA ESTIVO
Via Pisana, 107 - Tel. 700.130
(Ap. 20.30)
Divertente film di Luciano Salce: Professor Krassus e i giorni di Garmaia, technicolor, con Paolo Villaggio. (Se maltempo in sala)
(U.S.: 22,45)
ARENE ESTIVE ARCI
ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI
Via V. Emanuele, 308
Il consiglio di Lassis, a colori, con Lissie e Elisabeth Taylor.
ESTIVO DUE STRADE
Via Benese, 129/r - Tel. 221.106
(Ap. 21.15, si ripete il 1. tempo)
IL PRATELO DI FERRO, con Giuliano Gemma, Claudia Cardinale.
ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Giuliano, 374 - Tel. 451.480
Oggi chiuso
ARENA ESTIVA ARCI S. ANDREA
Via S. Andrea e Torvacciano (Bus 34)
Oggi chiuso
ARENA LA NAVE
Via Villamagna, 11
Oggi chiuso
ARENA S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.065
Oggi chiuso
ARENA ESTIVA CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema (Bus 21-32)
(Ap. 21.30)
Cinebambini ragazzi: Per amore di Beniamino, regia di Beniamino, con Beniamino.
CASA DEL POPOLO SETTIGNANO
(Circolo ARCI) Via S. Romano, 1 - Tel. 609.204
Oggi chiuso
COMUNI PERIFERICI
ARENA RISORGIMENTO
Via M. Fanti (Campi Bisenzio)
Oggi chiuso
Moses, con Enzo Montagnani e Paola Senatore. Ingresso L. 1.000 (ridotti 800)
CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.115
Chiusura estiva
CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
(Ap. 21)
Eccezionale film: Il branco, a colori (1978).
Ingresso L. 1.000 (ridotti 700)
C.D.C. COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino) Tel. 609.203 (Bus 28)
Chiusura estiva
C.R.C. ANTELLA
Via Pulcinella, 53 - Tel. 640.207
Chiusura estiva
MANZONI (Scandicci)
Piazza Pieve, 2
L'Uscio
MICHELANGELO
(San Casciano Val di Pesa)
Oggi chiuso
SALESIANI ESTIVO
Figline Valdarno
Furto contro furto, a colori.
TEATRI
TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
Chiusura estiva
NICCOLINI
Via Ricassoli - Tel. 213.282
Chiusura estiva
TEATRO BELLARIA
Lungarno Giustolotto Colombo, 11 - Tel. 609.677.932
Tutte le sere alle ore 21.30 (Lunedì riposo). La compagnia diretta da Wanda Pasquini presenta: Resurreziona! in 5 atti. Musica e testi di Igino Casella. Sono valide tutte le riduzioni comprese ESTI/21, tutti i giorni, escluso sabato e la domenica.
(8. mese di repliche)
TEATRO IL LIDO
Lungarno Ferrucci, 12 - Tel. 68.10.530
Tutte le sere alle ore 21.30: Giovanni Venanzoni e il suo Medico per forza, di Moliere. Riduzione e adattamento di Piero Nencioni. Presentato dalla Cooperativa Teatrale il Fiorino. Musica e canzoni di Marco Vavolo, scenografia di Guido Hugues, costumi di Donatella Torzi. Regia di Piero Nencioni. Prenotazione telefonica al botteghino del teatro: 6810530. Spettacolo tutte le sere escluso il lunedì.
TEATRO ESTIVO COLONNA
Lungarno Ferrucci
STAGIONE ESTIVA 1979
Ghigo Masino e Tina Vinci presentano: Citrulli alla riscossa, novità assoluta di F. Bravi. Spettacolo in 3 atti. Medico per forza, novità alle ore 21.15 anche se piove. Prenotazioni al 6810530. Ingresso anche via G. Orsini 32.
BUS: 3 - 8 - 23 - 31 - 32 - 33
SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORRE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Chiusura estiva
STADIO COMUNALE
Viale Manfredi Fanti, Campo Di Marte
Nell'ambito del Festival provinciale dell'Unità Lunedì 10 settembre concerto di Patti Smith Group, ingresso L. 3.000. Prevede Firenze: comitato provinciale ARCI via Ponte alle Mosse 61, Libreria Ringuetta via Alamanni 39, Festival provinciale Unita Caselle. Empoli: Libreria via della Noce 3, Prato: comitato provinciale ARCI via Pomezia 61, Radio Blu v.le Vento 7, Arezzo: comitato provinciale ARCI via S. Jacopo 294, Livorno: Radio flash piazza Altini 37, Siena: Comitato provinciale ARCI via Valterzoli 67, Grosseto: Radio Città del Sole Chissà degli Zuzzi 33, Carrara: Radio Tele Toscana nord piazza Matteotti 10, Lucca: Radio Democratica via della Polveriera 5, Pistoia: Comitato provinciale ARCI via S. Andrea 26. Pisa: Comitato provinciale ARCI Borgo Sireto 52, Radio Pisa internazionale via C. Battisti 30, Viareggio: Radio Mare, via Manin 3.
FIRENZE ESTATE '79
TEATRO ROMANO FIORENTINO - Bus 7
XXXII Estate Fiorentina
di Michael Curtis, con Humphrey Bogart, Ingrid Bergman. Ore 22.45: Ossessione, di Luciano Visconti, con Massimo Girotti, Clara Calamai. (Ultima corsa bus ore 1.)
Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 9 - Telefoni: 287.171 - 211.449

La parola ai lettori

Con questa rubrica, intendiamo avere un settimanale colloquio con i nostri lettori. Invitiamo chi ci scrive a limitarsi nella lunghezza delle lettere per permettere a più lettori di intervenire.

Le lettere vanno indirizzate a «Redazione dell'Unità, Via Alamanni 37, 50100 Firenze».

Ma quando arriverà la Faentina?

Cara Unità, ogni tanto, con una certa periodizzazione, torna alla ribalta l'ormai più che trentennale «problema della Faentina», il tratto di ferrovia distrutto dalla piena, che collegando Firenze con Borgo San Lorenzo, via Vaglia, invece che via Pontassieve, farebbe risparmiare almeno un'ora di tempo sul percorso.

Perché c'è chi odia gli amici dell'uomo?

Spettabile Direttore, sono stato ospite di un campeggio di Talamone in provincia di Grosseto e devo segnalare un fatto che mi ha colpito molto e mi ha amareggiato. E' il primo anno che passo le vacanze in campeggio e, avendo un cane, l'ho portato con me. I padroni di cani si sa, fanno presto amicizia tra loro. Ho così conosciuto un signore anch'egli con il miglior amico dell'uomo. Dopo pochi giorni che eravamo lì, il suo cane è stato trovato morto, ucciso da qualcuno forse con la faldetta «polpetta».

Se le cose non cambiano, cambiamo almeno noi!

Cari compagni, sono un giovane di 22 anni e mi rendo conto di fare la figura di Ecce Bombo a scrivere questa mia lettera. Ma ho un peso sullo stomaco. Sono anni che ognuno per la sua strada si cerca di valorizzare, proprio ai fini dello sviluppo, tutte le risorse umane, artistiche, naturali. Non mi sembra che la questione del Mugello, come è

Non sono isolati i casi di stragi alla maturità

Cara Unità, sono una compagna che ha partecipato come rappresentante d'istituto alla maturità magistrale di Pisa (III commissione); presidente: il prof. don Piergiovanni Devoto del liceo scientifico di La Spezia.

Un servizio utile che purtroppo non viene usato

Gentile direttore, vorrei segnalare all'attenzione dei suoi lettori, dei quali sono fiero di fare parte, una interessante iniziativa presa dalla biblioteca del quartiere di Bellariva. Tutti i giorni arrivano nella biblioteca numerosi quotidiani di ogni tendenza e colore, così che la popolazione della zona potrebbe facilmente (e soprattutto gratuitamente) consultarli.

Un giovane deluso

Grazie. Un giovane deluso

Perché gli esami al Conservatorio non sono pubblici?

Egregio Direttore, sono uno studente di musica e da poco ho dato l'esame di licenza di teoria e solfeggio, e gradirei porle un quesito: in ciascuna scuola di ogni ordine e grado, tutti gli esami sono pubblici.

Perché gli esami al Conservatorio non sono pubblici?

Gentile direttore, vorrei segnalare all'attenzione dei suoi lettori, dei quali sono fiero di fare parte, una interessante iniziativa presa dalla biblioteca del quartiere di Bellariva. Tutti i giorni arrivano nella biblioteca numerosi quotidiani di ogni tendenza e colore, così che la popolazione della zona potrebbe facilmente (e soprattutto gratuitamente) consultarli.

Un servizio utile che purtroppo non viene usato

Gentile direttore, vorrei segnalare all'attenzione dei suoi lettori, dei quali sono fiero di fare parte, una interessante iniziativa presa dalla biblioteca del quartiere di Bellariva. Tutti i giorni arrivano nella biblioteca numerosi quotidiani di ogni tendenza e colore, così che la popolazione della zona potrebbe facilmente (e soprattutto gratuitamente) consultarli.

Perché gli esami al Conservatorio non sono pubblici?

Egregio Direttore, sono uno studente di musica e da poco ho dato l'esame di licenza di teoria e solfeggio, e gradirei porle un quesito: in ciascuna scuola di ogni ordine e grado, tutti gli esami sono pubblici.

Un servizio utile che purtroppo non viene usato

Gentile direttore, vorrei segnalare all'attenzione dei suoi lettori, dei quali sono fiero di fare parte, una interessante iniziativa presa dalla biblioteca del quartiere di Bellariva. Tutti i giorni arrivano nella biblioteca numerosi quotidiani di ogni tendenza e colore, così che la popolazione della zona potrebbe facilmente (e soprattutto gratuitamente) consultarli.

Un servizio utile che purtroppo non viene usato

Gentile direttore, vorrei segnalare all'attenzione dei suoi lettori, dei quali sono fiero di fare parte, una interessante iniziativa presa dalla biblioteca del quartiere di Bellariva. Tutti i giorni arrivano nella biblioteca numerosi quotidiani di ogni tendenza e colore, così che la popolazione della zona potrebbe facilmente (e soprattutto gratuitamente) consultarli.

Perché gli esami al Conservatorio non sono pubblici?

Egregio Direttore, sono uno studente di musica e da poco ho dato l'esame di licenza di teoria e solfeggio, e gradirei porle un quesito: in ciascuna scuola di ogni ordine e grado, tutti gli esami sono pubblici.

Un servizio utile che purtroppo non viene usato

Gentile direttore, vorrei segnalare all'attenzione dei suoi lettori, dei quali sono fiero di fare parte, una interessante iniziativa presa dalla biblioteca del quartiere di Bellariva. Tutti i giorni arrivano nella biblioteca numerosi quotidiani di ogni tendenza e colore, così che la popolazione della zona potrebbe facilmente (e soprattutto gratuitamente) consultarli.

Un servizio utile che purtroppo non viene usato

Gentile direttore, vorrei segnalare all'attenzione dei suoi lettori, dei quali sono fiero di fare parte, una interessante iniziativa presa dalla biblioteca del quartiere di Bellariva. Tutti i giorni arrivano nella biblioteca numerosi quotidiani di ogni tendenza e colore, così che la popolazione della zona potrebbe facilmente (e soprattutto gratuitamente) consultarli.

Advertisement for TG5 Centronuoto, featuring a logo with a bird and text: NUOTARE E SALUTE, TG5 Centronuoto, COSA E' IL TG 5?, LIVORNO - VIA LAMARMORA, 19 TEL. (0586) 26.576 (ex cinema San Marco)

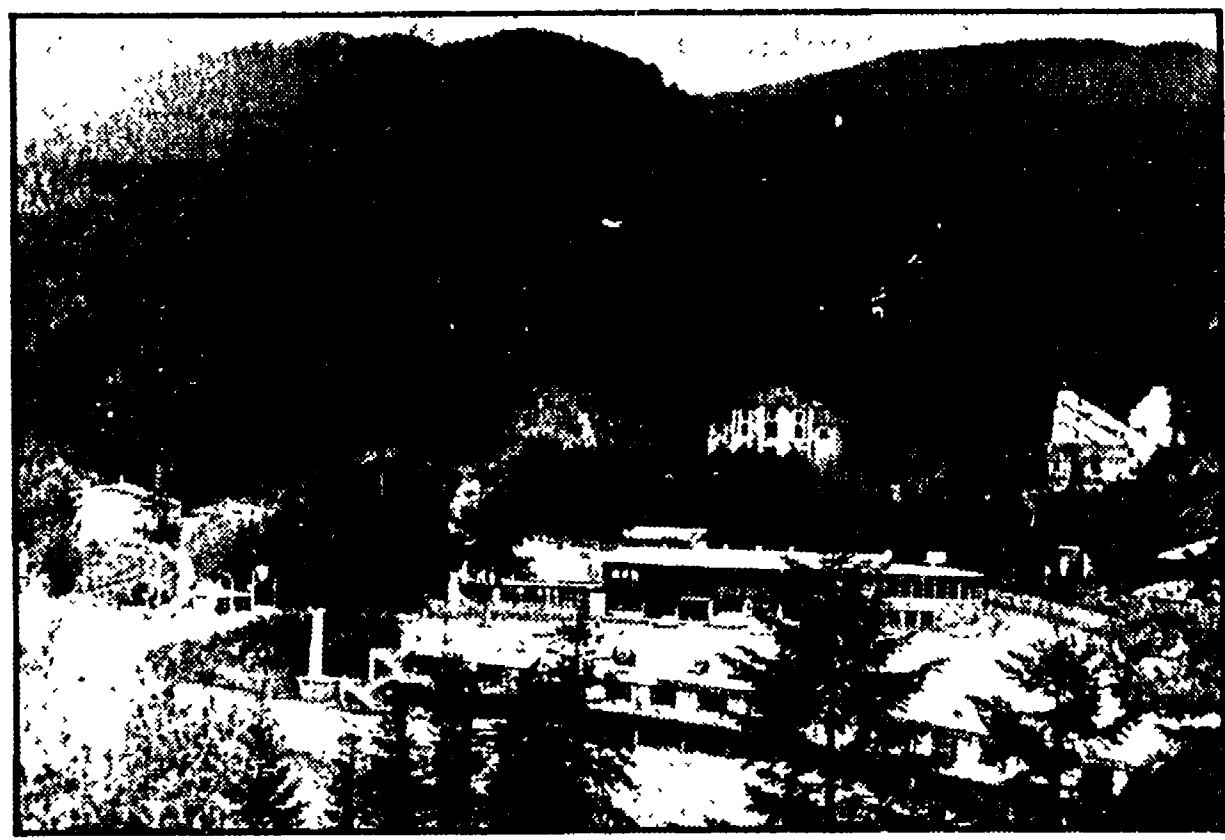
Advertisement for Editori Riuniti, featuring a logo with a cross and text: Editori Riuniti, Miriam Mafai, L'apprendistato della politica, Le donne italiane nel dopoguerra, - La questione femminile - pp. 240. L. 4.200 il ruolo svolto dalle donne nelle lotte operaie e contadine nell'Italia del dopoguerra. Su testimonianze dirette e documenti del tempo si ricostruisce una preziosa memoria storica del movimento femminile

«Viaggio» nei centri turistici della montagna toscana / 1

Il lungo sonno dell'Abetone

Finisce la neve e da giugno a settembre il paese si spopola - Solo gli amanti delle passeggiate e delle gite sui monti stazionano per alcuni giorni - Primi interventi per programmare anche la stagione estiva - Cosa ci riserva l'inverno

ABETONE — Della neve, nessuna traccia. C'è il verde, tanto verde, a rivestire le pendici dell'Appennino: immense distese erbose, una vegetazione lussureggiante che dà una sensazione di freschezza e di serenità. Il caldo — anche quello più a foso e pungente — qui arriva mitigato, attutito. Per la strada, nei sentieri dei boschi, si incontrano ogni tanto gruppi di villeggianti che consumano le ore tra una passeggiata e una conversazione: scarpe da ginnastica e blue-jeans, il maglione legato in vita, con l'aria di chi ha voglia di stare in pace, di godersi un po' di tranquillità. L'Abetone, in versione estiva, è così. Così sono, più o meno, anche le altre località della montagna pistoiese, da Piantanovelle, a Cutigliano, a San Marcello.



Gli abetonensi sono rimasti più che soddisfatti: dopo un inizio poco promettente, la neve è arrivata in abbondanza, i turisti sono stati tanti, sia italiani, sia anche inglesi, francesi, tedeschi. L'Abetone ha cominciato ad affermarsi nel mondo, per le sue buone qualità di stazione sciistica: ha ospitato due importanti competizioni, come la Coppa Europa femminile ed il Campionato europeo di bob, due, cioè di sci acrobatico. Tutto bene, dunque, fino a maggio. «E' evidente», spiega il sindaco, Gino Filippini — che il turismo è la base della nostra economia. Quando la stagione è buona, non possiamo che rallegrarcene. E, per l'inverno, la nostra stazione sembra avere imboccato la strada giusta: nonostante le insufficienze che l'autunno (su cui è in corso un'indagine) ha messo in luce, il 4 giugno, qualcuno si è infilato gli sci ed è riuscito a farsi una discesa, sul Gomito e in val di Luce.

estate. L'Abetone è quasi smobilitato: una parte di alberghi è chiusa o apre solo per un limitato periodo di tempo, le presenze non sono tante. Perché? Ci sono ragioni indipendenti dalla nostra volontà, come la tendenza della gente ad associare la montagna allo sci, il mare al caldo ed al sole. Ma sicuramente, manca un concreto impegno organizzativo e promozionale. Qualcosa è già cambiato, tanto è vero che quest'anno abbiamo in villeggiatura i ragazzi dei comuni di Roma e di Forte dei Marmi, ma sicuramente c'è ancora molto da fare». Le stesse opinioni, più o meno, circolano all'Ente Provinciale del Turismo, a Pistoia.

Dice il presidente, Ugo Polli: «E' vero. Sembra proprio che negli ultimi anni il turismo estivo si orienti sempre più verso il mare. Alcune annate sfavorevoli dal punto di vista climatico possono avere contribuito a questa sorta di disaffezione alla montagna. Ma c'è anche un problema di strutture: le capacità ricettive della montagna pistoiese non sono quelle ottimali: ad esempio, sono pochi i campeggi organizzati. D'altra parte, la villeggiatura si concentra tutto nel mese che va dalla metà di luglio al 20 agosto, e in questo periodo gli alberghi sono pieni. Ma è evidente che è troppo poco. Per questo, occorre prendere contatti con le amministrazioni comunali, i consorzi socio-sanitari, per incrementare il turismo sociale e riempire i tempi vuoti. La domenica — e questo è un dato caratteristico — l'afflusso è veramente imponente: migliaia di persone che lasciano la città e vanno a cercare un po' di fresco, e, d'altra parte, per questo è, sotto l'impressione di riposare, in attesa che la prima neve riporti in montagna migliaia di persone. Dice un ragazzo, in un bar: «Vede, d'inverno qui non si riesce a passare, è zeppo di gente. Ora, si sta ore e ore senza vedere un cliente».

Per l'inverno — commenta Filippini — abbiamo raggiunto senz'altro un buon livello. Ora, c'è da rilanciare in una chiave realistica lo sviluppo di un'attività estiva: l'esperienza insegna che l'improvvisazione non è un buon metodo di lavoro. Tra i problemi di maggiore attualità per la nostra economia, c'è quello delle risorse energetiche. Qui all'Abetone, consumiamo quantità ingenti di gasolio, sia per le case, gli alberghi ed i ristoranti, sia per gli spazzaneve. I gatti delle nevi, alcuni impianti di risalita. L'amministrazione comunale ha deciso proprio in questi giorni di organizzare una conferenza per discutere di queste cose. Se ci venisse a mancare il gasolio, tutta la nostra macchina organizzativa si fermerebbe». Sebbene l'estate sia ancora agli inizi, si comincia di già a pensare alla prossima stagione invernale. Si parla delle piste, degli impianti, delle manifestazioni da promuovere. Anche gli alberghi, semideserti in questi giorni, danno l'impressione di riposare, in attesa che la prima neve riporti in montagna migliaia di persone. Dice un ragazzo, in un bar: «Vede, d'inverno qui non si riesce a passare, è zeppo di gente. Ora, si sta ore e ore senza vedere un cliente».

Fausto Falorni

Con questa rubrica, intendiamo avere un settimanale colloquio con i nostri lettori. Invitiamo chi ci scrive a limitarsi nella lunghezza delle lettere per permettere a più lettori di intervenire. Le lettere vanno indirizzate a «Redazione dell'Unità, Via Alamanni 37, 50100 Firenze».

La parola ai lettori

Ma quando arriverà la Faentina?

Cara Unità, ogni tanto, con una certa periodicità, torna alla ribalta l'ormai più che trentennale «problema della Faentina», il tratto di ferrovia distrutto dalla piena, che collegando Firenze con Borgo San Lorenzo, via Vaglia, invece che via Pontassieve, farebbe risparmiare almeno un'ora di tempo sul percorso. Non c'è bisogno di sottolineare, cara Unità, quale vantaggio risulterebbe per la migliaia di pendolari che da questa zona gravitano su Firenze e che quotidianamente, oltre alle ore di lavoro, debbono sobbarcarsi anche 3 o 4 ore di viaggio tanto che per qualcuno come opportunità scritte codesto giornale «quando la mattina si alza la giacca dondola ancora». Mi ricordo che appena un anno fa si tenne un interessante convegno a San Piero a Sieve. Si discusse a lungo su come e con quali risorse sulla necessità di affrettare i tempi rivendicando una soluzione rapida per un problema che, tutto sommato, considerando anche i vecchi tracciati, non verrebbe a costare neppure eccessivamente (ma i costi però aumentano paurosamente man mano che passano gli anni) e che in 25 minuti consentirebbe di raggiungere Borgo San Lorenzo e viceversa. Ricordo anche che si ipotizzarono anche una serie di collegamenti su ruota da Borgo San Lorenzo con i paesi del Mugello. In sostanza una soluzione buona che consentirebbe non solo di creare migliori condizioni per i pendolari, ma anche di rivitalizzare tutto il Mugello. Certo, e qui vorrei sollevare un'altra questione, rivitalizzare il Mugello a parer mio non dovrebbe significare degradazione di questo splendido territorio magari facendo diventare una sorta di dormitorio per Firenze, ma gemmati dovrebbe consentire di valorizzare, proprio ai fini dello sviluppo, tutte le risorse umane, artistiche, naturali. Non mi sembra che la questione del Mugello, come è

avvenuto in certi periodi, debba concentrarsi prioritariamente in strutture come l'autodromo (su cui è in corso un'indagine) o per carità, non voglio riaprire polemiche, ma debba considerare l'importanza (e quindi avere anche l'impegno necessario, ed il nostro partito l'ha certamente espresso) di collegamenti come la Faentina, della quale siamo ancora in attesa. Speriamo per un prossimo autunno di avere notizie. Un pendolare del Mugello.

Perché c'è chi odia gli amici dell'uomo?

Spettabile Direttore, sono stato ospite di un campeggio di Talamone in provincia di Grosseto e devo segnalare un fatto che mi ha colpito molto e mi ha amareggiato. E' il primo anno che passo le vacanze in campeggio e, avendo un cane, l'ho portato con me. I padroni di cani si fanno presto amici tra loro. Ho così conosciuto un signore anch'egli con il miglior amico dell'uomo. Dopo pochi giorni che eravamo lì, il suo cane è stato trovato morto, ucciso da qualcuno, forse con la faticata «polpetta». E' vergognoso, non rispetta gli affetti delle persone. E un disgraziato che non ha i soldi per affittare una villa con giardino o per lasciare il fidato compagno in una pensione per cani, cosa deve fare? Non andare in ferie o perdere così una delle cose più care della sua vita? Distinti saluti Mario Spontini

Un servizio utile che purtroppo non viene usato

Gentile direttore, vorrei segnalare all'attenzione dei suoi lettori, dei quali sono fiero di fare parte, una interessante iniziativa presa dalla biblioteca del quartiere di Bellariva. Tutti i giorni arrivano nella biblioteca numerosi quotidiani di ogni tendenza e colore, così che la popolazione della zona potrebbe facilmente (e soprattutto gratuitamente) consultarli. Mi pare che l'iniziativa sia di grossa importanza in quanto offre ad un gran numero di persone di godere di un privilegio che hanno solo quelli che tutti i giorni possono comprarsi. Purtroppo mi è capitato di constatare che ben pochi sono coloro che usufruiscono di tale servizio. Mi rendo conto delle difficoltà per cui ha poco tempo, ma non ci sarà anche un po' di disinteresse? Spettabili saluti Marcello Ciappi

Non sono isolati i casi di stragi alla maturità

Cara Unità, sono una compagna che ha partecipato come rappresentante d'istituto alla maturità magistrale di Pisa (III commissione; presidente: il prof. Don Piergianni Devoto del liceo scientifico di La Spezia). Voglio segnalare anche il caso della mia commissione, che non stona fra quello di Catanzaro e quello di Pontremoli, esempi di «stragi» nel corso di voci soddisfatte per l'alta percentuale di promossi. Su 66 candidate, tutte interne, le risposte sono state 17, delle tre sezioni, la mia, sezione D, è stata la più tarantata: su 20 alunne 7 respinte. Il fatto che le alunne fossero solo 20 prova che non era certo mancata la selezione durante il corso di studi; infatti questa sezione ha fama di «severa» e, per la mia lunga esperienza in essa, posso affermare che nel consiglio di classe gli insegnanti sono persone di grande serietà e impegno. Se qualcuno volesse fare una piccola indagine conoscitiva, potrebbe rendersi conto dei metodi di interrogazione usati nei colloqui, del peso che hanno avuto nella commissione i rappresentanti di istituto, della considerazione in cui sono stati tenuti i giudizi di presentazione della scuola, ecc. Corre voce che qualche genitore si stia muovendo, ma non tutti — penso — potranno sostenere le spese di un ricorso così aleatorio. Ci vorrebbe un intervento del Ministero rapido ed efficace, ma non ho fiducia che lo otterranno neppure i genitori di Pontremoli. E anche i ricorsi al TAR quando avrebbero risposto? Forse ad aprile, maggio... Il «gioco di bussolotti», di cui parla il cronista da Catanzaro non verrà modificato: a chi tocca, tocca. Ma è proprio giusto che ci si debba rassegnare a considerare inevitabili questi giochi della sorte? Fratelli saluti Prof. Matilde Gismondi Camalori

Perché gli esami al Conservatorio non sono pubblici?

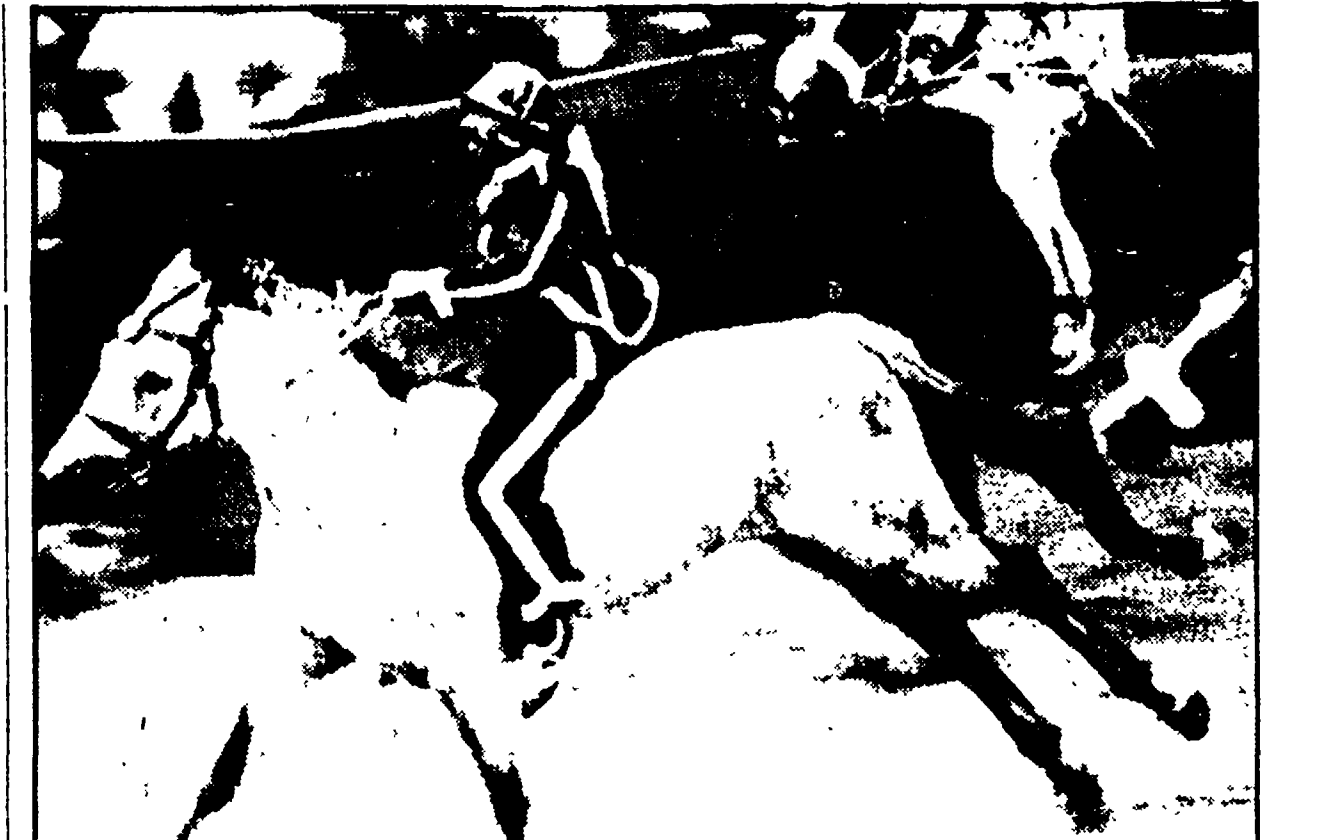
Egregio Direttore, sono uno studente di musica e da poco ho dato l'esame di licenza di teoria e solfeggio, e gradirei porle un quesito: in ciascuna scuola di ogni ordine e grado, tutti gli esami sono pubblici. Nei Conservatori di musica di Stato, sono pubblici esclusivamente gli esami di diploma, mentre per tutti gli altri esami di licenza che precedono il diploma, vige la consuetudine della non pubblicità e della massima riservatezza: in sostanza non è assolutamente possibile ascoltare esami di licenza quali: teoria e solfeggio, storia ed estetica della musica, impiego inferiore e medio dei vari strumenti musicali. Gradirei sapere se tale procedura delle «porte chiuse» nei sopra menzionati esami sia autoritaria ed illegale o se effettivamente i direttori di Conservatorio dispongono di precisi elementi che gli consentano di svolgere gli esami che precedono quello di diploma, alla presenza della sola commissione esaminatrice. Grazie. Paolo Spinelli Residence Rota 54 Pontedera

Conclusa la gara d'appalto, presto inizieranno i lavori

Verrà ampliata la scuola elementare a Santa Firmina

Nella frazione aretina l'edificio scolastico era ormai inadeguato - Il progetto prevede una nuova ala con due aule - Servizi e riscaldamento verranno ricostruiti ex-novo

AREZZO — Si è conclusa la gara d'appalto e quindi nel giro di pochi mesi, inizieranno i lavori d'ampliamento della scuola elementare di Santa Firmina, le aule da tre saranno a cinque. L'opera, deliberata dal consiglio comunale su proposta della circoscrizione Giotto, comporta un investimento complessivo di 89 milioni. Parte della somma (cinquanta milioni) era stata impegnata in precedenza, ma si era rivelata insufficiente per la copertura delle spese. Su proposta del consiglio di circoscrizione i restanti 39 milioni sono stati reperiti stornandoli dallo stanziamento previsto nel bilancio '79 per l'ampliamento della scuola di Bagnolo. Non essendo ancora pronto il progetto esecutivo in effetti i lavori di ampliamento di questa scuola sarebbero, in ogni caso, slittati al prossimo anno. L'edificio destinato alla scuola elementare della frazione di Santa Firmina, costruito diciassette anni fa, si è rivelato da tempo inadeguato rispetto alle necessità di una zona in rapida espansione edilizia e residenziale. L'immobile comprende infatti tre sole aule. Mentre nelle altre due sono ospitati locali privati. La scarsa idoneità di questi ultimi e le relative difficoltà di coordinamento del ciclo scolastico, ubicato in locali diversi, hanno reso la situazione sempre più precaria. Il progetto di ampliamento, redatto dall'ufficio tecnico comunale, prevede la realizzazione di una nuova ala sul lato nord ovest dell'edificio esistente. Qui potranno trovare posto due nuove aule di 36 metri quadri ciascuna, un nuovo gruppo di servizi igienici, una dispensa, una cucina e un atrio di 97 metri quadrati, utilizzabili in futuro per la scuola a tempo pieno. Per rendere più razionale la disposizione dei vari ambienti, il progetto comprende la demolizione e la ricostruzione in loco dell'intero gruppo servizi. L'impianto di riscaldamento, infine, verrà costruito ex-novo, tramite l'installazione di una caldaia in ghisa e di un bruciatore a gasolio, dotato di un deposito esterno per il carburante e della strumentazione necessaria per garantire una temperatura interna di 18 gradi. Ventisei milioni verranno utilizzati, sotto forma di somme a discrezione dell'amministrazione comunale, per l'esplosione del terreno, l'installazione dell'impianto termico, l'arredamento delle nuove aule e dei servizi.



Morti altri due cavalli del Palio

SIENA — Dopo Zirbo e Zurigo a luglio e Quebel ad agosto (abbattuti immediatamente dopo la corsa) altri due cavalli del Palio sono morti. Si tratta del purosangue Niagara e di Casperia. Il primo ha partecipato alla corsa del Palio di agosto per la contrada dell'Istrice ma è morto il giorno seguente nella stalla del suo proprietario. Le cause del decesso sembravano naturali, ma in città sta circolando una voce, non confermata, che afferma che Niagara sarebbe morto per una eccessiva dose di farmaci. Casperia, di proprietà di Guido Mariotti, non ha invece corso il Palio. Era stata presentata dal suo proprietario alla tratta del 16 agosto ed aveva partecipato alle batterie di selezione, senza però essere scelta fra i dieci cavalli che poi hanno corso il Palio. Durante una batteria di selezione Casperia era caduta a San Martino infartmandosi. Al momento però non è dato sapere se la caduta sul tufo può essere stata una delle cause della improvvisa morte della cavalla. Nella foto: il primo cavallo è Quebel, il famoso «grigio» morto nel Palio d'agosto.

Finanziati dalla Regione nel programma '79-'80

Oltre 8 miliardi in tre anni per opere pubbliche a Siena

Distribuiti fra gli enti locali della provincia - Riguardano viabilità, fognature e acquedotti, consolidamento abitati

Per la viabilità, gli acquedotti e le fognature, il consolidamento degli abitati della provincia di Siena, il Consiglio regionale ha recentemente stabilito di finanziare nell'ambito del programma triennale 1978-81 opere pubbliche d'interesse degli enti locali per 8 miliardi e 316 milioni. Il programma è stato approvato sulla base della relazione illustrativa dell'assessore Lino Federigi. 300 milioni sono stati assegnati al comune di Abbadia S. Salvatore per il completamento della strada dei combattenti, 370 al comune di Asciano per le opere di fognatura, 6 milioni al comune di Cetona per il consolidamento del capoluogo, 415 al comune di Chiusdino per il depuratore ed il potenziamento dell'acquedotto nel capoluogo e nelle frazioni, 430 milioni per l'acquedotto e le fognature di Montepulciano, 100 per le fognature e il depuratore di Monteveroni d'Arbia, 50 milioni per la sistemazione della strada fra Mezzoguardo e Palazzo Massimi a Pienza, 420 per il completamento delle fognature di Rapolano Terme, 170 per le fognature di San Gimignano, 200 milioni per l'acquedotto di San Giovanni d'Asso, 1 miliardo e mezzo per gli impianti di depurazione di Siena, 350 milioni per opere di fognatura a Sinalunga, 150 per l'impianto di depurazione di Sovicille, 55 milioni per l'acquedotto di Torrita di Siena, 200 milioni al Consorzio dal Vivo per acquedotti e 3 miliardi e 600 milioni all'amministrazione provinciale di Siena per il collegamento viario per la Val di Paglia tra la S.S. n. 2 Cassia e la circoscrizione di Chianciano. Le somme saranno così ripartite: nel '79 2 miliardi e 106 milioni, nell'80 2 miliardi e 760 milioni e 3 miliardi e 450 milioni nel 1981.

Il Goskoncert di Mosca

nell'ambito degli scambi culturali Italia - Paesi dell'Est per il SOIUGOSZIRC PRESENTA il gruppo di acrobati, giocolieri e clowns del CIRCO DI MOSCA

Advertisement for the Goskoncert di Mosca, featuring a black and white photograph of a clown. Text includes: PREZZO UNICO L. 3.500, PREZZO SPECIALE BAMBINI L. 2.000, Stasera: Parco delle Crocere - ORBETELLO, 22 agosto: Stadio Comunale - GROSSETO, 23 agosto: Stadio Magona d'Italia - PIOMBINO, INIZIO SPETTACOLI: ORE 21,30, ORGANIZZAZIONE BUSSOLADOMANI

Advertisement for DISCOTECA JUNIOR and DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL. Text includes: Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio, Tutti i venerdì fisco con i migliori complessi, Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca, ARIA CONDIZIONATA. CHIESINA UZZANES (PT) TEL. (0572) 48.215 DIREZIONE: TRINCIARELLI

Advertisement for TG5 centronuoto. Text includes: NUOTARE E' SALUTE, COSA E' IL TG 5?, LIVORNO VIA LAMARMORA, 10 TEL. (0586) 26.576 (ex cinema San Marco)

Advertisement for EDITRICE SINDACALE ITALIANA s.r.l. Text includes: novità, Collana «Attualità», MULTIFUNZIONALI E CONTROLLO SINDACALE, a cura dell'Ufficio internazionale della Cgil, Un approfondimento sugli strumenti più adeguati per operare un controllo sulle politiche delle imprese multinazionali, pag. 192 - L. 3.800, In libreria / distribuzione NDE

«Blocco l'asta. Il promontorio dell'Elba non si vende» assicura il ministro

Dice di essere stato informato della vicenda dai giornali - Nessuno aveva comunicato l'iniziativa degli uffici ministeriali né al sindaco di Portoferraio né alla Regione - Il prezzo base per il promontorio delle Grotte doveva essere 24 milioni

ISOLA D'ELBA — Sarà bloccata la vendita a privati del promontorio delle Grotte, uno degli ultimi lembi dell'isola sottratti alla privatizzazione e salvati dalle mani rapaci della speculazione.

Lo ha assicurato ieri mattina con una telefonata al sindaco di Portoferraio Giovanni Fratini il ministro delle Finanze Franco Reviglio, il ministro che si trova in vacanza nell'isola, ha saputo dai giornali che proprio gli uffici del suo ministero si stavano facendo protagonisti dell'ennesimo scempio dell'isola ed ha deciso di intervenire subito.

Con la sua telefonata al sindaco di Portoferraio si è impegnato a bloccare immediatamente l'asta già fissata per il 15 ottobre (prezzo di partenza 24 milioni per un promontorio di diecimila metri quadri a picco sul mare comprendente un

rustico in uno stato di discreta conservazione).

Reviglio, che si è detto completamente all'oscuro della vicenda, si è impegnato a interessarsi personalmente della faccenda della vendita delle Grotte subito al rientro a Roma, terminata la vacanza nell'isola d'Elba.

Le assicurazioni del ministro delle Finanze hanno fatto tirare un sospiro di sollievo agli amministratori di Portoferraio seriamente preoccupati per l'operazione di vendita del promontorio a privati che stava avvenendo con la collaborazione del ministero delle Finanze e dell'intendenza di finanza di Livorno.

Il sindaco era venuto a conoscenza dell'operazione di vendita quasi per caso, nessuno lo aveva avvertito di nulla. Eppure all'asta stava andando una delle zone più protette dell'intera isola, un promontorio do-

ve sono addirittura in corso scavi per portare alla luce resti di una villa romana.

Gli amministratori comunali con in testa il sindaco Fratini e la giunta dell'isola stavano già organizzando le proteste e studiando i sistemi più adatti per interrompere l'operazione. Si era parlato della possibilità di espropriare tutto il promontorio ad asta terminata in modo da troncature sul nascere tutte le mire speculative.

Sabato era scesa in campo anche la Regione Toscana con l'assessore alle finanze Renato Pollini che dopo un colloquio telefonico con il presidente del consiglio regionale Mario Leone aveva inviato un telegramma al ministro delle Finanze e al ministro Reviglio con il quale si chiedeva l'immediata sospensione dell'asta.

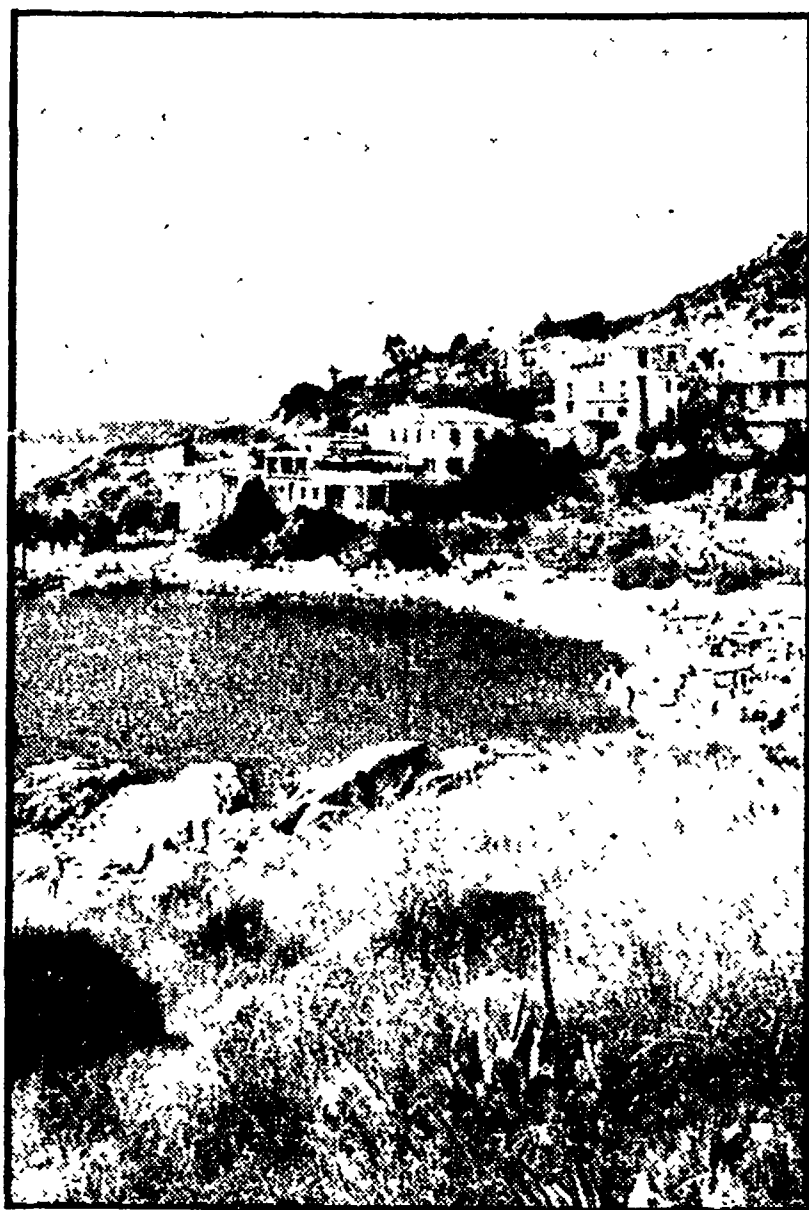
Anche la Regione non era stata

avvertita dell'operazione. Probabilmente al ministero hanno agito in modo semi clandestino all'insaputa addirittura del nuovo ministro sperando nella generale riluttanza agostana. La manovra fortunatamente non è passata inosservata e ci sono state prima le proteste del sindaco di Portoferraio e poi le denunce della stampa.

La battaglia contro la privatizzazione del promontorio delle Grotte ha dato quindi risultati anche se ogni pericolo non è ancora fugato.

C'è da stabilire l'eventuale utilizzazione pubblica delle Grotte: la Regione ha già chiesto al ministero un incontro per stabilire concrete basi di intesa per la proprietà pubblica del promontorio; il Comune di Portoferraio pensa di adibirlo a parco archeologico pubblico.

d. m.



1938: riunione di cellula in fondo alla galleria

Manifestazione a Boccheggiano per ricordare la fondazione della prima cellula dei minatori - Incontro tra i giovani e Bulow, medaglia d'oro della Resistenza

GROSSETO — In occasione del 40. anniversario della fondazione della prima cellula clandestina della provincia di Grosseto, sabato e domenica prossima, a Boccheggiano, per iniziativa della sezione della Federazione comunista si terrà una manifestazione provinciale rievocativa di questa luminosa pagina di storia del movimento operaio della Maremma.

Sabato 25, alle ore 21, nei locali della sala ARCI si sarà un incontro tra i compagni fondatori della cellula, la cittadinanza e i giovani con la presenza del compagno Arrigo Boldrini (Bulow) medaglia d'oro della Resistenza.

Domenica 26, alle ore 10, diffusione della stampa comunista e del libro sulla storia di questa cellula «Musi sporchi, coscienze pulite» scritto dal compagno onorevole Mauro Tognoni, membro anch'esso dell'organizzazione clandestina. Alle ore 15, ricevimento delle delegazioni provenienti dalla provincia e dalle zone limitrofe, da parte della banda paesana, e corteo per le vie cittadine. Alle 17 con segna di attestati e medaglie ricordo ai compagni fondatori e componenti della cellula clandestina: alle 17,30 manifestazione conclusiva con un comizio, nel corso del quale parleranno i compagni Manuelo Lorenzoni, fondatore e compagno di cella, Mauro Tognoni e il senatore Arrigo Boldrini della Direzione del PCI. A questa manifestazione sulla sua storia la sezione comunista e la federazione provinciale hanno invitato a partecipare forze politiche, enti locali, organizzazioni sindacali e culturali, personalità regionali quali il presidente e il vice presidente della giunta e del consiglio regionale.



Una gita in Maremma? C'è il centro informazioni

GROSSETO — Da alcuni giorni funziona presso la stazione ferroviaria di Grosseto un ufficio informazioni ferroviarie e turistiche denominato «Centro informativo turismo Maremma». L'iniziativa è stata realizzata con specifico finanziamento della Regione Toscana con la collaborazione dell'EPT, Comune di Grosseto e amministrazione provinciale.

La gestione del servizio è stata affidata alla cooperativa CMTS (Centro Maremmano Turismo Sociale) di Grosseto cui aderiscono ARCI, UISP, ENDAIS, ACLI AICS. Tale cooperativa gestisce gli altri servizi turistici che le sono stati affidati dal Comune di Grosseto.

L'ambiente ove viene svolto il servizio informativo è posto immediatamente vicino alla biglietteria ferroviaria e quindi costituisce facile individuazione da parte dell'utente sia dell'informatica ferroviaria che di quella turistica.

L'ufficio, almeno fino al termine di settembre, sarà in funzione tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle ore 12,30 e dalle 16 alle 19,30. Il servizio varierà con i mesi invernali. Si ritiene, con l'entrata in funzione di detto ufficio, di risolvere quei problemi, come si legge in un comunicato dell'ente provinciale del turismo, che tante volte erano stati rappresentati all'ente dagli enti locali e turistici ed alle stesse categorie di operati

turistici che lamentavano la difficile reperibilità della sede dell'ufficio informazioni dell'ente provinciale del turismo posta — come tutti sanno — in via Montecorsi.

Per vari motivi il nuovo ufficio svolgerà informativa solo per il settore del turismo provinciale, mentre resterà aperto con il consueto orario e con le medesime caratteristiche attuali. L'ufficio informazioni della sede dell'EPT, Cartelli saranno posti tra breve sia sull'Aurelia che sulle altre statali affinché il turista in transito riesca ad individuare immediatamente questa nuova struttura informativa che non può non riscuotere il consenso del pubblico.

Grande annata per il basket livornese con Magniflex e Libertas rinnovate

Sulle panchine delle due squadre allenatori «di casa» — Entrambe aspirano a raggiungere almeno i play-off per lottare per l'A-1 — Ad ambedue le compagini manca un giocatore «lungo»

LIVORNO — Grande annata per i tifosi di basket livornese. Sia la Magniflex che la Libertas partono con la dichiarata ambizione di raggiungere almeno i play-off per lottare per l'A-1. Il parquet del palazzetto di via dei Pensieri si prospetta rovente.

Con l'arrivo sulle panchine della Magniflex di Roberto Raffaele si è aggiunto un tema in più al classico scontro tra i «cugini». Ora su entrambi i fronti c'è un coach livornese, e non è cosa da poco. Le due compagini sono assistite dallo stesso problema: un lungo.

E' un problema che devono necessariamente risolvere se vogliono veramente puntare in alto. Su entrambi i fronti sono in corso febbrili contatti per assicurarsi un uomo di esperienza sopra i due metri, che possa rifornire gli avanti di palloni da potersi giocare in contropiede.

Ovviamente non si fanno nomi. Tutto è top secret. Massimo Cosmelli, direttore sportivo della Magniflex al massimo può arrivare ad ammettere che sta cercando di acquistare un giocatore sui 25-27 anni, con una buona esperienza e che lo scorso campionato ha giocato in A1. «Se va bene — afferma Cosmelli — è un bel colpo. Ma non chiedermi altro. Forse entro questa settimana potremo dare la comunicazione ufficiale».

Si tratterebbe comunque di un acquisto e non di un giocatore in prestito. Le trattative comunque riguarderebbero una rosa di cinque-sei giocatori di buon livello. Anche in casa Libertas il silenzio è di rigore. Gianfranco Benvenuti ha intavolato diverse trattative ma ancora non si sblocca.

Tra i nomi che sono circolati con maggiore insistenza c'è anche quello di Barraco, che lo scorso anno ha gioca-

to nell'Olimpia Firenze, allenata da Raffaele, e che senza dubbio potrebbe essere un uomo adatto per la Libertas. Le fonti ufficiali però smentiscono queste voci. Entrambe le squadre si sono però rinnovate con l'acquisto di giovani di indubbio valore.

Alla corte di Raffaele è arrivato dall'Italsider di Piombino, lo junior Guerrieri, un 2,02, sul quale si dovrà lavorare per affinarlo e costruirlo fisicamente, anche se sta dimostrando di possedere delle doti naturali di indubbio valore. Altro arrivo, nella linea «giovani» scaturita dalla società è rappresentato dalla guardia La Monica, un ragazzo proveniente dal Pescara, che si presenta con buone referenze. Infine la Magniflex è riuscita a trovare quel cerchione che lo scorso anno contro la difesa a zona, in alcune occasioni le è mancato.

Si tratta di Adolfo Marisi, 30 anni, proveniente dall'Arzignano Rieti, e con una mano veramente «calda».

La Libertas è invece andata a pescare in casa del Carrara il giovane Musetti, un 2,01, che anche lo scorso anno ha fatto vedere delle cose egregie. E' un'ala che però riesce a farsi vedere anche sotto i tabelloni. Occorre comunque che il ricicliamento Musetti acquisisca esperienza perché possa esprimersi ad alto livello.

Dal vivaio del Don Bosco è arrivata l'ala-pivot Martini del 1961, che con i suoi due metri porta altri centimetri alla squadra di Benvenuti, e l'ala Mori di 1,97. Accanto a questi giovani, in entrambe le squadre sono state confermate in blocco le formazioni del lo scorso anno. Forse tra le fila della Magniflex ci sono state le partenze più consistenti rappresentate da quella di Florio e di Scocchera.

I giovani approdati nelle due formazioni livornesi, mes-

si nelle mani di Raffaele e Benvenuti, due «esperti» di giovani, potranno senz'altro costituire delle alternative estremamente valide per un campionato così lungo come quello della serie B.

La giunta di entrambi i coach livornesi è in campo. La loro massima è «in nota si deve soffrire». E' un imperativo che l'anno scorso, specialmente alla Libertas ha permesso di togliersi qualche soddisfazione, anche contro i «cugini». I derby di quest'anno pertanto, tutti in chiave livornese, compresa la panchina, promettono scintille.

Un antagonismo che se non degenererà in rissa, come alcuni sparuti gruppi di tifosi hanno tentato di fare specialmente durante le qualificazioni per i play-off dello scorso anno, potrà senz'altro essere di sprone per entrambe le squadre.

Mentre le due livornesi si stanno rinforzando ed hanno già incominciato la preparazione atletica, le altre squadre non stanno certamente a guardare. Al nord stanno girando nomi allisonanti quali possibili rinforzi delle squadre che con tutta probabilità faranno parte dello stesso girone di Libertas e Magniflex.

Il Cremona ha confermato Fortitudo e Gregorat, mentre l'Omega sta trattando i fratelli Boselli ed Anceschi del Bily. Il CBM Parma si presenta con un quattordici di cui fanno parte Kanderfranco, Tognazzo, Recalcati, Caluri e Cima. Oltre a questi c'è poi il Parma. La lista dei pretendenti a promozione in serie A2 si allunga.

In pratica non esistono squadre «materasso». Sarà una lotta a denti serrati dalla prima all'ultima giornata. E sia Raffaele che Benvenuti stanno impostando le loro squadre proprio in questa prospettiva: pallacanestro atletica e pronta. Buon lavoro.

Piero Benassai



Magniflex Pall. Livorno		Libertas Livorno	
FILONI	1,90 guardia	FANTONI	2,04 ala-pivot
DIANA	1,78 play	MUTI	2,00 ala-pivot
VATTERONI	1,84 guardia	VOLPI	1,92 ala
CREATI	2,01 pivot	FANTOZZI	1,86 play
GRASSELLI	1,99 ala	GUIDI	1,88 guardia
PANERAI	1,97 ala	GIUSTI	1,80 play
GIAURO	2,04 pivot	TESSAROLO	1,96 ala
MARISI	1,93 guardia	PIRONTI	2,05 pivot
GUERRIERI	2,02 pivot	MUSETTI	2,01 ala
LA MONICA	1,88 guardia	MARTINI	2,00 ala-pivot
PATRIZI	1,88 guardia	MORI	1,97 ala
ALLENATORE: Roberto Raffaele.		ALLEN.: Gianfranco Benvenuti.	

Rinascita

Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Paolo Ziviani

Polemiche a Grosseto sulle dimissioni di Ancona

GROSSETO — Si sviluppano le polemiche e le prese di posizione alla luce delle annunciate dimissioni da assessore comunale al personale di Grosseto del compagno Ancona, intervenuto dopo una dura e strumentale presa di posizione della UIL. Successivamente, domenica, si è aggiunta anche la CISL che, pur differenziandosi, denuncia una «presunta» politica clientelare dell'amministrazione locale della Maremma.

A queste sortite, c'è da registrare una replica della CGIL Enti locali che, evitando di valutare il gesto dell'assessore, puntualizza alcuni fatti. In primo luogo la CISL e la UIL, sottolinea la nota, tendono a sfuggire ad un confronto unitario cercando di mettere la CGIL, tramite un lavoro sotterraneo e poco chiaro, di fronte a fatti compiuti.

La CGIL, si tende a ribadire, non è d'accordo sul giudizio che le due confederazioni sindacali esprimono

sull'operato e la gestione degli enti locali da parte delle forze di sinistra. Infatti, accreditare la tesi che gli amministratori social-comunisti sono solo fonte di clientelismo e di cattiva amministrazione, disconoscendo quanto di positivo hanno fatto per garantire e migliorare il convivere sociale e civile degli amministratori, è falso e strumentale.

Per quanto riguarda il «clientelismo», tema conduttore e preferito dalla posizione della CISL e UIL, la CGIL ritiene che, pur non sottraendosi ad una iniziativa tesa alla moralizzazione della vita pubblica, in proposito sia fondata una pregiudiziale. Si deve e si vuol discutere veramente del problema del clientelismo? Bene!

Si deve discutere di come si assume il personale negli enti locali, ma anche e soprattutto negli enti pubblici, nelle banche, negli uffici statali e parastatali; poste, Ca-

mera di Commercio, all'Ente Maremma, SIP, ENEL, Casone di Scarlino, acciaierie di Piombino e nelle miniere della Folgine. Su tutto questo vasto fronte la CGIL è perfettamente disponibile a discutere, indagare e lottare con forza perché cada ogni barriera discriminatoria verso gli iscritti della CGIL, che non è, a quel che sembra, un buon passaporto per varcare i cancelli di queste aziende.

A margine di questo ci si deve porre una domanda: che aspettano la CISL e la UIL a prendere posizione in merito a quanto sta avvenendo alle porte di Grosseto nei confronti del segretario provinciale postelegrafonico della CGIL, che viene discriminato, rispetto agli altri due segretari provinciali, con una collocazione lavorativa che di fatto gli impedisce di svolgere il proprio mandato sindacale?

P. Z.

L'acquazzone del nonno a Viareggio



VIAREGGIO — Il brutto tempo rischia di guastare qualche giorno di ferie (speriamo pochi) anche a chi ha scelto Viareggio per fare un po' di mare. Ce ne lamentiamo tutti gli anni degli acquazzoni improvvisi che «arregano» le spiagge, tra tutti gli anni ritornano, inesorabili. Ecco qui, un acquazzone dei nonni, che qualche impavido fotografo dell'epoca ha fissato sulla pellicola.

La macchina appostata sulla passeggiata invasa dalla pioggia (e forse dalla mareggiata), il nostro vecchio appassionato del magico clic ci ha lasciato un ricordo d'eccezione.

Tutti in bicicletta, i pantaloni rimboccati per non bagnarsi con gli spruzzi delle ruote sullo straterello d'acqua che copre la strada.

Qualcuno, forse, si ramana una nezza andronni, nei ripari offerti dalle costruzioni sul lungomare. Niente di nuovo, dunque, né sotto il sole né sotto la pioggia: le cerse agli stabilimenti balneari quando l'acqua, anziché come desiderato bagno arruava come improvvisa doccia, sono sempre di mala. Anche se poi, oggi come allora, ai bambini piace sguaizzare anche sulla passeggiata, dopo il temporale.

Il mare ha le sue sorprese: tutti mettiamo in «conto ferie» anche il brutto tempo, ma quando arriva è sempre una brutta novità. Per rimediare si può fare come il nostro fotografo ed incominciare a scattare inquadrate della passeggiata.

Chissà, fra ottanta anni, saranno anche le nostre cruote ricordi d'epoca.

Di nuovo in azione a Pisa quelli della lancia termica

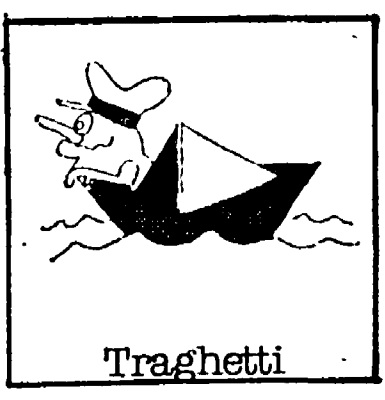
Svaligiata la cassaforte di una oreficeria di corso Italia - I ladri hanno «lavorato» sulla parete esterna - Sono passati attraverso un vicino cinema, chiuso

PISA — Stessa tecnica, stessa meticolosa precisione, strumenti uguali, identico obiettivo: un'altra gioielleria è stata svaligiata a Pisa da un'efficientissima e organizzata banda di buco che ha messo nel mirino la città della torre.

to e domenica o tra domenica e lunedì; il furto è stato scoperto solo ieri pomeriggio alle 16,30 all'ora di apertura dei negozi (a Pisa il lunedì mattina gli esercizi rimangono chiusi) dal proprietario della gioielleria.

Quasi certamente avevano una pianta degli edifici e conoscevano con precisione millimetrica la disposizione dei vari locali e quella dell'arredamento della gioielleria e la posizione della cassaforte.

Una volta nel cinema si sono diretti senza esitazione nella cabina dei pannelli elettrici adiacente alla parete della gioielleria su cui poggiava la cassaforte.



Orario del servizio effettuato dalla società Toremar dal 1. maggio al 30 settembre 1979:

Carrara Polizia pronto intervento... Livorno - Gorgona - Capraia - Portoferraio (e ritorno).

Gli orari per le isole

Partenze da Portoferraio: tutti i giorni alle ore: 7,20, 9,40, 15,40. Partenze da Piombino: tutti i giorni alle ore: 8, 9, 10,20, 11,25, 16,20, 17,20, 18,50.



Numero verde 53468; Misericordia 46947; Ospedale 91821; Carabinieri 212121; Polizia stradale 581553; Vigili urbani 587587; Squadra mobile 46444; Vigili del fuoco 91222; Elettricità riparazione guasti 584241.

Acquedotto e illuminazione 95418; radiotaxi 4910; auto-transporti Clap 43185; Lazzi 47292; Tambellini 47064; Stazione ferroviaria informazioni 45667; Ente turismo 46915.

Livorno Misericordia Livorno 33333; Misericordia Montepeto 579655; Misericordia Antignano 580666; Pronto Soccorso 403351; Vigili del fuoco 22222; Vigili del fuoco Porto 23702; Pronto intervento PS 24000; Polizia stradale 21000; Polizia ferroviaria 40197; Questura 34611; Carabinieri 212121; Vigili urbani 21505, 22120; Guasti elettrici 26321; Guasti acquedotto 23168; Guasti gas 23168; Taxi 24336, 401294, 21094, 502047. Pronto Soccorso 580266; Assistenza medica 22111, 22112.

Massa Questura 41251; Carabinieri 40222; Pronto impiego 212121; Vigili del fuoco 42222; Polizia stradale 40777; Vigili urbani 47801; Guardia di Finanza 41181; Ospedale 47851; Pronto soccorso Croce Bianca 41307; Chiamata taxi 42300, 42292, 20328; Guardia medica 44279; segnalazione guasti: elettricità 41255; gas 41010; 73000; Carabinieri 73111.

Lucca Croce verde 53468; Misericordia 46947; Ospedale 91821; Carabinieri 212121; Polizia stradale 581553; Vigili urbani 587587; Squadra mobile 46444; Vigili del fuoco 91222; Elettricità riparazione guasti 584241.

Morta per soffocamento la donna di Grosseto

GROSSETO — E' morta per soffocamento la donna ritrovata cadavere nella notte di domenica, nella sua camera letta con diretta pugliata una calza di nylon. Questo è quanto ha accertato l'autopsia, effettuata ieri mattina all'obitorio dell'ospedale di Grosseto sul corpo di Filomena Imbasciati, di 65 anni, residente a Grosseto nelle case popolari di via della Pace.

I due, infatti, erano andati insieme alla Imbasciati da dei vicini, là vi si erano trattati a veglia, seguendo poi la notte con diretta pugliata una calza di nylon. Questo è quanto ha accertato l'autopsia, effettuata ieri mattina all'obitorio dell'ospedale di Grosseto sul corpo di Filomena Imbasciati, di 65 anni, residente a Grosseto nelle case popolari di via della Pace.

che emetteva deboli rantoli. Ogni tentativo di soccorso risultava inutile: il laccio che le stringeva la gola era stato fatto.

Muore fra atroci dolori dopo la «pozione» di un mago

Il livornese Antonio Savatteri, di cinquanta anni, si era rivolto ad un «guaritore» per una crisi di nervi - I tanti perché della sfiducia verso i medici

LIVORNO — C'è chi cerca la soluzione dei propri problemi sentimentali nelle «posizioni» misteriose di qualche guaritore di cui ha letto l'insertione sul giornale. Chi si studia grossi manuali di astrologia per conoscere il proprio futuro ed indirizzare le proprie scelte.

Il medico chiamato dalla polizia non poteva che constatarne il decesso. Ora se l'esame necroscopico ha stabilito l'esatta causa della morte, nel più stretto riserbo continuano le indagini per scoprire se la donna, che dopo la morte del marito, avvenuta un anno e mezzo fa, soffriva di disturbi nervosi, abbia deciso di togliersi la vita in modo così anomalo.

Questa ipotesi pare non essere esclusa dagli stessi inquirenti.

La squadra mobile sta occupandosi della vicenda. Ieri il medico legale prof. Bargagna ha proceduto all'autopsia. Si è riservato quaranta giorni per fornire i risultati degli esami.



Daniele Martini

Sabato a Bussoladomani ritorna James Brown

Domenica 26 «sbarcherà», questa volta solo, il marinaio Lucio Dalla

Un grosso nome del blues internazionale debutta sabato alla Bussola Domani di Lido di Camaiore. Si tratta di James Brown. Anche se i cartelli che lo reclamizzano invitano i giovanissimi, forse l'attrazione sarà maggiore per chi amava Otis Redding, John Mayall, insomma il vecchio blues della fine degli anni '60. Un richiamo più per i trentenni, quelli che hanno fatto il '68, quelli che lanciavano sassi proprio davanti alla Bussola più che per i diecimenni fans del Bee Gees versione discomusic, dal cappello alla «qualcuno volò sul nido del cuculo» e capelli alla paggetta.

In cinque e a piedi rapinano dieci milioni

Colpite l'Esattoria comunale e la Banca popolare di Novara a Massa Marittima

MASSA MARITTIMA — Dieci milioni in contanti è il bottino di una rapina a mano armata, compiuta ieri mattina, cinque minuti prima di mezzogiorno, a Massa Marittima, da cinque giovani banditi a volto scoperto, tra i quali una ragazza.

RICORDO DEL COMPAGNO ORAZZINI Ricorre oggi il sesto anniversario della scomparsa del compagno Lido Orazzini, della sezione del PCI e del circolo della FGCI di Venturina e del Comitato di zona della Val di Cornia lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono e, in sua memoria, sottoscrivono 50 mila lire per la stampa comunista.

Continuano i Festival della stampa comunista

I biglietti della sottoscrizione interna estratti durante il Festival di Siena

A SAN GIULIANO TERME è in programma per questa sera, alle 21,30 un recital di canzoni folkloristiche presentate da Paola Cantavalli.

A MONTECATINI TERME sono stati estratti i numeri della lotteria del festival de l'Unità; il diamo di seguito: 678, 1196, 309, 1347, 27, 2022, 836, 2887, 2512, 1445, 641, 611.

Advertisement for CCHIO ALLE GOMME! featuring Camilli Luciano, a specialist in tire services and balancing. Includes contact information for Livorno and phone number 405393.

Advertisement for VACANZE FELICI featuring Staturost and Lucio Dalla. Includes contact information for Lucio Dalla and phone number 20083.

Advertisement for ZOO DI TIRRENIA, featuring an aquarium and tropical garden. Includes contact information for ticket purchases.

Advertisement for RAP (Rivista di Arte e Cultura), featuring art and culture content. Includes contact information for subscriptions.

Advertisement for Bussola Domani, featuring a magazine or program. Includes contact information for subscriptions.

Advertisement for James Brown concert, featuring performance details and ticket information. Includes contact information for ticket purchases.

Grossi problemi nelle fertili campagne di Ercolano

Bruciati da una fortissima grandinata settecento ettari di vigneti e frutteti

Circa quattrocento i coltivatori colpiti dalla calamità - Una numerosa delegazione di contadini si è recata ieri alla sede della Provincia - E' stato chiesto il riconoscimento come zona disastrata



Da un acquazzone estivo accolto da tutti con sollievo perché portatore di un po' di refrigerio, la pioggia si è trasformata in questi giorni, in veri e propri nubifragi che, abbattuti sulla nostra regione hanno arrecato gravi danni all'agricoltura. La zona più colpita è stata quella della provincia di Napoli, l'entroterra di Ercolano per la precisione. Infatti la grandinata di venerdì ha avuto effetti disastrosi per le aziende contadine delle zone interne del comune.

E' stata una vera e propria bufera quella che si è abbattuta su Croce dei Monti, Genovese, S. Vito e Fossogrande. «Chicchi grandi come nocciuole o noci addirittura», dicevano i contadini che ieri in folla delegazione si sono presentati all'amministrazione provinciale per denunciare il danno subito. Sono andati completamente distrutti vigneti, frutteti, pomodori, oliveti, garofani. «Un fulmine ha inoltre colpito i miei maiali», aggiunge un anziano contadino.

«E' da settanta anni che non vedevo qualcosa del genere», continua un altro. I danni sono veramente enormi. Circa settecento ettari di colture bruciate. Circa 400 famiglie che hanno complessivamente perso il reddito agricolo di quest'anno.

«E' fatto grave è che sono in pericolo anche le colture del prossimo anno - spiegano i contadini - perché anche i germogli sono stati distrutti».

Circa quaranta centimetri di grandine si sono abbattuti sulle aziende facendo sparire in pochi minuti il lavoro di lunghi mesi. Sono in generale aziende familiari da un minimo di due mogi (un mogio è pari a 3.333 mq.) a un massimo di dodici.

Tutti lavorano la terra, anzi i figli studenti «danno una mano» quando possono. L'annata si presentava veramente buona, ma il nubifragio ha fatto fallire ogni speranza di guadagno. La zona di San Vito è conosciuta per la sua produzione di vino soprattutto (ricordiamo il famoso «lacrima Christi», il bianco e il rosso del Vesuvio per citare solo i più noti) e per quest'anno la prospettiva di migliorare ancora la produzione è definitivamente tramontata.

I contadini domani andranno alla Regione. Chiedono che la zona sia riconosciuta colpita da calamità naturale e pertanto le provvidenze previste in questi casi. Già ieri si sono recati sulla zona funzionari dell'amministrazione provinciale, dell'ispettorato dell'Agricoltura per valutare i danni. Si chiede che anche la Regione faccia lo stesso. Non dovrebbero essere difficoltà a riconoscere la zona colpita da una calamità.

«I miei quattro mogi erano tutti a frutteti e vigneti. Io non ho i pomodori che possono essere un rifugio per i prossimi raccolti. Cosa ne sarà della mia famiglia?», «Dalla mia terra partiva uno dei più grossi carichi per i vini della zona. Fra quanto tempo potrà tornare quella di prima?».

«Sono legittime queste domande; e sono le domande che hanno posto all'assessore all'Agricoltura della Provincia, il compagno Borrelli che, insieme al compagno Salipala, capogruppo del PCI in consiglio, hanno incontrato la delegazione.

«L'amministrazione provinciale - assicura l'assessore - interverrà con tutti i suoi mezzi».

La città va riassumendo il volto di sempre



Il maltempo anticipa la fine delle vacanze

Il rientro è scaglionato e questo non è un male - I dati della polizia stradale sulla circolazione - Si ripresentano i problemi più acuti come quello della mancanza di gasolio

Anche se il calendario non è d'accordo, le vacanze sono in pratica finite. Lo ha deciso il maltempo che ha letteralmente fatto fuggire dalle città i maltempisti. In città si è abbattuto il maltempo che ha fatto rientrare in massa e in fretta. Le conseguenze che accompagnano tali fenomeni migratori. Ci sarà uno scaglionamento, parzialmente in atto. Lo testimoniano le cifre raccolte dalla polizia stradale relative al traffico veicolare sulle strade della Campania nella giornata di domenica: complessivamente hanno circolato 638.000 veicoli. In particolare 82.216 sulla Roma-Napoli; 62.952 sulla Napoli-Salerno; 59.100 sulla Salerno-Caserta; 58.000 sulla Caserta-Buonabitacolo; 23.636 sulla Napoli-Caserta (fino a Candela); 31.803 sulla Caserta-Mercato San Severino; 16.000 sul raccordo Domiziana (Tagg. Patria Garigliano); 12.000 sulla circunvalazione esterna di Napoli; 3.000 sulla statale sorrentina; 3.000 sulla statale Amalfitana; 4.500 sulla litoranea Salerno-Paestum-Palimuro - Sapri; 17.093 sulle altre rotabili di località turistiche.

riperto e certamente meno drammatica si prospetta la situazione per chi è rimasto in città e ha bisogno di alcuni servizi essenziali. In quest'ultimo mese s'è tanto parlato di difficoltà nell'approvvigionamento di prodotti combustibili ma come se si trattasse di un fatto remoto. In città dovremo cominciare a interessarci come un fatto più nostro perché si avvicina l'autunno e se l'olio combustibile non sarà disponibile saranno dolori per l'inverno. Allo stesso modo sulle spiagge o sui monti abbiamo sentito parlare di liberalizzazione dei prezzi del pane e della carne, di aumento delle tariffe telefoniche, ferroviarie ma in queste circostanze tali argomenti vengono trattati come se non ci riguardassero. E' solo quando l'atmosfera di rilassatezza scompare (con il rientro in città) che ci rendiamo conto di quanto siano attuali questi problemi, di quanto ci interessano da vicino, di quanto incidano negativamente sulla nostra vita di ogni giorno. E allora ricominceremo a impegnarci, a prendercela con i pubblici poteri che non intervengono a preoccupare tendenze inflazionistiche. Insomma pochi giorni di riposo e 5 anche con il PSI; giudicano insufficiente un governo a tre (DC, PSDI e PRI) e sostengono che, se il PSI non vuole entrare nella maggioranza, occorre mantenere i rapporti con questo partito offrendogli la presidenza dell'assemblea.

Restano in vita solo tre gemelle

Dimessa dall'ospedale la donna che mise alla luce otto bambini

Pasqualina Anatrella è tornata a casa - Le sue speranze e quelle dei parenti legate alla sorte delle superstite

Sono rimaste le tre femmine ricoverate presso l'ospedale S. Paolo a sostenere le speranze di Pasqualina Anatrella, la giovane donna napoletana che l'altro giorno partorì ben otto bambini all'ospedale Incoronati, e di suo marito, Stefano Chianese. Le piccole, Valentina di 850 grammi, Silvana, 860 e Ana, 950 riescono ancora a superare discretamente le continue crisi respiratorie che ne minacciano la vita. E' del resto clinicamente normale che per bambini così immaturi si verificino tali fenomeni: gli organi interni, non sufficientemente sviluppati, vanno infatti soggetti a simili rischi, soprattutto d'insufficienza respiratoria e cardiocircolatoria. I sanitari stanno praticando tutte le cure del caso e naturalmente non intendono rinunciare al tentativo di salvare le piccole gemelle. Restando abbastanza stazionario il loro quadro clinico, stanno anzi, già da qualche giorno, effettuando le prime terapie di sostegno a base di calcio. E' chiaro però che nessuno si sbilancia e la prognosi rimane rigorosamente riservata: «Per questi bambini - dicono i medici - non si può mai dire l'ultima parola. Vanno seguiti con la massima attenzione e anche se riescono a sopravvivere, fino ai primi anni, abbisognano di cure costanti e specialistiche».

Restano in vita solo tre gemelle

Dimessa dall'ospedale la donna che mise alla luce otto bambini

Pasqualina Anatrella è tornata a casa - Le sue speranze e quelle dei parenti legate alla sorte delle superstite

Intanto la signora Pasqualina si è completamente rimessa, almeno sul piano fisico. Proprio ieri mattina, infatti, i sanitari dell'ospedale Incoronati l'hanno dimessa. Adesso Pasqualina Anatrella è tornata a casa, ma evidentemente per lei l'eccezionale quanto traumatica vicenda del suo parto-record non è affatto finita.

Spasato il «braccio destro» di Cutolo

La moglie dopo la cerimonia è tornata a casa - E' detenuto per evasione ed omicidio

Si è sposato ieri mattina nel carcere di Poggioreale, con il rito civile, il braccio destro di Antonio Cutolo, il noto boss della malavita napoletana. La cerimonia è avvenuta nella sala degli agenti in custodia e vi ha presenziato anche il direttore dello stabilimento di pena, dottor Salvia. Testimoni sono stati tre familiari della giovane moglie e un agente. L'evento ha visto a protagonista Antonio Cuomo di 28 anni, da Castellammare di Stabia, dove, nei rari momenti di libertà, abita in via Cagnuolo 17. Fino a qualche giorno fa era nel carcere di Trani da dove è stato trasferito a quello di Poggioreale proprio per consentirgli di sposare Carla Cambi di 22 anni, domiciliata a Grumo Nevano. Antonio Cuomo è braccio destro di Antonio Cutolo, noto boss della malavita, autore di una rocambolesca fuga dal manicomio giudiziario di Aversa. Chi lo aiutò a evadere fece addirittura saltare una parete del manicomio. Ha naturalmente molti precedenti. In carcere si trova per espiazione una condanna per lesioni e porto abusivo di pistola. Doveva lasciare il carcere alla fine del 1981. Ma, mentre era in carcere, studiò una accurata evasione e la mise in atto nel settembre del 1976. Con altri sei detenuti evase dal carcere di S. Maria Capua Vetere e nel breve lasso di tempo in cui è stato libero ha trovato la possibilità di rendersi autore di un omicidio. Infatti, il 28 dicembre del 1977 a Castellammare entrò nel salone di un barbiere e uccise Vincenzo Cuomo che stava facendosi radere la barba. Ricercato, fu catturato dai carabinieri il 21 maggio dello scorso anno sulla statale 7 bis, nei pressi di Secundigliano.

Spasato il «braccio destro» di Cutolo

La moglie dopo la cerimonia è tornata a casa - E' detenuto per evasione ed omicidio

Quaranta sono stati gli incidenti con i morti e 38 feriti. Le pattuglie impiegate dalla polizia stradale sono state 157 che hanno elevato 1.239 contravvenzioni, effettuate 194 interventi in corso di corso di altrettanti automobilisti in difficoltà. Il rientro, naturalmente, ha avuto riflessi anche sull'aspetto della città che appariva ieri più animata rispetto alla settimana di Ferragosto. Non che la città sia mai stata vuota come accade in altre metropoli più interessate al decisamente della vacanza di massa e legata alla chiusura delle grandi industrie. Pure nella settimana scorsa, quella nella quale cadeva il Ferragosto, tutti quelli che lo hanno potuto fare hanno lasciato la vita di ogni giorno per concedersi un sia pur breve periodo di vacanza. Anche qualche negozio ha

Faide interne in casa democristiana nella penisola sorrentina

Don Antonio Gava punisce due «traditori»

All'Azienda del turismo di Vico e all'ospedale di S. Agnello due ex dorotei saltano per l'assessore De Rosa

Costantino Cannavale, medico e soprattutto gaviniano di provata fede, o almeno così pareva. Dunque, per dieci lunghi anni inamovibile presidente dell'Azienda del Turismo di Vico Equense. Poi (dannata ingratitude umana) l'infinito voltafaccia. Alle ultime politiche Costantino Cannavale la combina veramente grossa. Abbandona i vecchi amici per dar man forte agli andreettiani. Così nel tranquillo feudo doroteo di Vico il tre giugno scoppiò il terremoto e la preferenza del tandem Scotti-Pomicino-Grippi pareggiò quasi quelle avversarie. Sono scorte che al padrone, poveretto, il sonno glielo hanno sempre tolto. Pugnolate dai nemici, e va bene. Ma dagli amici, è davvero troppo.

VOCI DELLA CITTA' PICCOLA CRONACA

EX-POLIZIOTTO ATTENDE LA PENSIONE Giacinto Capuzzo, 30 anni, è un ex-poliziotto, diciotto anni si arruolò come tatti col miraggio del posto sicuro, anche se un po' pericoloso. La sua carriera, tuttavia, è stata breve. Dopo appena quattro anni viene riformato perché affetto da una bronchite acuta e per aver subito una grave operazione allo stomaco. Resta disoccupato parecchi anni poi finalmente il posto al San Generoso come infermiere. Fin qui niente di strano. Nel meridione d'Italia s'incontrano parecchi casi come quello di Capuzzo. La vicenda è singolare (e nemmeno tanto se pensiamo ai tanti pensionati che talvolta muoiono senza aver visto l'ombra della pensione) perché Capuzzo ha diritto a una pensione di invalidità del ministero degli Interni che egli aspetta da ben otto anni. L'ex-poliziotto intanto ha inteso andare a fare un lavoro a tempo pieno e si è iscritto al partito - oggi sono ammalato perché il servizio che facevo mi ha logorato, sfiancato. Ebbene, per lo Stato italiano non ho nemmeno il diritto alla pensione». Il Capuzzo si rivolgerà adesso al sindacato.

Autofaccine riparazioni (Concorso autofaccine riparazioni)

Autofaccine riparazioni (Concorso autofaccine riparazioni): Baldi Idilio, via P.lli Bandiera 7r, tel. 675.225 (8-12); Gambini Bruno, via Ponte alle Riffe 74, tel. 53.933 (8-12). Officine riparazioni: Il Girone, via Aretina 12, Girone, tel. 651.701 (7-24). Off. M. Mellè, via Cairoli 4, tel. 50.508 (sempre aperte); Off. Falconi Franco, viale Medi, telefono 493.697 (7-12,30 15-19); Off. Muccini e C., via Cassia 78, Tavaruzze, telefono 20.2272 (8,30-20,30). FARMACIE APERTE Via Calzauloi 7; via dei Servi 80; via Tornabuoni 103; via Fanzani 65; piazza S. Lorenzo 11; via Garofani 65; piazza S.M. Nuova 1; viale Lavagnini 1; via Baracchini 48-50; piazza S. Giovanni 20; via S. Agostino 10; viale Calatalfini 2; via Ghibellina 87; piazza S. Spirito 12; Borgognis

Il giorno

Il giorno: martedì 21 agosto. Ormonastico: Pio (domani: Maria). OFFICINE APERTE Autofaccine riparazioni (Concorso autofaccine riparazioni): Baldi Idilio, via P.lli Bandiera 7r, tel. 675.225 (8-12); Gambini Bruno, via Ponte alle Riffe 74, tel. 53.933 (8-12). Officine riparazioni: Il Girone, via Aretina 12, Girone, tel. 651.701 (7-24). Off. M. Mellè, via Cairoli 4, tel. 50.508 (sempre aperte); Off. Falconi Franco, viale Medi, telefono 493.697 (7-12,30 15-19); Off. Muccini e C., via Cassia 78, Tavaruzze, telefono 20.2272 (8,30-20,30). FARMACIE APERTE Via Calzauloi 7; via dei Servi 80; via Tornabuoni 103; via Fanzani 65; piazza S. Lorenzo 11; via Garofani 65; piazza S.M. Nuova 1; viale Lavagnini 1; via Baracchini 48-50; piazza S. Giovanni 20; via S. Agostino 10; viale Calatalfini 2; via Ghibellina 87; piazza S. Spirito 12; Borgognis

PER LA PUBBLICITA' SU L'Unità

PER LA PUBBLICITA' SU L'Unità RIVOLGERSI ALLA NAPOLI - Via S. Brigida, 68 Tel. 324091-313851-313790

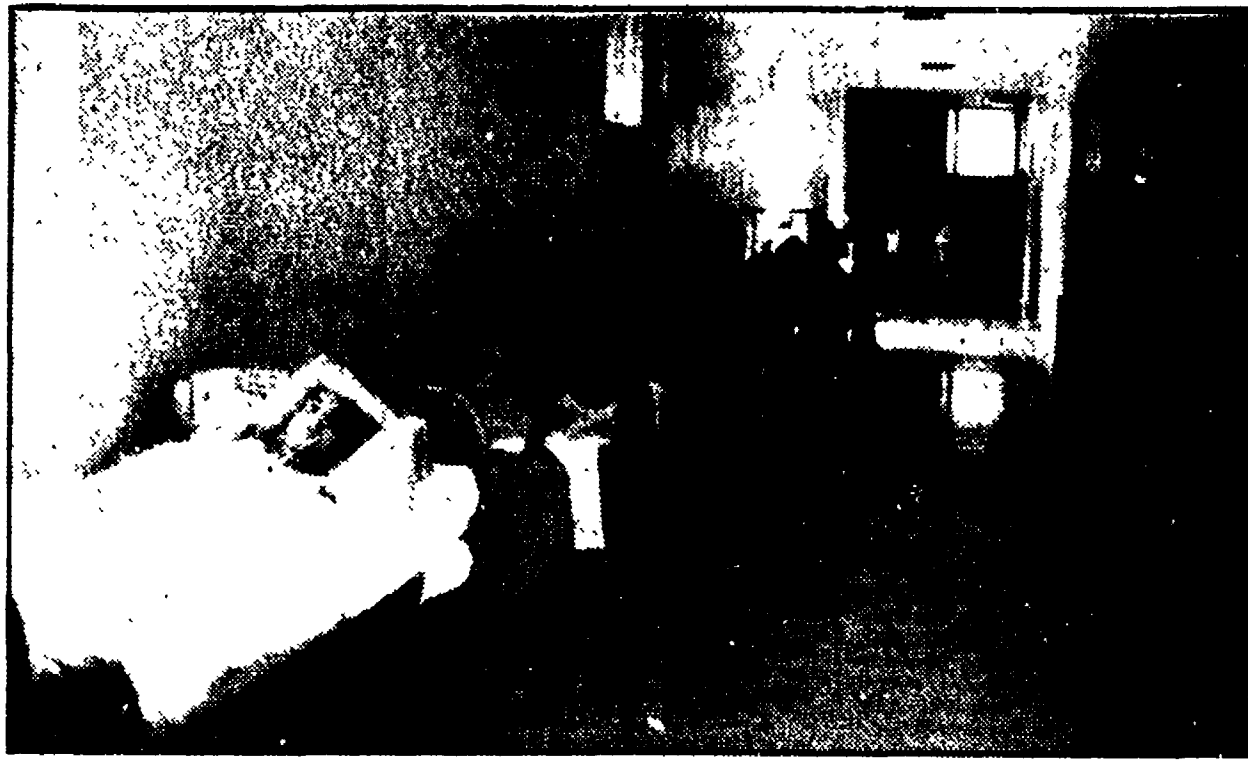


Ottenuta, intanto, l'entrata in funzione di una guardia medica

A Sapri per aprire l'ospedale sciopero generale il 7 settembre

Teri nel Comune cilentano un'assemblea popolare alla quale non è intervenuto nessun amministratore regionale - La struttura che aprirà i battenti il primo settembre fornirà una serie di servizi

Tutta Sapri si fermerà il prossimo 7 settembre per uno sciopero generale cittadino indetto dalle organizzazioni sindacali che chiedono l'apertura del locale ospedale in costruzione da oltre trent'anni, ultimato da tempo ma non ancora entrato in funzione.



L'iniziativa è stata comunicata nel corso di un'assemblea tenutasi ieri pomeriggio nel cortile del nosocomio. L'assemblea era stata indetta dal comitato di lotta e dalla Federazione sindacale unitaria e dovevano prendervi parte anche il presidente della giunta regionale, Giuseppe Russo, e l'assessore alla Sanità, il socialista Porcelli. Nessuno dei due, però, ha ritenuto necessario intervenire all'assemblea e così la Regione è stata rappresentata dal dottor Di Lauro, un funzionario dell'assessorato alla Sanità.

Scopo dell'incontro era quello di verificare le possibilità di apertura del pronto soccorso entro il primo settembre (come chiedono il comitato di lotta ed i sindacati) per l'entrata in funzione del quale Giuseppe Russo - in una assemblea svoltasi a Sapri un paio di settimane fa - aveva chiesto uno slittamento di 15 giorni. Il dottor Di Lauro ha confermato l'impossibilità di aprire il pronto soccorso nei tempi

stabiliti ma ha assicurato l'entrata in funzione - per il primo settembre - di una guardia medica in grado di assicurare tutta una serie di prestazioni. Il servizio dovrebbe essere coordinato da un medico primario che potrà avvalersi della collaborazione di diversi altri sanitari. La guardia medica - secondo

quanto affermato dal dottor Di Lauro oltre a fornire il servizio di pronto intervento dovrebbe essere articolata in diverse branche: pediatria, radiologia, analisi, chirurgia e medicina. La struttura dovrebbe essere dotata anche di due automobili e rappresentati dalla Federazione sindacale unitaria e del comitato di lotta intervenuti nel corso dell'assemblea (alla quale hanno partecipato oltre mille cittadini) hanno sottolineato come ci si trovi ancora una volta di fronte ad una soluzione-tampone che, tra l'altro, è abbondantemente al di sotto degli accordi che furono sottoscritti dal presidente Russo subito dopo

la protesta della gente di Sapri. E' stato anche riconosciuto, però, che l'entrata in funzione di una guardia medica così organizzata potrà in qualche modo far fronte alle esigenze dei cittadini della zona e che, comunque, rappresenta finalmente un primo segnale positivo dopo anni ed anni di indifferenza. Di Lauro ha sostenuto che il pronto soccorso non potrà funzionare nei tempi previsti perché non sono state sperate alcune questioni riguardanti le strutture necessarie ed il personale. Ha dimenticato di dire, però, che la gran parte di questi ostacoli sono stati causati (e lo sono tuttora) da inammissibili ritardi del presidente Russo e della giunta nel suo momento di massima autorità. Restano ancora da approvare, infatti, alcune deliberazioni (che riguardano, per esempio, proprio l'acquisto di alcune attrezzature) senza le quali pensare alla apertura del pronto soccorso è pura utopia.

Anche quest'anno inconvenienti e disagi per l'afflusso turistico

Palinuro più bella che organizzata

Camping autorizzati ad ospitare trecento persone ne contengono, invece, il doppio - La scarsa ricettività dei turisti favorisce il fenomeno della speculazione - Nonostante tutto incremento delle presenze

SALERNO - «E' la terza volta che torno a Palinuro ed ogni volta quasi ho paura a venire: temo addirittura di non trovare più la spiaggia dove di solito faccio il bagno, vista la velocità con la quale il cemento avanza da queste parti. Di questo passo ai turisti rimarrà ben poco, forse qualche ricordo». Così dice Daniela, una turista romana 23enne, che è intenta come tanti altri a rubare con gli scatti di una Yamaha una parte di Palinuro, uno dei posti più belli, l'arco naturale.

Ogni estate - qui il turismo dura solo tre mesi all'anno - il giro dei miliardi è vorticoso: c'è chi parla di tre o quattro miliardi di fatturato ma si tratta sempre di stime approssimative cui sfuggono diverse voci. Quanto rimane alla gente di Palinuro, tutto ciò che prendono gli imprenditori turistici, il

movimento di valuta è assai forte, considerato che sono molti gli italiani che soggiornano nell'esclusivo villaggio turistico, si può quasi dire che si tratta di valuta «in uscita» dal nostro Paese. Il «Club Mediterranee», infatti, è una multinazionale del turismo con sede a Parigi, che «utilizza» Palinuro esclusi-

vemente per le sue bellezze naturali. Per il resto, artigianato, escursioni, vitto ed altro tutto rientra nell'organizzazione di questa grande industria che è autosufficiente anche per ciò che riguarda i servizi. A ciò va collegato il discorso delle strutture. L'elenco degli alberghi, delle pensioni e dei camping fornisce un dato sconsolante. Tra pensioni e alberghi funzionano 24 strutture, mentre 8 sono i camping. Una prima considerazione: il risultato di ciò è evidentemente una bassissima ricettività rispetto alle possibilità reali della zona e, di conseguenza, una crescita spropositata.

Inoltre, tra i villaggi e i campeggi elencati sulla lista della Pro Loco di Palinuro (Adelaide, Arco naturale, Marina, Saline, ecc.) nessuno sfugge alla tendenza - lucrosa per gli imprenditori - del riempimento delle strutture fino all'insostenibile. Così moltissimi campeggi, ammassati magari per 500 persone, si trovano a contenere tre o quattro volte tanto. Insomma, non è un caso se davanti ai camping ci sono cumuli di immondizia ancora alle sei del pomeriggio, se i grandi complessi turistici scartano liquami nei fiumi Lambro e Mingardo, se il depuratore di Palinuro, sufficiente per 3 o 4 mila persone, scoppia: è il risultato di chi, anche a Palinuro, ha concepito il turismo come industria della rapina.

Vederlo è d'obbligo, anche se le bellezze suggestive di Palinuro non finiscono certo lì. I turisti questo lo sanno e arrivano ogni anno in numero sempre maggiore. Ciò, del resto, è testimoniato dai dati - tratti da quanto viene denunciato da albergatori, carabinieri e proprietari di case e camping - forniti dall'Ente provinciale per il turismo di Salerno.

Nel '76 si registrarono tra alberghi e strutture extra albergo 32.904 arrivi e 295.202 presenze; nel '77 ci fu un incremento: 33.409 arrivi e 302.365 presenze. Una lieve flessione si è avuta invece negli arrivi per il '78 - se ne contano 33.278 - mentre netto è stato l'incremento delle presenze che hanno toccato il totale di 310.689 unità. Le cifre relative a quest'anno non sono ancora definitive ma sembrano indicare un nuovo aumento. Ma cosa resta a Palinuro durante e dopo l'usuale invasione estiva?

Due giovani in «Vespa» hanno rischiato la vita perché probabilmente scambiati per altri. Infatti, contro di loro sono stati esplosi due colpi di lupara e i micidiali pallottole li hanno raggiunti in varie parti del corpo, riducendoli in gravi condizioni. Il grave fatto di sangue, sul quale stanno attivamente indagando i carabinieri, è avvenuto verso le ventitré di domenica in via S. Michele a Ottaviano, una zona periferica del paese.

Gaetano Perillo di 16 anni, abitante a San Giuseppe Vesuviano in via Scutiero 6, e Giuseppe Cutolo di 16 anni, anche lui domiciliato in via Scutiero ma al numero 8, procedevano in «Vespa» (guidata dal Perillo) lungo via

L'altra notte alla periferia di Ottaviano

Killer spara a due vespisti riducendoli in fin di vita

San Michele. Provenivano dalla «Valle Delizia» che è una zona di Ottaviano, dove sono chiesi e ristoranti. Ai carabinieri hanno dichiarato che ad una curva di via San Michele hanno notato una «128» ferma con tre uomini a bordo e un quarto fermo accanto allo sportello del guidatore che aveva in mano un fucile a canna mozza. I due giovani avevano sorpassato di qualche metro la vettura ferma, quando hanno sentito pronunciare un nome. Non hanno distinto bene se si rivolgevano a loro e quasi contemporaneamente l'uomo che era fermo accanto all'auto ha esplosivo due colpi di fucile.

La micidiale rosa di pallottole ha colpito in pieno sia il Perillo che il Cutolo. L'auto, preso a bordo lo sparatore, s'è allontanata veloce. Il rumore delle detonazioni ha fatto accorrere alcune persone abitanti nella zona, le quali hanno provveduto a soccorrere i due feriti e li hanno trasportati all'ospedale Nuovo Loreto. Qui i medici hanno riscontrato al Perillo ferite al braccio destro e all'addome, con sospetto di lesione degli organi interni; al Cutolo ferite da pallottole al torace con sospetto di lesione degli organi interni e stato di choc. I due giovani per la gravità delle loro condizioni, sono stati poi trasferiti all'ospedale San Paolo. I carabinieri ritengono che si è trattato di uno scambio di persone.

STADIO COMUNALE

(Viale Manfredi Fatti - Campo di Marte - FIRENZE)

Nell'ambito del Festival Provinciale dell'Unità

SABATO 8 SETTEMBRE

Concerto di PATTI SMITH GROUP

INGRESSO L. 3.000

PREVENDITA:

PERUGIA - Radio Perugia Uno - P.zza Dante II
 TERNI - Radio Galileo - Via Barbarossa 31
 ROMA - Radio Blu - Via Palestro 78
 Agenzia Orbis - P.zza Esquilino 12

SCHEMI E RIBALTE

CINEMA OFF D'ESSAI
 CASA DEL POPOLO E SERENI (Via Venezia 121 - Milano, Napoli - Tel. 740.44.81)
 Riodo
CINE CLUB
 Riodo
CINECLUB ALTRO
 Riodo
EMBASSY (Via P. De Mura, 19 - Tel. 377.046)
 Cine America, con R. De Niro - SA (VM 18)
MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 - Tel. 682.114)
 Chiusura estiva
NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 415.371)
 Chiusura per ristrutturazione dell'attività

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
 Chiusura estiva
SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 - Vomero)
 Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI
AUGUSTO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
 Chiusura estiva
ARADIE (Via Fiesole Claudio - Tel. 377.057)
 Chiusura estiva
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.880)
 Chiusura estiva
ACACIA (Tel. 370.871)
 Chiusura estiva
AMBASCIA TORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
 Chiusura estiva

ARISTON (Tel. 377.352)
 L'Ingegnere viene a casa, con E. Fenech - C (VM 18)
ARLECCHINO (Tel. 416.731)
 Chiusura estiva
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
 Chiusura estiva
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
 Cattivi pensieri, con U. Tognazzi - SA (VM 14)
EMPIRE (Via P. Giordano)
 Chiusura estiva
DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
 Chiusura estiva
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
 Chiusura estiva
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
 Chiusura estiva
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 318.483)
 Chiusura estiva
METROPOLITAN (Via Chiola - Tel. 415.572)
 Nel mirino del giaguaro, con J. Wiseman - G
ROXY (Tel. 343.149)
 Chiusura estiva
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 687.300)
 Chiusura estiva
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 - Tel. 415.572)
 Chiusura estiva

PROSEGUITO PRIME VISIONI
ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923)
 Il furro della Cina colpisce ancora, con B. Lee - A

ADRIANO (Tel. 313.005)
 Il pianeta delle scimmie, con C. Heston - C (VM 18)
AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
 Chiusura estiva
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
 L'avventuriero degli abissi, con S. Boyd - A
ARCOBALLENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
 Chiusura estiva
SEZY club
ARCO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.784)
 I sereni desideri di una studentessa
CORALLO (Tel. 444.809)
 Le scimmie, con G. Guida - S (VM 18)
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.199)
 L'avventuriero degli abissi, con S. Boyd - A
AVIONI (Viale degli Astronauti - Tel. 719.264)
 Chiusura estiva
DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
 Johnny travolto da un insolito destino, con G. Spezia - S
EDIN (Via G. Sanfelice - Telefono 377.199)
 Le porno smanti
EUROPA (Via Nicola Rocca, 49 - Chiusura estiva)
GLORIA - A (V. Aracena, 250 - Tel. 391.309)
 I dieci gladiatori, con G. Rizzo - SM
GLORIA - B (Tel. 291.309)
 N.p.

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
 Chiusura estiva
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
 Chiusura estiva
PLAZA (Via Karibeker, 2 - Telefono 370.519)
 La pentola rossa, con D. Niven - SA

ALTRE VISIONI
AMEDEO (Via Mettrucci, 69 - Tel. 680.266)
 Chiusura estiva
AZALEA (Via Cassano, 23 - Telefono 370.519)
 Kandy, il gigante di New York, con V. Matura - DR
BELLINI (Via Canto di Rivo, 16 - Tel. 341.222)
 Chiusura estiva
DOPOILAVORO PT (Tel. 321.339)
 Chiusura estiva
ITALIA (Via C. De Meis, 64 - Tel. 16.19.20)
 N.p.
MODERNISSIMO - Tel. 310.962
 Lo spavento, con J.P. Belmonte - G
PIERROT (Via A.C. De Meis, 58 - Telefono 756.78.02)
 Chiusura estiva
POSILLIPO (Via Pasquillo - Telefono 769.47.41)
 Chiusura estiva
QUADRIFOGLIO (Viale Cavallotti - Tel. 616.925)
 Emmaus, con Emanuelle - S (VM 18)
VITTORIA (Via Piscicelli, 16 - Tel. 377.937)
 Chiusura estiva

Taccuino Estate

Due mesi di spettacoli e divertimenti
A Bacoli è festa per tutta l'estate



Il castello di Baia

Anche quest'anno, come da tre anni a questa parte, «L'Estate Bacolese». Tutto luglio e tutto agosto, fino a metà settembre, una teoria di appuntamenti culturali, ricreativi e sportivi, per condurre a puntino le suggestioni estive di questa deliziosa cittadina laguna. L'apertura a mare - e non poteva essere diversamente - con la maratona di nuoto Baia-Miseno-Miscola-Lido Fusaro - il 1. luglio. E poi tanti spettacoli, teatrali e musicali nel parco libero del Fusaro, quello che la lunga lotta dei cittadini bacolesi è riuscito a strappare all'inciviltà del C.I.T.C. E ancora gare sportive di pallanuoto con rappresentative di alto livello.

Ma «L'Estate Bacolese» non è finita. Proprio ieri sera, nel centro storico opportunamente chiuso al traffico ogni giorno dalle 18 alle 23, per riconoscere tutto intero alla tradizione passeggiata al fresco di cittadini e turisti, lo spettacolo musicale con Paola Ossorio e Patrizia Lopez.

Il castello di Baia

ta, perché possano meglio conoscere alcuni tratti caratteristici del nostro folclore. La serie inizia con il complesso del Masanillo e la partecipazione di alcuni tra i più noti interpreti delle canzoni napoletane.

Altri appuntamenti, tutti da seguire per la fine del mese. Sempre al parco Fusaro, il 25, alle 21, la compagna teatrale dei mutamenti darà il «Don Faust» di Antonio Pezzo. E poi, per i giovani e meno giovani estimatori del

nuovo rock napoletano verrà Pino Daniele, due giorni dopo, il 27, sempre alle 21, nella grande piazza di marina grande. Ancora musica il 1. settembre, alla stessa ora, nel suggestivo castello di Baia: Bruno Tommaso e il suo complesso. L'8 settembre toccherà invece agli appassionati di musica sinfonica: nel castello, alle ore 20, un concerto pianistico del maestro Rosario Nappa.

Da stasera alle 21 ha inizio nel salone del circolo del «Nitrone» la serie di spettacoli, canzoni e danze tipiche, patrocinate dall'assessorato al Turismo della Regione e del Comune di Napoli, dall'Ente provinciale e dall'azienda autonoma del Turismo, realizzati dal CRAT. Particolarmente curata nei suoi aspetti culturali, la manifestazione è dedicata ai turisti in visita alla nostra città.

Per chi resta in città...

Stasera al Vomero Finardi

Nel quadro delle manifestazioni decennate di «Estate a Napoli» a cura del Comune di Napoli, al Vomero, quartiere Arenella, alle ore 21 concerto di Eugenio Finardi. Le manifestazioni di «Estate a Napoli» al Vomero continuano intanto con grande successo e partecipazione di pubblico a testimonianza della grande domanda culturale insoddisfatta che proviene un po' da tutti gli strati sociali del quartiere.

Solo la pioggia di questi giorni ha evidentemente disturbato non poco il normale svolgimento degli spettacoli, come sempre coordinati e curati da Pino Morris.

Stasera vado a...

NAPOLI
 Nel cortile del Maschio Angiolino. La cooperativa CTC in «Nitrone» di Antonio Casagrande, da Plauto. Nel cortile di Santa Maria La Nova il Centro Musica Popolare in «Bilate e canti popolari».

NELLA REGIONE
 Lauro, castello Lancelotti. Bruno Cirino, presenta «Georges Danella» ovvero il marito scornato di Molière.
 Ravello. Ventesimo concerto di flauto e pianoforte, con Baroni al flauto e Zucchellini al piano.

e domani...

NAPOLI
 Nel cortile del Maschio Angiolino. La cooperativa CTC in «Nitrone» di Antonio Casagrande, da Plauto. Nel cortile del Maschio Angiolino, due spettacoli dei «Pupi napoletani» di Ciro Perna. Nel cortile di S. Maria La Nova la Coop teatrale l'Aulidea in «Sammia di Menandro».

NELLA REGIONE
 Caiazzo. CAT di Castellammare in «Salvatore Di Giacomo». Vallo di Diano. Compagnia teatrale stabile in «La parabola dei fringuelli ciechi» da Bruzzen, Di Giacomo e Viviani. Ravello. Duo pianistico Santina Vitrioli e Tina Zucchellini. Amalfi. Gabriella Coen, Michel Bruel in «Pas de Deux». Caiazzo. Compagnia Teatro Sannazzaro in «Annella di Porta Capuana».

Per chi va nelle isole...

Col vaporetto

a CAPRI 7; 7.30; 9; 9.15; 11.05; 12.10; (festivo) 13.30; 15.30; 16.30; 19.40.
a ISCHIA 3.30; (feriale); 8.25; 8.55; 9.10; 9.35; (festivo) 11.05; 12.20; 13; 13.45; 14.15; 16.10; 17; 17.30; 19.05; 19.30; 20.15.
a CASAMICCIOLA 6.50 (feriale con scalo a Procida); 7.05 (festivo); 7.50; 10.25; 14.25; 16.40; 18.40
a PROCIDA 6.50 (feriale); 9.20; 14; 20.25.
da POZZUOLI per Procida: 17.55.
da POZZUOLI per Procida-Ischia 9.30; 13.30; 16.30; 19.40; 22.45.
da POZZUOLI per Casamicciola 7.20; 11.10 (via Procida).
da POZZUOLI per Ischia 6.10; 6.50; 7.30; 8.50; 9.50; 10.50; 12; 12.35; 13.50; 15.15; 16.10; 16.50; 18.10; 19; 20.20; (L.N. Lauro); 5.50; 10.30; 14.30; 18.30; 21.20; (festivo); (Adria III, Salvatore Marino).

... o con l'aliscafo

a CAPRI dal molo Beverello con la Caremar alle 8.30; 10.50; 14.20; 15; 17.15; 19.10.
da Mergellina con la SNAV alle ore 7.10; 7.50; 9; 9.40; 10.20; 10.50; 11.20; 12.20; 13.20; 14.20; 15; 15.50; 16.30; 17.10; 17.50; 18.30; 18.50; 19.30 (si effettua fino al 25 agosto).
a ISCHIA dal molo Beverello con la Caremar alle ore 8; 10.40; 16.50; 18.50; o con l'Alilauro da Mergellina alle ore 7.10; 7.50; 9; 10.10; 11.10; 12.20; 13.20; 14.20; 15.20; 16.30; 17.20; 18.10; 19; 19.40; 20; 20.20; (16.30, 18, 19.30)
a CASAMICCIOLA da Mergellina con l'Alilauro alle 8.40; 11.20; 13; 17.50; 19.30.
a FORIO con l'Alilauro da Mergellina alle ore 13; 19.30.
a PROCIDA con la Caremar dal molo Beverello alle 7.45; 10; 15.10; 17.20; 19.05.

N.B. - I prezzi dei vaporetti e degli aliscafi dal molo di Beverello sono i seguenti: CAREMAR: vaporetti per Capri, Ischia e Casamicciola 1800 (corsa semplice); per Procida 1500. Residenti e pendolari pagano da oggi 450 lire per Capri e Ischia e 450 lire per Procida. Aliscafi CAREMAR: per Ischia e Capri 3600; per Procida 3000. Pendolari e residenti pagano da oggi 1450 lire per Ischia e Capri; 850 lire per Procida.

Per acquistare i biglietti CAREMAR è indispensabile presentarsi al botteghino del molo Beverello da un'ora e quaranta minuti prima della partenza di ogni corsa. Da oggi i prezzi dei vaporetti dei privati «LAURO e L.N. GOLFO» sono modificati: per Capri e Ischia lire 2.000 (corsa semplice) e lire 3.500 (andata e ritorno) e 1.100 (corsa semplice). Per gli aliscafi privati (ALILAURO) i prezzi per Capri, Ischia e Casamicciola sono di 4.000 lire (corsa semplice) e per Sorrento 2.500 lire (corsa semplice).

... e per chi torna

Col vaporetto

da CAPRI 7.15; 9.05; 10; 11.10; 14.50; 16; 17; 18.25; 19.
da ISCHIA 4.15 (feriale); 6.10; 7; 7.20; 8.15; 10.20; 11; 13.05; 14.20; 14.45; 16.35; 17; 17.25; 18.25; 18.50; 19.50 (festivo).
da CASAMICCIOLA 6.50; 9; 9.15; 13.30; 15.35; 17.35.
da PROCIDA per Pozzuoli l'Caremar: 3.10; 8.25; 18.10; 17.10; 20.30 (festivo); (Adria III, Salvatore Marino).

... o con l'aliscafo

da CAPRI con arrivo al molo Beverello con la Caremar alle 7; 9.30; 13.45; 16.15; 18.15; con arrivo a Mergellina con la SNAV alle ore 8; 8.55; 9.55; 10.30; 11.25; 12.25; 13.30; 14; 15.10; 15.50; 16.40; 17.25; 18.05; 19.15; 19.40; 20.20.
da ISCHIA con la Caremar fino al molo Beverello alle 7.15; 3.30; 13.45; 15.50; 17.50; con l'Alilauro fino a Mergellina alle 7; 8; 9; 10; 11.10; 12.20; 13.20; 14.20; 15.20; 16.20; 17.20; 18.10; 19; 20.
da CASAMICCIOLA fino a Mergellina con l'Alilauro alle 7.50; 9.30; 12.10; 15.30; 18.40.
da FORIO fino a Mergellina con l'Alilauro alle 7.30; 18.10; 18.40.
da PROCIDA fino al molo Beverello con la Caremar alle 6.50; 9; 14.10; 16.10; 18.20; 18.15.

Gravi disagi in Sardegna e in Sicilia per lo sciopero dei marittimi

La lunga attesa degli emigrati «in ostaggio»

Bivacchi improvvisati sulle banchine di Cagliari - Nessun servizio per ospitare i passeggeri che attendono l'imbarco - Fermo da anni il progetto per la stazione marittima

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Quattrocento mila passeggeri ogni anno sbarcano e si imbarcano nel porto di Cagliari. Durante l'estate, soprattutto nel mese di agosto, la media giornaliera raggiunge i 10 mila, in cinquecento unità. Ogni giorno, quindi, ben cinquecento persone fanno l'amaro esperienza di trascorrere alcune ore nel dissestato porto cagliaritano. Se poi uno sciopero - come quello che è stato proclamato in questi giorni da una minoranza di marittimi aderenti al sindacato autonomo - blocca le navi della Tirrenia, migliaia di emigrati e turisti si trovano costretti a bivacchi per giorni e giorni nelle banchine.

Non esistono servizi igienici, né sale d'aspetto e neppure panche o sistemare i bambini e gli anziani. L'ufficio informazioni è lontano, e ad una certa ora chiude. Per telefonare bisogna fare una fila interminabile. In tutto il porto funziona un solo telefono a gettone. La gente è costretta ad aspettare nelle macchine - i fortunati che sono riusciti a portarle in Sardegna - sotto il sole o sotto la pioggia. Oppure si ricorre a ricoveri di fortuna, sotto i portici della Via Roma, nei pochi giardini pubblici, sui vagoni ferroviari abbandonati al porto, nelle barche del pescatore.

Un capannone di proprietà della Camera di commercio potrebbe provvisoriamente ospitare i servizi più urgenti per i passeggeri. Il comandante del porto Franco Mauro. Ma un cartello avvisa che "il capannone è pericoloso. Cosa fare? Perché nel capannone della regione sarda non esiste una stazione marittima? Il progetto di stazione marittima, da far sorgere al posto del vecchio capannone, è ben visibile. Potrebbe risultare un'opera notevole: biglietterie, sale d'aspetto, servizi igienici, deposito bagagli, uffici dogana, ufficio di polizia, ecc. Il progetto ha ormai 10 anni - chiariscono i funzionari portuali - ed è stato sottoposto a tempo per tempo alle esigenze di un porto con minor traffico di passeggeri e merci. E' chiaro che oggi deve essere modificato per far fronte all'incremento del traffico e dalla sempre crescente domanda dei viaggiatori sia turisti che emigrati i quali rientrano in patria.

Al momento gli emigrati e i turisti devono contentarsi dei ricoveri di fortuna. Per la stazione marittima tutto è fermo. Gli amministratori del capoluogo sardo ed i governanti regionali stanno evidentemente pensando ad altro, e non si curano neanche un po' delle pressioni che si fanno presso il governo nazionale per ottenere almeno una parte del finanziamento.

Il costo della stazione marittima si aggira intorno a 1,2 miliardi. L'opera - affermano gli addetti ai lavori - può essere costruita in breve tempo, materiale prefabbricato. Invece rimane ancora il capannone pericolante, dove i passeggeri in partenza non possono stare durante la notte. Un crollo improvviso potrebbe provocare una catastrofe.

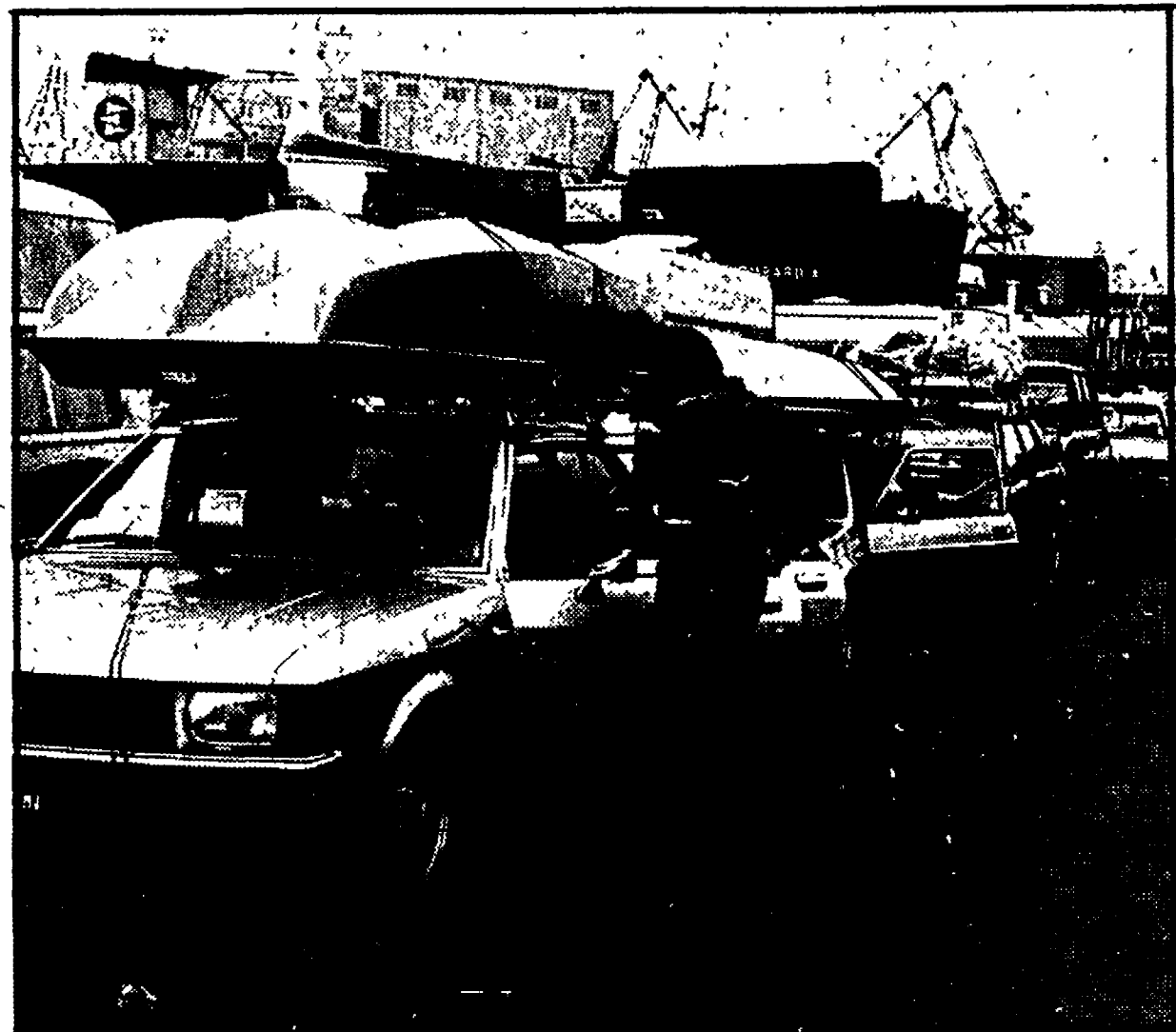
Ecco un'occasione unica per amministratori e governanti a risolvere i problemi della gente. «Tutto rimane bloccato - rispondono alla Regione - perché ancora non si capisce bene chi dovrebbe innescare una opera così importante per Cagliari e per la Sardegna». In altre parole: Comune, Regione e governo si elargiscono le responsabilità. L'assessore regionale ai Lavori pubblici, il democristiano Zurru, sostiene che la Regione ha scarsa disponibilità di fondi, ma promette al solito «un efficace interessamento». L'amministrazione comunale di centro-destra, presieduta dal democristiano De Sotgiu, non se ne cura: è occupata a concedere licenze edilizie per cementificare l'ultimo colle cittadino non ancora preso d'assalto dagli speculatori. Il governo centrale ha poi risposto che i piani di finanziamento per opere portuali decisi dal ministero della Marina mercantile e dal ministero dei Lavori pubblici, non prevedono la costruzione di stazioni marittime. Per i disastri in cui vengono a trovarsi i passeggeri delle navi non contano.

Una storia, questa del porto di Cagliari, che rende più amaro il trattamento riservato a migliaia e migliaia di lavoratori emigrati, tornati con le loro famiglie in Sardegna per trascorrervi «le più tormentate e drammatiche ferie».

Antonio Martis

Sottoscrizione

PALERMO - Tre anni fa moriva a Piana degli Albanesi il compagno Ferdinando Mandilò, per molti anni sindaco comunista di Piana (Palermo). Per ricordarlo, la moglie e i figli hanno sottoscritto 20 mila lire per l'Unità.



Lampedusa senza viveri Chieste navi militari

Dal nostro corrispondente LAMPEDUSA - Gravissimo è lo stato di disagio per i turisti che si accingevano a concludere le loro vacanze nelle isole Pelagie. Lo sciopero dei marittimi fa sì che i turisti, costretti a sbarcare alla società SIREMAR, abbiano difficoltà di collegamento con la Sicilia, già interrotta da due giorni a causa del mare in burrasca. Questa interruzione, capitata proprio nei giorni previsti per il rientro dalle ferie, fa sì che centinaia di passeggeri attendano ora i turni di partenza che si prevede (mare permettendo) possano riprendere mercoledì 22 ma che, data la limitata portata dei mezzi - che collegano la Sicilia con Lampedusa e Linosa - saranno oltremodatamente problematici da regolamentare.

Ieri mattina si è svolta la

manifestazione di protesta degli abitanti e dei turisti che hanno anche minacciato di bloccare in aeroporto l'aereo ATI proveniente da Palermo. L'equipaggio dell'aereo, avvisato in volo ha annullato la corsa ed è tornato a Punta Raisi.

A Linosa dove fra l'altro sabato un piccolo panfilo ancorato in rada, rotti gli orologi, si è incagliato sugli scogli ed è affondato. L'endemica insufficienza di generi di prima necessità è ora acuita dal mancato rifornimento settimanale di viveri.

Sciopero a parte la questione dei collegamenti fra le Pelagie e la Sicilia è tutta da rivedere: i mezzi sono inadeguati, la motonave «La Valletta» impiega ben dodici ore per coprire le 120 mi-

A Lipari ferie forzate per migliaia di turisti

LIPARI - Ancora una volta i sindacati autonomi hanno fatto e stanno facendo pagare le conseguenze delle loro agitazioni ai lavoratori. Infatti, i marittimi aderenti alla Federmar hanno proclamato una serie di scioperi articolati, iniziata domenica, senza tener conto che così si imbroccano il rientro dopo le vacanze in «continente».

A Lipari, ed in tutto l'arcipelago delle Eolie, la notizia dell'agitazione a singhiozzi che potrebbe però da un momento all'altro bloccare tutte le corse è stata accolta da parte di turisti, operatori economici ed isolani con vivo malcontento. La decisione dei marittimi di incrociare le braccia ha dato l'ultimo «colpo di grazia» al turismo nelle isole, già di fatto precario e decrepito.

Le trattative e gli sforzi finora condotti in modo responsabile da parte della CGIL, CISL e UIL per far riaprire l'agitazione degli autonomi, non hanno potuto evitare, purtroppo, lo stato di disagio nel quale si trovano le varie migliaia di passeggeri che giorno dopo giorno cercando di trovare «un passaggio» di fortuna hanno anticipato la fine delle loro vacanze.

Allo stato di fatto, le speranze che l'agitazione possa rientrare sono più che scarse, anche perché l'altro ieri il segretario del sindacato autonomo minacciosamente ha reso noto che «gli scioperi non saranno sospesi neanche se avrà inizio una trattativa».

Dalla nostra redazione PALERMO - Le ultime speranze di partire si sono dissolte alle 22. Anche i marinai della «Petraia», la nave traghetti della «Tirrenia» che aveva raggiunto Palermo da Napoli domenica mattina di rinvio alla «Boccaccio» bloccata sabato dalla prima azione di sciopero degli «autonomi», avevano deciso in assemblea di non mettersi in viaggio per il capoluogo siciliano. Risultato: il serpente di auto che si snodava per gran parte dell'area del porto palermitano si è disfatto tra molte proteste. Numerosi hanno deciso di imboccare l'autostrada per Messina nella speranza di un traghetto meno agitato sullo Stretto, e dopo aver ottenuto il rimborso del prezzo del biglietto, sono partiti a tutto gas.

«L'isola in questi casi diventa sempre più isolata», è il commento di un turista: «auto di tutte le cilindrata, targhe di ogni provincia, molti stranieri, diversi giovani con gli zaini, il bivacco è intonato per lunghe ore - per il secondo giorno consecutivo - per un totale di 2.500 turisti, ma anche molti emigrati, che sono rimasti bloccati per il rientro dopo le vacanze in «continente».

A Messina, per effetto del

infortuno dei servizi pubblici e privati (due traghetti bidirezionali in più sono stati aggiunti dalle Ferrovie dello Stato, sei navi dei privati) le cose vanno un po' meglio, ma non troppo. Si deve pur attendere sempre qualche ora prima di raggiungere le coste calabresi. Per fortuna le giornate di punta sono ormai passate: il traffico era molto più convulso tra il 16 e il 18 agosto, quando si calcolano almeno 9 mila passaggi di là dallo Stretto ogni giorno. Intanto, da Palermo, per raggiungere Messina, in assenza del «postale» per Napoli, ci vogliono almeno tre ore di macchina, per una strada tutta curve e tornanti. E se trovi davanti a te un autotreno, sei finito: per superarlo puoi aspettare anche ore e respirare, fruttando il nero e puzzolente gas degli scarichi.

Lo sciopero «selvaggio» della Federmar CISAL spiega i responsabili della «Tirrenia» di Palermo - in realtà non riguarda la maggioranza del personale imbarcato sulla «Petraia» e la «Boccaccio». Però i comandanti delle due unità non se la sentono lo stesso di mettersi in viaggio per il continente.

A Messina, per effetto del

Messina unica «strada» per il continente

Bloccato il collegamento Palermo-Napoli Sullo Stretto intensificato il servizio FF.SS.

La protesta dei comuni di sinistra di Dolianova e Villacidro - L'Ente acquedotti e fognature usato dalla DC solo come serbatoio di voti

Dalla nostra redazione CAGLIARI - L'ESAF (Ente serbatoio di voti) dovrebbe garantire l'approvvigionamento idrico a decine e decine di paesi sardi. Purtroppo l'acqua manca sempre nelle zone interne. Anche dopo le elezioni da giugno nel Campidano irrigui di Cagliari e Oristano, nelle grandi città e nelle stesse zone industriali. Questo accade perché l'ESAF ha funzionato e funziona come «grande carrozzone» utile solo alla DC.

In numerosi comuni, acquedotti e fognature non esistono oppure, se sono stati costruiti, da anni attendono la cerimonia di inaugurazione. Ci sono opere in costruzione che rimangono in cantiere per un periodo indefinito. Abbondano invece i plastici: gli amministratori regionali dello scudo crociato puntualmente firmano fuori Aresu «in un breve arco di tempo, da quando le sinistre hanno conquistato il comune, neppure un anno fa, abbiamo imposte restrittive che non possono essere trascinata ancora a lungo. A sollecitare un «repulisti» sono stati i lavoratori cittadini di Dolianova e Villacidro, due grossi comuni della provincia di Cagliari amministrati dal PCI e dalle sinistre.

Nell'ultimo decennio - ha spiegato il sindaco di Dolianova compagno Adriano Casula, durante una manifestazione popolare organizzata dalla sezione comunista della piazza centrale - pur aumentando il consumo idrico, le amministrazioni dc che si sono succedute non hanno fatto assolutamente nulla per superare almeno gradualmente, la crisi idrica. L'attuale amministrazione di sinistra, eletta da appena un anno, ha già stanziato 300 milioni per il risanamento della rete idrica, realizzando circa 3 km. di nuove condotte. Questo nostro intervento ha indubbiamente reso meno precaria la situazione, che però rimane grave».

Come si muove l'ESAF di fronte al dramma della sete che coinvolge non solo le popolazioni di questa zona del Campidano, ma quasi tutti i centri della provincia e dell'isola? «Per quanto ci riguarda - risponde il sindaco di Dolianova - l'Ente regionale nato appositamente per provvedere alla realizzazione di acquedotti e fognature, oltre ad altre opere di pubblica utilità, non fa assolutamente nulla. La protesta delle popolazioni, le nostre ri-

chieste, i programmi da noi elaborati e regolarmente presentati agli uffici competenti, cadono letteralmente nel vuoto. Una sanza di totale inaccoglienza dell'ESAF. I suoi dirigenti, nominati dal partito di governo e dagli alleati tradizionali, con i ben noti sistemi clientelari, si fanno vedere da queste parti solo quando c'è da chiedere il voto, e puntualmente promettono acqua a volontà. Anche dopo le elezioni da giugno la popolazione della zona hanno potuto constatare quanto valgono le promesse di chi governa la regione e le tasse dei cittadini».

L'accusato principale è, dunque, l'ESAF, che non tiene fede a nessuna scadenza? Ma noi come ci muoviamo? «Dopo le elezioni da giugno abbiamo chiesto che il cambio finalmente? Risponde alle domande dei cittadini, riuniti nella piazza, il segretario della sezione comunista di Dolianova, compagno Adriano Casula, durante una manifestazione popolare organizzata dalla sezione comunista della piazza centrale - pur aumentando il consumo idrico, le amministrazioni dc che si sono succedute non hanno fatto assolutamente nulla per superare almeno gradualmente, la crisi idrica. L'attuale amministrazione di sinistra, eletta da appena un anno, ha già stanziato 300 milioni per il risanamento della rete idrica, realizzando circa 3 km. di nuove condotte. Questo nostro intervento ha indubbiamente reso meno precaria la situazione, che però rimane grave».

Monti: il dopo ferie con la minaccia di cassa integrazione

Dal corrispondente PESCARA - Ieri 20 agosto sono tornati ai lavori gli operai e gli impiegati dello stabilimento «Confessioni Monti d'Abruzzo» di Montesilvano: sono tonati tutti, anche i 112 che, durante le ferie, hanno ricevuto a casa la lettera della direzione con l'annuncio della messa in cassa integrazione per un periodo di sei mesi. Sono potuti tornare «grazie a lei» proprietaria degli stabilimenti di Montesilvano, che all'ultimo momento ha sospeso il provvedimento fino al 26 agosto; per «far godere le ferie, insomma». Anche questa volta la ripresa del lavoro alla ex Monti sarà quindi pena di incertezze; si parla di inflazione, di recessione, di crollo della produzione industriale, di ristrutturazione e se i passati mesi di relativa ripresa produttiva non sono stati neanche sufficienti a mantenere livelli occupazionali, è facile prevedere

La scandalosa inerzia dell'Esaf

Per la Sardegna senza acqua abbondano solo i plastici degli acquedotti mai realizzati

La protesta dei comuni di sinistra di Dolianova e Villacidro - L'Ente acquedotti e fognature usato dalla DC solo come serbatoio di voti

Dalla nostra redazione CAGLIARI - L'ESAF (Ente serbatoio di voti) dovrebbe garantire l'approvvigionamento idrico a decine e decine di paesi sardi. Purtroppo l'acqua manca sempre nelle zone interne. Anche dopo le elezioni da giugno nel Campidano irrigui di Cagliari e Oristano, nelle grandi città e nelle stesse zone industriali. Questo accade perché l'ESAF ha funzionato e funziona come «grande carrozzone» utile solo alla DC.

In numerosi comuni, acquedotti e fognature non esistono oppure, se sono stati costruiti, da anni attendono la cerimonia di inaugurazione. Ci sono opere in costruzione che rimangono in cantiere per un periodo indefinito. Abbondano invece i plastici: gli amministratori regionali dello scudo crociato puntualmente firmano fuori Aresu «in un breve arco di tempo, da quando le sinistre hanno conquistato il comune, neppure un anno fa, abbiamo imposte restrittive che non possono essere trascinata ancora a lungo. A sollecitare un «repulisti» sono stati i lavoratori cittadini di Dolianova e Villacidro, due grossi comuni della provincia di Cagliari amministrati dal PCI e dalle sinistre.

Nell'ultimo decennio - ha spiegato il sindaco di Dolianova compagno Adriano Casula, durante una manifestazione popolare organizzata dalla sezione comunista della piazza centrale - pur aumentando il consumo idrico, le amministrazioni dc che si sono succedute non hanno fatto assolutamente nulla per superare almeno gradualmente, la crisi idrica. L'attuale amministrazione di sinistra, eletta da appena un anno, ha già stanziato 300 milioni per il risanamento della rete idrica, realizzando circa 3 km. di nuove condotte. Questo nostro intervento ha indubbiamente reso meno precaria la situazione, che però rimane grave».

Come si muove l'ESAF di fronte al dramma della sete che coinvolge non solo le popolazioni di questa zona del Campidano, ma quasi tutti i centri della provincia e dell'isola? «Per quanto ci riguarda - risponde il sindaco di Dolianova - l'Ente regionale nato appositamente per provvedere alla realizzazione di acquedotti e fognature, oltre ad altre opere di pubblica utilità, non fa assolutamente nulla. La protesta delle popolazioni, le nostre ri-

chieste, i programmi da noi elaborati e regolarmente presentati agli uffici competenti, cadono letteralmente nel vuoto. Una sanza di totale inaccoglienza dell'ESAF. I suoi dirigenti, nominati dal partito di governo e dagli alleati tradizionali, con i ben noti sistemi clientelari, si fanno vedere da queste parti solo quando c'è da chiedere il voto, e puntualmente promettono acqua a volontà. Anche dopo le elezioni da giugno la popolazione della zona hanno potuto constatare quanto valgono le promesse di chi governa la regione e le tasse dei cittadini».

L'accusato principale è, dunque, l'ESAF, che non tiene fede a nessuna scadenza? Ma noi come ci muoviamo? «Dopo le elezioni da giugno abbiamo chiesto che il cambio finalmente? Risponde alle domande dei cittadini, riuniti nella piazza, il segretario della sezione comunista di Dolianova, compagno Adriano Casula, durante una manifestazione popolare organizzata dalla sezione comunista della piazza centrale - pur aumentando il consumo idrico, le amministrazioni dc che si sono succedute non hanno fatto assolutamente nulla per superare almeno gradualmente, la crisi idrica. L'attuale amministrazione di sinistra, eletta da appena un anno, ha già stanziato 300 milioni per il risanamento della rete idrica, realizzando circa 3 km. di nuove condotte. Questo nostro intervento ha indubbiamente reso meno precaria la situazione, che però rimane grave».

Monti: il dopo ferie con la minaccia di cassa integrazione

Dal corrispondente PESCARA - Ieri 20 agosto sono tornati ai lavori gli operai e gli impiegati dello stabilimento «Confessioni Monti d'Abruzzo» di Montesilvano: sono tonati tutti, anche i 112 che, durante le ferie, hanno ricevuto a casa la lettera della direzione con l'annuncio della messa in cassa integrazione per un periodo di sei mesi. Sono potuti tornare «grazie a lei» proprietaria degli stabilimenti di Montesilvano, che all'ultimo momento ha sospeso il provvedimento fino al 26 agosto; per «far godere le ferie, insomma». Anche questa volta la ripresa del lavoro alla ex Monti sarà quindi pena di incertezze; si parla di inflazione, di recessione, di crollo della produzione industriale, di ristrutturazione e se i passati mesi di relativa ripresa produttiva non sono stati neanche sufficienti a mantenere livelli occupazionali, è facile prevedere

re dove andrà a parare una strategia che parte da ipotesi di rallentamento della produzione. Questo lo sanno tutti, perciò il rientro in fabbrica alla ex Monti quest'anno era atteso più che altre volte, giacché in una situazione generale di incertezza vi sono pur tuttavia delle certezze nette e precise.

Una prima certezza riguarda gli obiettivi della direzione: «la necessità produttiva a Montesilvano - secondo la proprietaria - non richiede più di mille unità», e oggi ce ne sono al lavoro 1360, di cui 807 sono donne. Quinta cassa integrazione fra 6 giorni per 112 lavoratori, analogo provvedimento per almeno altri 150 «nei prossimi mesi e forse settimane». Altra certezza è quella dei lavoratori e dei sindacati che proprio contro queste «soluzioni» si battono da tanti anni e per i quali valgono invece i dati e gli accordi che prevedono posti di lavoro per 1500 persone.

Da oggi inizia allora ancora una volta una mobilitazione generale e il tempo è poco, già fra sei giorni si conoscerà il prezzo di questa «linea dell'ENT» che punta solo all'espulsione di manodopera in «cedenza» secondo piani di cui nulla si sa ma che dimostrano che si va sempre più realizzando l'immovimento produttivo del settore cosa che in questi anni i lavoratori dell'ex Monti hanno sempre gridato

Sandro Marinacci

Si riparte da zero per la crisi regionale in Sardegna

Dalla redazione CAGLIARI - Qualche settimana di respiro non è bastata alla DC per risolvere l'intricata crisi regionale. Le dimissioni del presidente della giunta Mario Puddu, decise in modo da permetterle la rielezione e trovare intanto un accordo coi socialisti e i laici, sono servite a ben poco. L'accordo non è stato raggiunto. Di conseguenza la DC si presenterà al consiglio regionale, nella seduta di giovedì prossimo, con un candidato alla presidenza (ancora Puddu) e senza nessuna proposta per formare una maggioranza ed eleggere la giunta.

Insomma si riparte da zero, mentre nell'isola i problemi stanno letteralmente scoppiando, come dimostrano gli scioperi dei cosiddetti «autonomi del mare» che vanno bloccando migliaia di emigrati e turisti nei porti sardi, e la catena degli incendi dolosi che ha ridotto in cenere intere zone boschive prese di mira dagli speculatori edilizi.

D'altro canto l'on. Puddu sia pure nella sua qualità non autorevole di presidente dimissionario della Regione Sarda non si è fatto sentire. Gli appelli dell'associazione unitaria degli emigrati per intervenire presso Cossiga affinché si adoperasse ad evitare uno sciopero dei traghetti della Tirrenia, lo hanno trovato del tutto insensibile. Non una parola di solidarietà; e neppure l'invio di un telegramma da parte di questo ipotetico presidente di una sempre più improbabile «giunta d'affari».

Di fronte alla situazione gravissima dell'isola e ai drammatici episodi di queste ore nei porti di Cagliari e d'Olbia non c'è dubbio che acquista sempre più consistenza e valore l'appello del PCI ad una mobilitazione unitaria, dentro e fuori il consiglio regionale, perché le forze politiche e autonome, in particolare le sinistre, trovino un accordo sulle cose concrete, sui problemi reali, per dare alla Sardegna un governo efficiente ed autorevole.

«Una giunta d'unità autonómica è per noi comunisti l'obiettivo politico concreto che intendiamo perseguire in questa ottava legislatura del consiglio regionale. Nel ribadire la nostra ferma opposizione a qualsiasi giunta che ci veda esclusi - si legge in un appello del PCI - intendiamo portare avanti un ampio confronto tra tutte le forze della sinistra, con il PSI, il PSDA, il PDUP e il PR vogliamo realizzare un confronto unitario che parta dai problemi concreti del popolo sardo, ne indichi la soluzione attraverso un largo dibattito ed un ampio movimento di lotta con al centro i temi dell'autonomia e della rinascita».

g. p.

g. p.

Advertisement for SCIROPPI NATURALI Sanley. The ad features the brand name in large, bold letters. Below it, it says '11 GUSTI per tutti i gusti'. At the bottom, there is a logo for 'SENZA COLORANTI' and a small illustration of a person's face. The overall design is clean and professional, typical of a food product advertisement from that era.

Inviato dalla direzione delle Cartiere Miliani di Fabriano ai sindacati

Un laconico telegramma annuncia la chiusura di due stabilimenti

Sono quelli di Pioraco e Castelraimondo - Un atto antidemocratico - Immediata reazione sindacale - Chiesto un incontro con il consiglio di amministrazione

FABRIANO — Il telegramma inviato dalla direzione delle cartiere Miliani di Pioraco e Castelraimondo non riaprirà dopo le ferie, è stata una vera e propria bomba. Un'ultima e come lo ha giudicato il coordinamento sindacale — un atto antidemocratico e burocratico comunicato i vertici aziendali giustificano tale drastica scelta con il fatto che non scendo stata approvata la proroga applicativa della legge Merli, che prevede l'installazione di impianti di depurazione mancanti nelle due cartiere, le medesime non si riapriranno.

La reazione sindacale è stata immediata. Sono stati presi contatti con i dirigenti, si è richiesto un incontro (il 24 di agosto) direttamente con il consiglio di amministrazione dell'azienda. Per questa sera alle ore 17, inoltre, è programmata una riunione dei rappresentanti sindacali e la direzione generale. A breve scadenza verrà coinvolta anche la Regione Marche.



Uno stabilimento delle Cartiere Miliani di Fabriano

Ricognizione nei centri dell'Alta Valle dell'Esino

Rosora, un «tranquillo» paesino minato da mali antichi e nuovi

Una comunità di 1.500 abitanti ancora tagliata fuori da ogni serio progetto di programmazione economica - Due piccole fabbriche e tanto lavoro a domicilio - La vicenda delle Unità sanitarie

Dopo Genga e Serra San Quirico, concludiamo il nostro rapido «tour» tra alcuni significativi paesi della Comunità dell'Alta Valle dell'Esino, con il comune di Rosora. Una zona montana, questa presa in esame, da sempre emarginata rispetto alla fascia costiera della provincia di Ancona, ma che ha avuto in questi ultimi anni qualche segnale di risveglio economico e sociale.



Il centro storico di Rosora

Ma resta in ogni caso — a parte le indubbe bellezze naturali — ancora irrimediabilmente «tagliata fuori» da ogni serio progetto di programmazione socio-economica del territorio. Con la nostra ricognizione che non ha voluto avere i caratteri di un'indagine o ricerca, abbiamo semplicemente presentato tre «campioni» di questa area geografica, compresa tra la valle dell'Esino e il pre-Appennino.

Il centro storico di Rosora è un «tranquillo» paesino minato da mali antichi e nuovi. Una comunità di 1.500 abitanti ancora tagliata fuori da ogni serio progetto di programmazione economica. Due piccole fabbriche e tanto lavoro a domicilio. La vicenda delle Unità sanitarie.

Rinviato il confronto tra sindacati e azienda del gruppo Montefibre

La Merac diserta l'incontro e il bilancio segna «rosso»

Sul tappeto una questione decisiva: il risanamento economico e produttivo dello stabilimento di Terni - I prezzi della fibra ormai non sono più competitivi

TERNI — Quella di ieri doveva essere la giornata di avvio del confronto tra organizzazioni sindacali e direzione aziendale della MERAC. Ma così non è stato per la direzione aziendale. Abbiamo avuto — precisano — due incontri, il 2 agosto, con l'avv. Marotti e l'8 con la Direzione, ma non ci è mai stato fatto presente questo drastico problema. La direzione non può pensare che il rapporto con i lavoratori e le loro organizzazioni possa essere tenuto a mezzo di telegrammi.

Al di là dei metodi incredibilmente provocatori, l'aspetto tecnico rimane. I deputati di sinistra, realisticamente, insistono sul fatto che l'azienda non può pensare che il rapporto con i lavoratori e le loro organizzazioni possa essere tenuto a mezzo di telegrammi.

Nuova linea di aliscafi collegherà Ancona a Zara. ANCONA — Nuova importante tappa per il rafforzamento dello scalo marittimo anconetano, dopo il boom estivo del traffico passeggeri. Questo pomeriggio si inaugura una linea di aliscafi che collegherà Ancona a Zara.

Lutti

Un grave lutto ha colpito il compagno Giorgio Stabium segretario della Federazione comunista di Terni, e la sua famiglia. Domenico si è spento all'età di 67 anni, il padre Vittorio. I funerali si sono svolti nel pomeriggio di ieri.

Manifestazione di protesta di bieticoltori marchigiani. ANCONA — I bieticoltori marchigiani, raccogliendo l'invito delle due associazioni di categoria, hanno tenuto ieri pomeriggio, dinanzi ai tre zuccherifici della regione (Fano, Jesi e Fermo), una manifestazione di protesta.

In corso la VI edizione degli incontri interregionali. Quest'anno si confrontano Marche e Umbria. ANCONA — E' in pieno svolgimento la sesta edizione degli incontri interregionali di economia, artigianato e turismo.

Burrasca nella maggioranza che amministra San Benedetto del Tronto

I partiti del centro sinistra litigano: in gioco ci sono spartizioni clientelari

DC, PSDI, PRI e PSI questa volta si contendono la scelta della compagnia assicuratrice per gli automezzi del Comune - I democristiani soffiano sul fuoco

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — I partiti che amministrano la città di San Benedetto litigano. Ad un anno dalla riedizione del centro-sinistra sono già stati diversi i momenti in cui DC, PSDI e PRI si sono scontrati reciprocamente la voce. Ma la costante delle divergenze scoppiate in seno alla maggioranza è stata sempre quella che mai esse scaturivano da una visione diversa dei partiti interessati o degli amministratori su questo o quel problema vitale per la città.

Lettera inviata alla stampa contro la «arroganza» del sindaco socialista (che a quanto pare ha detto no alla richiesta del PSDI), adottando una strana procedura, ha clamorosamente rassegnato le dimissioni da segretario del PSDI.

Terni: passi avanti nella realizzazione

Firmato il contratto per costruire uffici nella zona del Cardeto

TERNI — E' stato fatto un ulteriore passo in avanti verso la realizzazione, nella zona di Cardeto, di un complesso nel quale saranno collocati tutti gli uffici finanziari dello Stato: il sindaco di Terni, Giacomo Porrazzi, ha firmato il contratto per la lottizzazione convenzionata dell'area.

STADIO COMUNALE (Viale Manfredi Fanti - Campo di Marte - FIRENZE) Nell'ambito del Festival Provinciale dell'Unità SABATO 8 SETTEMBRE Concerto di PATTI SMITH GROUP INGRESSO L. 3.000